

h
COSTITUZIONI
P E R L E
MONACHE DE' MONASTERI
D E L
SS. REDENTORE
IL PRIMO DE' QUALI E' STATO ERETTO
NELLA CITTA' DI SCALA.



IN NAPOLI) (M. DCC. LXIV
Per Giuseppe Severino - Boezio.
Con Licenza de' Superiori.



1407446

THE
OFFICE OF THE
ATTORNEY GENERAL
OF THE STATE OF
NEW YORK
IN SENATE
JANUARY 1, 1910
REPORT
ON THE
ADMINISTRATION OF THE
OFFICE OF THE
ATTORNEY GENERAL
FOR THE YEAR
1909

IL LUSTRISS., E REVERENDISS. SIGNORE

I E Religiose del Venerabile Monistero del Santissimo Redentore di questa Città di Scala umilissime Suddite, e Serve di U. S. Illustrissima supplichevolmente le rappresentano, come per la ferma conservazione, ed accrescimento della loro disciplina regolare hanno stimato di far confirmare le presenti Costituzioni formate in maggior parte secondo l'ammirabile Spirito di S. Francesco di Sales dalla Santa memoria di Monsignor D. Tommaso Falcoja della Venerabile Congregazione de' PP. Pii Operarij fu Vescovo di Castellammare di Stabia, le quali per altro sono state in esatta osservanza fin dal principio, che fu istituito tal Monistero con sentimento concorde di tutte le Oratrici tanto Coriste, quanto Converse: Per tanto presentando le medesime ad U. S. Illustrissima, la supplicano riverentemente degnarsi quelle confirmare, acciò che abbiano il di loro effetto, e perpetua osservanza, per così precludersi l'adito ad ogni rilassamento in avvenire, che della grazia &c.

Io Suor Mariangiola del Cielo Superiora vi supplico
come sopra.

Io Suor Maria Michele della Vittoria Vicaria vi
supplico come sopra

Io Suor Maria Serafina del Paradiso vi supplico
come sopra

Io Suor Maria Raffaele della Carità vi supplico
come sopra

- Io Suor Maddalena del Santo Sepolcro vi supplico
come sopra
- Io Suor Maria Gabriele dell' Umiltà vi supplico co-
me sopra
- Io Suor Maria Teresa Giuseppe di Gesù vi supplico
come sopra
- Io Suor Maria Colomba delle Sante Piaghe vi supplico
come sopra
- Io Suor Maria Felice de' Santi Chiodi vi supplico
come sopra
- Io Suor Maria Rosa delle Sante Spine vi supplico
come sopra
- Io Suor Maria Eletta della Divina Misericordia vi
supplico come sopra
- Io Suor Maria Deodata del Santo Prespe vi supplico
come sopra
- Io Suor Marianna Giuseppa di Gesù vi supplico
come sopra
- Io Suor Maria Celidonia della Divina Provvidenza vi
supplico come sopra
- Io Suor Maria Margarita di Gesù Cristo vi supplico
come sopra
- Io Suor Maria Giacinta del Santissimo Sacramento vi
supplico come sopra
- Io Suor Maria Celestina del Divino Amore vi sup-
plico come sopra
- Io Suor Maria Emanuele del Divin Sacramento vi sup-
plico come sopra
- Io Suor Maria Illuminata dello Spirito Santo vi suppli-
co come sopra
- Io Suor Maria Giovanna della Croce vi supplico come
sopra

Io Suor Maria Fedele di Gesù Crocifisso vi supplico
 come sopra
 Io Suor Maria Arcangiola del Santissimo Sacramento
 vi supplico come sopra
 Io Suor Maria Giuseppa del Core di Gesù Novizia vi
 supplico come sopra
 Io Suor Maria Diomira dell'Umiltà Novizia vi supplico
 come sopra
 Io Suor Maria Crocifissa del Divino Amore Novizia vi
 supplico come sopra
 Io Suor Maria Cherubina della Santissima Trinità
 Novizia vi supplico come sopra
 Io Suor Maria Gesualda di San Giuseppe Novizia vi
 supplico come sopra

Sorelle Laiche .

Io Sorella Francesca della Natività vi supplico &c. ✠
 Io Sorella Antonia dell' Ascensione ✠
 Io Sorella Perseverante della Croce ✠
 Io Sorella Scolastica dello Spirito Santo ✠
 Io Sorella Benedetta del Bambino Gesù ✠
 Io Sorella Luisa di Gesù e Maria ✠
 Io Sorella Fortunata del Santissimo Redentore ✠
 Io Sorella Giuseppa di Gesù e Maria ✠

V Iso supplici libello Adm. RR. Sanctimonialium
 sub invocatione Santissimi Redemptoris hujus
 Civitatis Sclarum, ac sedulo perlectis retrospectis
 Constitutionibus efformatis, ut Nobis constat, à felic.
 mem. D. Thomæ Falcoja Congregationis Piorum Opera-
 riorum olim Episcopi Stabienfis, non sine magna animi
 nostri jucunditate gavisi fuimus de earundem flagranti
 stu-

studio, quo ipse, ut in eo Monasterio, in quo mirificè singularis observantia floret, eadem augeatur, & ut facta tecta perpetuò servetur, hujusmodi Constitutiones solerti quidem prudentia, & singulari pietate ordinatas formando, futuris temporibus cautum fore satagerunt. Nos igitur libenti animo supplicationibus hujusmodi inclinati, tenore præsentium auctoritate, qua fungimur ad majorem Dei gloriam præfatas Constitutiones, sive statuta approbamus, indulgemus, & confirmamus; Illisque inviolabilis firmitatis robur idem addiicimus, ac si in eisdem Regulis a Sede Apostolica approbatis fuissent insertæ Decernentes quæcumque in eis contenta semper firma esse, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & a sanctimonialibus præfatis, & in futurum admittendis inviolabiliter observare mandamus: & si quid super earundem Constitutionum intelligentia contigerit dubitari, sublata eis quacumque facultate interpretandi ad Nos nostrosque Successores deferatur. tum Scalis ex Episcopali Palatio die 10. mensis Maij 1762.

B. Episcopus Scalen & Ravellen

D. Franciscus Canonicus Manso Cancellarius.

EMINENTISSIMO SIGNORE

Giuseppe Severino-Boezio pubblico Stampatore di questa Città umilmente espone a V. Em. come desidera stampare alcune *Costituzioni per le Monache del Ss. Redentore della Città di Scala*: Per tanto ricorre per la licenza, ut Deus. Adm.

Adm. Rev. P.D Robertus Mordente Cong. Picr. Operariorum S. T. Professor , & Curiae Archiepiscopalis Examinator Synodalis revideat , & in scriptis referat . Datum die 10. Augusti 1763.

Philippus Episcopus Allifanus Vic. Gen.

Joseph Sparanus Can. Dep.

EMINENTISSIME PRINCEPS

Opus , cui titulus , *Constitutioni per le Monache del Ss. Redentore della Città di Scala* , ab Illust. ac Reverendissimo D. Thoma Falcoja Congregationis Piorum Operariorum Episcopo Stabienfi elaboratum , libenti animo percurri ; ita , juxta Ecclesiae Catholicae regulas , ac Sanctiones esse censeo , ut in lucem edi possit ; Si tamen Em. Suae ita videbitur . Datum Neapoli ex Aedibus S. Georgii Majoris Idibus Octob. Anno Domini MDCCLXIII.

Em. Suae

Hamilkinus , & Addictissimus Servus

Robertus Mordente .

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur . Datum die 27. Feb. 1764.

Philippus Episcopus Allifanus Vic. Gen.

Joseph Sparanus Can. Dep.

S. R. M.

SIGNORE

Giuseppe Severino-Boezio pubblico Stampatore di questa Città a piè del Regio Trono espone a V. Maestà come desidera stampare alcune *Constitutioni per le Monache del Ss. Redentore della Città di Scala* : Per tanto ricorre per la licenza , ut Deus . *Adm.*

*Adm. Reverendus P. Fr. Albertus Sacco Ord.
Prædicat. Magister , in hac Regia Studiorum Univer-
sitate Professor , revideat , & in scriptis referat .
Datum Neapoli die 10. Januarii 1764.*

Nicolaus de Rosa Episcopus Puteol. C. M.

ILLUSTRISS., ET RÉVÉRENDISS. DOMINE

JUssu Vestro legi librum , cui titulus : *Alcune Co-
stituzioni per le Monache del Ss. Redentore della
Città di Scala* , qua meliori potui , diligentia ; cum-
que in eo , nihil , quod moribus , Regisque juribus ,
adversetur , repperim , edi posse , censeo , si ita
Vobis &c. Datum ex Reali Domo Sancti Dominici .
Hodie 13. Martii . 1764.

*Addictiss. & humill. Serv. & Subditus
Fr. Robertus Sacco Mag. & Reg. Profess.*

*Viso rescripto S. R. M. sub die 14 currentis
mensis & anni , ac relatione Rev. Patris Magistri ,
Fr. Alberti Sacco de commissione Rev. Regii Cappet-
lani Majoris ordine præfatæ Majestatis*

*Regalis Camera S. Claræ providet , decernit ,
utque mandat , quod imprimatur cum inserta forma
presentis supplicis libelli , ac approbatione dicti Rev.
Revisoris . Verum in publicatione servetur Reg.
Prægm. , hoc suum .*

Gaeta . De Fiori . Perrelli .

Illustris Marchio Citus Præf. S. R. C. ,
ac Illustris Caput Aulæ Vargas
Macciucca non interfuerunt

Reg. fol. 114

Carulli

Athanasius .



COSTITUZIONI

Per le Monache

D E L

SS. REDENTORE.



Tutte le Religiose, che sono state elette dalla divina Provvidenza per questi Monasteri, ed hanno abbracciato questo santo Istituto, facciano gran conto e stima della loro vocazione, pensando alla segnalata grazia, che loro ha fatto Sua Divina Maestà, nel chiamarle alla perfetta imitazione della vita e virtù del suo unigenito Figliuolo umanato, per assomigliarle tutte a lui nella gloria, per quanto faranno state a lui simili ne' costumi: siano dunque puntualissime e fedeli osservanti di tutto quello, che loro viene prescritto ed ordinato dalle Regole e Costituzioni, non già come impostole da uomo del Mondo, quantunque grande e Santo, ma come fosse propriamente dettato ed ordinato dal medesimo Signore negli

A

Evan.

Evangelj : e se il senso ripugna a queste leggi di spirito e di vita , si ricordino dell' onore a che sono state sollevate di assomigliarsi al Figlio di Dio , pensino che la fatica , che si dura per vincere il senso , è molto picciola e breve , e la gloria preparata all' Anima ed al Corpo è grande assai ed eterna .

Nè pensino che possa farsi poco conto di queste Regole e Costituzioni , perchè non sia peccato grave il trasgredirle , attesochè non è mai poco quello , che per poco ci rende simili , o dissimili al nostro vero esemplare Gesù Cristo , e che il disprezzo delle cose picciole porta alla caduta delle cose grandi , per dettame dello Spirito Santo : *Qui spernit modica , paulatim decidet* : e la sperienza lo comprova . O quante deplorabili cadute di anime grandi di santissime Religioni colla totale rovina son derivate da tali principj ! Nel nome del Signore dunque siate caute ed avvertite per l' osservanza di tutte le minuzie ; e siate sicure , che questi capegli saranno coronati di gloria , poichè Sua Divina Maestà se n' è dichiarato innamorato : *Vulnerasti Cor meum Soror mea Sponsa in uno crine colli tui* .

COSTITUZIONE I.

Della Clausura .

LA Clausura si osserverà secondo i propri termini del Sacro Concilio di Trento , che sono tali : *Che non sia lecito ad alcuna Religiosa dopo la Professione uscire dal Monastero per poco , e bre-*

3

*no tempo che fosse , salvo per le Fondazioni , che
devono essere approvate dalla Sagra Congregazione.
In quanto all' entrare nella Clausura del Monaste-
ro : Non sia permesso a persona di qualunque na-
tione , condizione , sesso , o età che si sia , senza
la medesima licenza , sotto pena della Scomunica ,
da incorrersi subito commesso il fallo . Il Vescovo
solo ne' casi necessarj deve dar licenza per lo Con-
fessore , Medico , Speciale , Chirurgo , Muratore ,
Falegname , Faccchini , o altri simili , che per neces-
sità dovranno entrare nel Monastero : quale licenza
deve darsi in scriptis , e confermarsi ogni sei mesi .*

*Queste persone , che devono entrare nel Mo-
nastero , giunte che saranno alla Porta , due Reli-
giose verranno a pigliarle , per introdurle al luo-
go , dove devono operare , avendo prima fatto so-
nare una Campanella , acciocchè tutte le Religiose si
ritirino nelle lor Celle , per evitare di essere in-
contrate , il che parimente si osserverà nell' uscita ,
senza che le Religiose deputate ad accompagnarli ,
ragionino con que' tali , salvo che per rispondere , e
tterrando sempre il velo sul volto .*

*H. Confessore ascoltando la Confessione , ammi-
nistrando l' estrema Unzione , o assistendo alle mor-
ribonde , starà di maniera , che sia veduto dalle
Religiose , che l' hanno condotto , e la Camera
deve stare aperta : Tutte queste persone non si trat-
terranno nel Monastero , che quanto la necessità lo
richiede : se saranno costrette per urgente neces-
sità chiamarle di notte , quattro Monache con più
lumi le accompagneranno sì nell' ingresso , che*

4
nell' uscita , ed il tempo , che si tratterranno nella Clausura , si procuri il più breve , che sia possibile . Tutte queste persone , che con detta licenza entreranno nel Monastero , non si porteranno per i luoghi di esso , ma solo al luogo determinato .

Nelle porte del Monastero vi farà un grosso catenaccio a chiave , che subito sonata l' *Ave Maria* sarà chiuso dal Sagrestano , o dal Confessore ordinario se stasse vicino , e buonamente possa farlo ; Le chiavi della porta di dentro , e tutte le chiavi de' giardini , e quelle della Ruota saranno ogni sera rimesse dalle Ufficiali nella Camera della Superiore , la quale le terrà sotto del capezzale del suo letto .

Da tutti i Monasteri , i quali per anco non godessero Clausura , sarà osservato quanto la Regola , e la presente Costituzione prescrive ; nè mai fonderanno Monasteri dell' Ordine , che abbiano titolo di Conservatorio .

Non entreranno Donzelle per Educande senza espressa licenza della Sagra Congregazione ; nè mai si faranno entrare bambine di tenera età , sotto pena di violata Clausura .

COSTITUZIONE II.

Della Povertà .

LA Regola parla mirabilmente della virtù della santa Povertà , richiedendo non solo la spri-

più di beni temporali, ma altresì la povertà di Spirito. In questi Monasteri adunque non vi si useranno mobili, che non sian conformi alla vera povertà, e semplicità Religiosa. Non vi sarà argento di sorte alcuna per uso delle Religiose, a riserva de' cocchiarini di argento nell' Infermeria. Per i forestieri potranno usare le posate di argento: per lo Refettorio le posate saranno d'acciajo: per la Chiesa potranno tenerli preziosi mobili, come santamente si potrà.

I Mobili delle Celle saranno quei prescritti dalla Règola per tenerle povere, e pulite: un Crocifisso di legno di un palmo e mezzo in circa, con Croci di tre palmi e mezzo lunga, di pero, o noce; e si procurino de' belli, e tutti uguali, e questo lo terranno rimpetto al letto: ne terranno un' altro picciolo di un palmo in circa abbracciato la notte a tre sedie di paglia senza lavoro, o colore: un savolino di raso semplice tre palmi lungo, e due largo con fodero: un' ampollina, o fia orologio a polvere: un secchietto di ottone per l'acqua benedetta: un vaso di creta con bacile di faenza: una lucerna di creta: quattro figure d'Immagini devote di carta in tela senza cornice, ed una Immaginetta della Madre Santissima a capo del letto, per rhiederle la Benedizione mattina, e sera, e questa potrà essere con cornice di ottone: un calamajo, e bisognandole carta, la chiederanno all' Economo.

Il letto sarà quattro palmi largo, e sette lungo con bandi di ferro, un pagliariccio, un capez-

pezzale, due cuscini di lana, e due coperte di lana bardata; e pure una mezza coperta di lana imbottita; e per l'ottima una coperta di bombacina bianca alle Inferie, e Convalescenti la Superiora potrà permettere anche il materasso. Le Cella saranno uguali, ed acciocchè non vi sia attacco alcuno, ogni anno nel tempo della mutazione degli Uffici cambieranno anche le loro Cella; si scriveranno in tante cartelline, e si tireranno a sorte, senza che si tocchi cosa alcuna di affissibili; questo cambiamento lo faranno tutte, anche le Converse; non ostante però la sorte delle cartelline, la Superiora potrà concedere alle Religiose, che hanno molto da scrivere, come sarebbe l'Economa, o la Secretaria, ed a quelle, che giudicasse necessario alla salute, qualche Cella pianuminosa, ed ella potrà eleggersi la Cella più comoda per il ricorso delle Religiose. In questo cambiamento potrà permettere la Superiora, che ognuna si porti il solo letto, e questo per sfuggire all'attacco di qualche male.

Per ubbidire al consiglio evangelico si contenteranno di una sola tonaca di Esta, e di Inverno, e se si faranno le nuove, se prima non sia consumata quella, che hanno in uso. In fine non consumeranno presso di se cosa alcuna senza licenza della Superiora; e quello loro viene distribuito nelle ricreazioni, siano dolci, siano frutti, si terrà con detta licenza ne i foderi senza chiave in luogo patente; nè mai nelle loro Cella, venendo ciò espressamente proibito, solo in caso di necessità.

cessità colla permissione della Superiora, loro sia lecito tenere in essa cosa alcuna carattale.

COSTITUZIONE III.

Della vita uniforme, e comune.

LA vita comune perfetta, che in questi Monasteri deve osservarsi, prescrive dalla Regola. Pertanto viveranno le Religiose in una perfetta uniformità, senza alcuna particolarità, o distinzione tra di loro, mentre questo molto contribuisce alla mortificazione degli appetiti, e desiderj; che tanto viene inculcata dalla Regola: tutte faranno ugualmente trattate nel mangiare, ed in ogni altra cosa benchè minima. La Superiora solamente ne' casi di necessità, e nelle occasioni de' mali può dispensare taluna da questa osservanza, e col parere della Consulta del Confessore, e de' Medici, restando sulla sua coscienza, che senza giusta causa non potrà dispensare, nè alterare cosa alcuna.

Tutto quello, che sarà donato alla Comunità, o alle particolari Religiose, deve ridursi in perfetta Comunità, senza che giammai alcuna possa avere proprietà in qualsivoglia cosa per picciola che sia, o per qualunque pretesto, che possa allegarsi: e ciascheduna Religiosa semplicemente rinuncierà a beneficio del Monastero nelle mani della Superiora, non solo l'uso de' frutti, ma anche la disposizione di quello, che a suo riflesso sarà donato, o assegnato al Monastero. Non si darà nè pure un regalo per picciolo che sia, e bisognando lo farà la Superiora in loro vece.

Nelle

Nelle Celle non vi faranno chiavi , nè alle porte , nè a' boffettini ; non uferanno termini , e parole di proprietà , come a dire il mio letto , la mia Cella , e simili ; ma diranno *la nostra Cella* , *la nostra Tonaca* , e tali termini uferanno in ogni altra cosa .

Si proibisce tenere ne' Monasteri nè in comune , nè in particolare animali , che possono inquietarle , o disturbarle , come farebbono cani , colombe , uccelli , pavoni , scimmie , e simili .

Tutto quello , che verrà regalato alle Figliuole Educande da' loro parenti , frutti , e dolci , la Superiора lo farà consegnare alla loro Maestra , come ancora quelle cose , che appartengono alle loro persone per vestirle , e calzarle ; e delle cose di dispensa non permetterà , che vadino nell' Educandato , ma nella dispensa comune .

COSTITUZIONE IV.

Della Purità di cuore .

LA sacra Sposa nelle sue Canzoni loda il suo Diletto , e dice , che si pasce tra gigli , per dinotare l'amore , ch' esso porta alla purità : quali sono questi gigli , ne' quali si pasce lo Sposo ? Appunto quelle anime , che rinchiuse ne' Sacri Ghioftri , custodiscono , e mortificano i loro sensi .

Per tanto le Religiose saranno diligentissime ad ubbidire alle Regole , che tanto inculeano questa custodia ; onde nello spogliarsi , e vestirsi ufe-

ranno

9
ranno ogni cautela , e lo faranno con tutta modestia , e decenza . Non usciranno di Cella nè di giorno , nè di notte senza tonaca , scapolare , e velo nero , a riserba di qualche urgenza , nel qual caso almeno porteranno la tonaca .

Non useranno acque odorifere , muschio , o altri profumi ; ma se loro occorresse sentire qualche fragranza , sollevino la mente alle amene fragranze del Paradiso . Si asterranno da' baci di mano , carezze , e parole espressive , nè tra di loro , nè con Secolari , benchè fossero stretti parenti : nello scrivere non usino espressioni meno decenti , e il di loro stile sia schietto , e divoto .

Staranno bene avvertite di non esser vedute dagli Uomini col volto scoperto : non sarà mai lecito alle Religiose andare al giardino , finestre , o altro luogo per vedere curiosamente i Secolari ; nè mai sia loro permesso tenere occhiali : non si avvicinino alla grata del Coro per soddisfare alla curiosità , e mirare in Chiesa Secolari , ma solo per vagheggiare il Santissimo Sacramento .

COSTITUZIONE V.

Dell' Ubbidienza .

LA Regola ordina , che si ubbidisca perfettamente a' Superiori : perciò gli rispetteranno , ed onoreranno con esser loro fedeli , guardandosi di giudicarli , ed offenderli in cosa alcuna , ricordandosi di quello dice il Signore : *Qui vos audit , me audit ;*
B

dit ; & qui vos spernit , me spernit .

Ad imitazione di Gesù Cristo ubbidiranno puntualmente a' cenni di coloro , che tengono in terra il suo luogo , come se ubbidissero allo stesso Dio . Con grand' esattezza ubbidiranno a' segni delle Campanie di tutti gli atti comuni . Dato il segno non si trattenghino in mezzo de' Dormitorj a parlare ; ma in silenzio si porteranno al Coro : non potranno essentarsi da' detti atti comuni senza licenza ; ma se per occorrenza necessaria fossero costrette a trattenerfi , subito che si potrà , ne faranno avvisata la Superiora , con dirle la causa dell' impedimento ; e disoccupate che sono , ripiglieranno gli esercizi tralasciati , come a dire : l' Orazione mentale , la Lezione , il Divino Ufficio &c. ; e si avverta , che per supplire a detti esercizi , non lo faranno in tempo , che la Comunità stà impiegata in altri atti comuni , e dato il caso , che per urgenti affari non potessero , basta che compiscano l' Ufficio Divino , il resto si faranno dispensare dalla Superiora .

La sera chiederanno licenza alla Superiora per qualunque azione straordinaria , che doveessero fare fuori delle cose regolari : chiederanno anche licenza per scrivere lettere a' loro parenti , lettere di coscienza , ed altro che al parere della Superiora fosse necessario .

Nessuna mangerà , nè beverà fuori de' pasti ordinarij senza licenza della Superiora , o Vicaria , ed in di loro assenza , della Religiosa più anziana , ed avendone bisogno , la chiederanno con confidenza .

Si

11

Si proibisce di entrare nelle Celle per discorrervi senza licenza , a riserba di andare a visitare qualche Inferma , o per alcuna occorrenza necessaria , e breve . Nessuna potrà vedere ne' foderi , o sopra il tavolino lettere , scritti , o altre cose , dovendo l'ubbidienza servire di chiave alle Religiose dell' Istituto .

Per maggiormente conformarsi alla Regola , ubbidiranno ad ogni umana Creatura in quelle cose , che non sono contro la divina volontà manifestate ne' Divini Precetti , propria Regola , e Costituzioni , o pure per mezzo de' Superiori , e Padri Spirituali .

COSTITUZIONE VI.

Della Mortificazione.

Ordinando la Regola una Disciplina la Settimana , che si farà il Venerdì avanti il Mattutino a disposizione della Superiora , la quale potrà permettere a quelle , che le ne faranno istanza , di farsi la Disciplina quattro volte la Settimana : cadendo festa , o ricreazione in detto giorno la Disciplina si farà nel Sabato : nella Vigilia della Circuncisione si farà la Disciplina , e si canterà il *Te Deum* dopo Vespro , in ringraziamento de' benefici ricevuti nell' Anno scorso .

Circa le altre mortificazioni , e penitenze afflittive la Superiora deve usare tutta la prudenza , e discrezione nel concederle , considerando

la salute , e forza di taluna , massimamente nelle mortificazioni straordinarie . Circa le penitenze , e mortificazioni , che ella dovrà dare straordinaria-mente per mancamenti , che taluna commettesse , ne prenderà prima consiglio .

Nel Mercoledì la Superiora dopo le azioni di grazie della prima Mensa leggerà in Refettorio le note , che averà avuto dalle Zelatrici : ed avviserà così in comune , come in particolare le inosservanze , e difetti che averanno notate nella Settimana , e se detti avvisi cadono in particolare , quelle s' inginocchieranno avanti la Superiora , e ne chiederanno penitenza ; ma se il difetto cade in comune , s' inginocchieranno tutte , e la Superiora darà a tutte una picciola penitenza .

Useranno ancora per esercizio di umiltà , e mortificazione accusarsi in Refettorio i proprj difetti , ed inosservanze , baciare i piedi , mangiare in terra , e cose simili .

L' accusa delle colpe si farà dalle Religiose a piedi della Superiora , avanti , ch' ella faccia la Benedizione della Mensa , e nell' alzarli baceranno la terra : l' Educande faranno quest' azione dopo fatta la Benedizione , e le Sorelle Converse finita la Mensa prima dell' azione di grazie .

La Madre Vicaria farà una tabella , dove assegnerà in giro a ciascheduna Religiosa la sua Settimana di lavare le Scodelle , servire alla prima , e seconda Mensa , come anche nominerà la leggittrice sì per la prima , che per la seconda tavola , e l' a figgerà alla porta del Refettorio .

Lo

La Superiora potrà servire a tavola ne' Venerdì , e la Vicaria potrà servire ne' Mercoledì , e ne' Venerdì potrà lavare le Scodelle , a riserba se in questi giorni accadesse ricreazione in Refettorio .

Ogni Religiosa si scoperà la Stanza , e si farà il suo letto , salvo quelle che per infermità , o età avanzata fossero inabili .

Starà avvertita la Superiora , che i Digiuni , che ordina la Regola siano osservati da tutte con ogni esattezza , e la colazione della sera sarà solamente di dodici once .

In fine per esercizio di umiltà , e mortificazione , ed anche per mantenere lo spirito della Regola , se qualcheduna cadesse in qualche difetto notevole circa l'osservanza regolare , la sera prima di andare a letto ne chiederà penitenza alla Superiora .

COSTITUZIONE VII.

Del Silenzio , e raccoglimento .

Tutto il buon ordine delle Case Religiose , e l'osservanza Regolare dipende dall'esattezza del Silenzio , e raccoglimento : la Regola comanda due tempi di Silenzio , questi si osserveranno inviolabilmente , e niuna ardisca violarli nemmeno con bassa voce per cose frivole .

Alla Superiora potranno parlare sempre che la necessità lo richiede , e le Novizie alla loro direttori.

rettrice . Nelle Infermerie non vi sarà Silenzio , e l' Infermiera può sempre parlare coll' Inferme ; ma nel gran Silenzio della sera parlerà il meno che potrà , e sempre a voce bassa . Nell' ore di Silenzio si potrà cantare qualche Canzoncina spirituale , ma dolcemente per non recare disturbo all' altre . Le Ufficiali , che averanno necessità di parlare , lo faranno con brevità , e bassa voce : ne i luoghi , che la Regola prescrive il Silenzio , se occorresse per necessità parlare , si facci a fatto , e con brevità : Sappia ognuna , che il rompere il Silenzio non consiste nel solo parlare , ma in ogni sorta di strepito , come camminare frettolosamente , sbattere porte , far rumore colle sedie , o altro : e questo si osserverà ancora in tempo del raccoglimento : useranno di parlare sempre con tuono basso , e dolce .

Nell' ore , che non vi è Silenzio , non potranno parlare oziosamente , nè molte insieme , ma ognuna procurerà starfene in Cella , o nelle loro proprie officine attente a' lavori manuali per quanto si può : Se per mancanza di abitazione fosse necessario stare più di una per Cella , non potranno parlare all' ore di raccoglimento , che per brevi parole .

Le Zelatrici invigileranno per l' osservanza di detto Silenzio , e raccoglimento per darne avviso alla Superiora ; ma trovandosi qualche Religiosa oppressa da pene interiori , o altro spirituale , o corporale travaglio , potrà con sincerità dire il suo bisogno alla Superiora , ed ella la farà accompagnare da altre Religiose , che possono sollevarla , e

tro-

trovandosi convalescenti, ed infermi; possono andare all' Infermeria comune col permesso dell' ubbidienza.

COSTITUZIONE VIII.

Dell' Orazione.

LA Regola prescrive tre tempi per l' Orazione mentale, e questi saranno inevitabilmente osservati. Si principierà l' Orazione comune coll' Inno: *Veni Creator Spiritus*, e si finirà col recitare il *Sub tuum praesidium*.

Fuor di questi tre tempi non potrà farsi altra Orazione nè di giorno, nè di notte senza espressa licenza, e quando la Superiora stimerà bene, che si faccia più Orazione, sia secondo lo spirito, e profitto di taluna; ma non sarà molto facile a concedere questa permissione particolarmente nell' ore del riposo, e degli atti comuni. Potrà bensì permettere alcune Visite al Santissimo Sacramento, qualche Orazione vocale in poco numero, e quando ne le sarà fatta istanza.

Non appetiranno cose soprannaturali, come visioni, e rivelazioni, acciocchè non si apra la strada al nemico d' illuderle, nè permetterà la Superiora, che parlino di simili cose tra di loro, nè con altri, ma solo con chi le guida, e puntualmente ubbidiscano, e si soggettino a quanto loro viene ordinato.

Le Domeniche e Feste dell' anno devono san-

tificarfi con modo particolare, perchè sono assegnate dalla Santa Chiesa per onorare S. D. M., per contemplare con più quiete, e maggior disoccupazione i Divini Misterj, le Verità eterne, e le Opere praticate nel Mondo da Gesù Cristo: per tanto in detti giorni sono in libertà, fuori degli atti comuni, spendere più tempo in Orazione, ed in detti giorni dopo il Vespro si potranno trattenere un'ora in circa tutte unite insieme in discorsi spirituali, dopo potranno andare in giardino a sollevarsi tra di loro, accoppiandosi più insieme colla licenza della Superiora.

Non lasceranno la Meditazione della vita, e morte di Gesù Cristo, i Novissimi, e la memoria de benefizj ricevuti, nè mai s'innoltreranno ad altra sorta di Orazione soprannaturale da per se stesse, che sarebbe una presunzione, ed un voler perdere il tempo.

La Superiora nel dare l'ubbidienza la sera, farà memoria per chi si devono applicare gli esercizi del giorno seguente, come si nota qui sotto.

La Domenica si applicheranno tutte le Comunioni, penitenze, ed esercizi spirituali per il Sommo Pontefice, per l'esaltazione di Santa Chiesa, per il Sagro Collegio de' Cardinali, proprio Prelato, e tutti i Principi Cristiani.

Lunedì per tutti i Peccatori, Eretici, Scismatici, Giudei, e Gentili, acciocche vengano nella luce della vera Fede.

Martedì per tutti gli Ordini Religiosi, e Religiose, pregando il Signore, che conceda loro lo spirito della vocazione.

Mer.

Mercoledì per tutti i Pretati della Santa Chiesa, e per gli Operai Evangelici, che sono nella Vigna del Signore, pregandolo che loro dia spirito e forza per soddisfare al loro impiego.

Giovedì per li quattro stati delle Anime, purganti, agonizzanti, innocenti, e per i bambini che sono nel seno delle loro Madri, pregando il Signore, che loro faccia ricevere il santo Battesimo.

Venerdì per la perfezione della propria comunità, e per l'aumento dello Spirito del proprio Istituto in tutti i Soggetti.

Sabato per tutti i Congiunti, per i Benefattori spirituali, e temporali, e per tutti i Devoti di Maria Santissima.

COSTITUZIONE IX.

Della Recitazione del Divino Ufficio.

LA Recitazione del Divino Ufficio è l'esercizio più nobile delle Religiose, poichè si uniformano al Ministero degli Angeli: intanto devono recitarlo con attenzione di mente, ed affetto di cuore, senza distrarsi volontariamente; vi staranno in buona postura, e modestia. Si proibisce assolutamente, che non venghino Maestri di canto, o suono ad insegnarle, ma staranno avvertite a regularsi con tuoni, e pause; e niuna presuma di tirare il Coro al suo tuono, o al suo tempo: Si proibiscono tutti gli strumenti di Musica tanto in Coro, quanto in Chiesa, dove al più vi sarà

un picciolo Organo ; e qualche Cembalo potrà tenersi nella stanza della Ricreazione , nè mai s'introduca nelle stanze particolari.

Si canterà l' Ufficio in tuono gregoriano ne' giorni che prescrive la Regola , cioè nelle solennità di prima Classe , Natale , Epifania , Pasqua di Risurrezione , Ascensione , Pentecoste , Corpus Domini , Festa del Santissimo Redentore , Concezione , Assunta di Maria Santissima , Festa di tutti i Santi , del Protettore principale della Città , il titolo della propria Chiesa , de' Santi Apostoli Pietro , e Paolo , e di S. Giuseppe , in detti giorni farà l'Edomadari la Madre Superiore , e si userà il canto, fuor che nella Prima , Sesta , e Compieta.

Ne i tre giorni delle tenebre si canterà solo il Mattutino : nelle altre Festività di Gesù Cristo , di Maria Santissima , degli Apostoli , S. Michele Arcangelo , degli Angeli Custodi , S. Francesco di Sales , e de' quattro Protettori dell' Istituto , i quali sono S. Francesco di Paola , S. Domenico , S. Agostino , e S. Francesco d' Assisi si canteranno i primi , e secondi Vespri ; e tutto il resto come ordina la Regola . Incomincerà questi Uffici nella primi Vespri la Superiore , e si proseguirà il giorno appresso la Vicaria ; in tutta l'ottava del Corpus Domini si canterà il *Pe Deum* , ed il *Benedictus*.

GOSTITUZIONE X

Della Comunione, e Messa Conventuale.

LE Religiose staranno sempre apparecchiate per la santa Comunione, nella quale si riceve il Dio Sagramentato, e procureranno vivere con tal purità di Coscienza, che possano comunicarsi quattro volte la Settimana; se la Superiore, e Padre Spirituale ce lo permetteranno; e benchè lo devono desiderare ardentemente, non lo devono pretendere per emulazione, vedendo che le altre lo fanno; ma brameranno di farlo per puro motivo di amore, e rinforzo della propria debolezza.

In tutte le Domeniche, e feste dell' anno che sono giorni di Comunione regolare, sono tutte obbligate indispensabilmente comunicarsi; come anche in tutti i Venerdì; purchè dall' ubbidienza non ne fossero private. Si faranno due Comunioni, una dopo l' ora di Prima avanti della Messa Conventuale, e questa sarà la Comunione Generale per la Comunità; la seconda finita la Messa per quelle, che sono state impedita: dopo la Comunione nel tempo che udiranno la Messa faranno mezz' ora di rendimento di grazie, e quelle Religiose, che non si sono comunicate, devono ancora esse assistere interamente al rendimento di grazie, quale finito, la Superiore darà il segno, e sono le Religiose in libertà di trattenerfi nel Coro per dire le loro Orazioni vocali, o pure di pigliare qualche respiro, non essendo in obbligo di lavorare in questa mezz' ora

20
d'intervallo, che segue dopo la Messa.

COSTITUZIONE XI.

Dell'Esame di Coscienza, ed ubbidienza quotidiana.

Due volte il giorno si faranno l'esame di coscienza, e saranno diligentissime a farla ad tempi stabiliti, che sono la mattina dopo l'ora di nona, e duetera per lo spazio di un *Miserere*, dando una breve occhiata alle loro azioni, ed Efforts spirituali, e finiranno con un breve atto di dolore, dopo diranno le Litanie della B. Vergine per la propria Comunione coll'Orazione *Defende*.

Dopo la Ricreazione della sera, si darà dalla Sagrestania il segno per l'ubbidienza, e tutte si alzeranno in piedi, indi la Superiore dirà tutto quello, che deve farsi il giorno seguente, poi vi sarà un quarto d'intervallo, che servirà alle Ufficiali per quello che loro bisogna, per evitare di parlare nel silenzio: Finito, si darà il segno di detto silenzio colla campana grande, e tutte si uniranno nel Coro a fare l'esame, come sopra, che durerà per un quarto d'ora in circa, ringraziando insieme l'istesso Padre per aver dato Gesù Cristo al Mondo, e per tutti i benefici ricevuti, per tutti i tesori di grazie, che Santa Chiesa gode per i meriti di Gesù Cristo, e finiranno col *Miserere*, e la *Solus*, come ordina la Regola.

GO.

COSTITUZIONE XXI.

Dell'Esposizione del Santissimo, ed esercizi nel
Giovedì

In tutti i Giovedì dell' Anno si farà l' Esposizione
 del Santissimo Sacramento dopo l' ora di pri-
 ma, nella Messa conventuale, e durerà mezz' ora, quan-
 to finita, si canterà il *Pange lingua*.

Ne' sei mesi dell' Estate la Superiora farà an-
 ticipare l' orazione della sera, acciocchè le Religiose
 possano divertirsi, ed andare nel giardino, e darà
 loro ricreazione in questo giorno, permettendo che
 possano unirsi e sollevarsi insieme, e quando nella
 settimana non vi sono stati giorni di ricreazione,
 potrà in detto giorno dispensare il silenzio del gior-
 no, e la lezione nel Refettorio.

Ne' sette Giovedì precedenti alla Pentecoste do-
 po la mezz' ora di orazione avanti il Santissimo,
 si reciteranno sette *Pater*, ed *Ave* allo Spirito San-
 to, e si canterà il *Veni Creator Spiritus*, lo stesso
 si farà nella Novena, nella quale si farà l' Esposi-
 zione nella Messa comune: e tutte l' Esposizioni,
 che si faranno per la comunità, o per i divoti, si
 faranno dopo la Comunione: L'ottava del *Corpus*
Domini si esporrà la mattina, ed il giorno facen-
 do i riti della Chiesa, come viene regolato nel
 Cerimoniale.

Sette settimane avanti la festa di Maria sub-
 dolorata si lascerà l' Esposizione il Giovedì, e si far-
 rà il Venerdì, e dopo il rendimento di grazie si
 farà

farà la novena, e si canterà lo *Stabat Mater* avanti il Santissimo: parimente dodici Sabati avanti la Concezione di Maria Santissima, l'Esposizione si farà il Sabato, e finita l'orazione, si farà la novena de' dodici privilegi concessi a Maria Santissima, si farà di più l'Esposizione nella novena del Santo Natale, e si diranno avanti il Santissimo trenta *Ave Maria* coll'adorazione, e la *Salve*, e si canteranno le Litanie della Vergine. Gli ultimi tre giorni di Carnevale si esporrà il Santissimo, e dopo l'orazione si canterà il *Miserere* per i peccatori.

COSTITUZIONE XIII.

Del Capitolo delle colpe, ed esercizio del Venerdì.

IL Primo Venerdì di ogni mese la Superiora terrà il Capitolo delle colpe, quale principierà coll'inno *Veni Creator Spiritus*, dirà l'orazione, e tutte sederanno: avviserà e correggerà i mancamenti e difetti, e se stima espediente farà leggere un capo della regola, o altra massima divota su della quale dirà qualche suo sentimento; dopo verranno a due a due a' piedi della Superiora per accusarsi de' propri mancamenti, ed inosservanze regolari: questo si farà in brevi parole, e le rimetterà con picciola penitenza.

In questi Capitoli intervengono anche le Sorelle converse, e le Novizie, e dopo che la Superiora avrà fatto gli avvisi, diranno la colpa, ed usciranno dal Capitolo.

Finito

Finite, inginocchiandosi reciteranno la *Salve* coll' Orazione *pro tempore*: dett' azione si farà avanti, e dopo il Vespro a disposizione della Superiore.

Ne Venerdì di Marzo, e nel Venerdì Santo si farà una divota processione di penitenza, ed ognuna porterà qualche strumento in memoria della passione di Gesù Cristo, e si canteranno i gradi della passione; quest' azione si farà dopo la Compieta.

Si concederà dalla Superiore in tutti i Venerdì dell' anno più libertà alle Religiose per l' orazione e mortificazioni in venerazione della passione e morte di Gesù Cristo, e dovendo le Religiose fare per ordine della Regola un giorno di ritiro in ogni mese, si procuri che sia ne' Venerdì per fare compagnia al loro Sposo appassionato.

La giornata del venticinque di ogni mese sarà memorabile nell' Ordine per essere scelta dalla divina provvidenza per celebrare i Sacrosanti misterj dell' incarnazione, nascita, e morte di Gesù Cristo: di questi tre misterj si farà special memoria: i due misterj gaudiosi si spiegherà altrove, come debban celebrarsi; il doloroso, che è l' ultimo mistero, cadendo nel Venerdì il venticinque, si farà come siegue, altrimenti si trasporterà all' ultimo Venerdì del mese.

I tre tempi dell' Orazione in questo giorno s' impiegheranno così: quella della mattina nella considerazione dell' incarnazione; onde l' aurora, che porta in seno il Sole, servirà per idea del come la purissima Vergine riceve nel suo seno l' immenso Sol di giustizia. L' Orazione, che si farà nell' ora del

dal silenzio nel giorno, sarà applicata a meditare la comparsa, che Dio fece nel mondo nella grotta di Betlemme: *Dum medium Mentrum tenerent omnia*: Quantunque la sua Natività fu nella mezza notte, che dinota le tenebre de' peccatori, con tutto ciò si farà quest' orazione nel più chiaro del giorno, commemorando la gran luce che la sua Natività per tutt' il Mondo diffuse. L' orazione della sera si farà in memoria della sua passione, e morte di Croce. Nella disciplina di questo giorno, oltre il solito, si dirà il Salmo: *In te Domine speravi*.

COSTITUZIONE XIV.

De' Capitoli, e delle Consulte.

I Capitoli ordinarij sono quelli, che si fanno ogni la Anno per l' elezione della Superiora, Madre Vicaria, e Consigliere, ne quali intervengono tutte quelle che hanno professato, e sono state tre anni compiti Professe, avanti de' quali non daranno voce a nessun atto capitolare: Il medesimo s' intende per le terzo Sorelle Germane, con questa differenza, che queste mai l' avranno, salvo che se la prima, o seconda Sorella si trovasse assente per cagione delle fondazioni, in tal caso entrerà la terza in luogo di quella.

I Capitoli straordinarij saranno, come ordina la Regola, quando si deve dare l' abito alle Novizie, nell' ammettere alla Professione, e in tutti gli altri

25

altri affari, ed interessi rilevanti della Comunità.

Le Consulte maggiori sono quelle, che si faranno in occasione di avere a levare qualche Religiosa dall'ufficio, licenziare una Educanda, o Novizia, e cose simili; in queste occasioni dopo fatta la Consulta, si richiama l'intero Capitolo delle Professe, come ordina la Regola nelle cose rilevanti,

Le Consulte minori sono quelle, che si faranno una volta il mese, e si raduneranno colla Superiora le quattro Madri Consigliere, ed in queste si discorrerà dello stato del Monastero, si noteranno i disordini per rimediarvi, ed il maggior bene, che possa promoversi; si vedranno i conti delle spese: In queste Consulte avranno le Consigliere il solo voto consultivo.

Oltre delle suddette Consulte la Superiora può farne delle altre, ogni qual volta stimerà espediente doverli consigliare colla sue Consigliere.

Una volta l'anno il Sabato delle quattro tempora della Pentecoste, o pure ad arbitrio della Superiora sarà radunare il Capitolo delle Professe, e si vedranno i conti dell' introito, ed esito con tutta esattezza, in detto Congresso si noterà ogni cosa considerabile, come sarebbe, una compra di stabili, necessità di fabrica, prendere denari, ad interesse, vendita di legnami, e cose simili; e se ne esamineranno le circostanze.

In tutti i Capitoli la Superiora avrà come tutte le altre un sol voto, ma quando vi fosse parità di voti, ella può dirimere la parità, e stabilire secondo le dette la coscienza.

D

Tutti

Tutti questi Capitoli ordinari, e straordinari, e le Consulte maggiori, e minori si chiameranno a suono di campanello, ed unite che saranno, la Superiora dirà l'Orazione *Mittentes nostras*, e l'Imno *Veni Creator Spiritus* si termineranno colla *Salve*, l'Orazione *pro tempore*, ed un *Pater*, ed *Ave* a i Sacrosanti cuori di Gesù, e di Maria per l'accrescimento dello spirito nel Monastero.

Il punto si proporrà dalla Superiora, e sarà di quello dirà ognuna il suo parere successivamente fino all'ultima Professa, e si concluderà il negozio colla maggior parte de' voti.

In tutti questi Capitoli si starà con gran brevità, nè si faccia confusione alcuna di voci, staranno tutte a sentire in silenzio, e considerando con spirito, e verità quello si dice, ed accordando ognuna colla propria coscienza il suo voto, e le sue proprie ragioni: Siano attente le Votanti a non dare il loro voto mosse da passioni, o da rispetti umani.

Nel Capitolo dove si tratta di ricevere, o licenziare qualche Educanda, o Novizia non intervengono quelle, che sono Sorelle carnali, cugine, e Zie; e quando fossero tali della Superiora, questa non interverrà al Capitolo; ma in suo luogo interverrà la Vicaria.

Tutte le risoluzioni, che si faranno ne' Capitoli si scriveranno nel libro de' decreti della segreteria, e si osserverà un segreto inviolabile in tutto quello si tratta, tanto ne' Capitoli, quanto nelle Consulte, tenendo il tutto come un segreto di coscienza.

scienza; ma se mai, Dio non voglia, taluna fosse
colta in questo fallo, resterà priva del suo ufficio,
e se si cade di nuovo, sarà privata non solo dell'
ufficio, ma per due anni della voce attiva, e passiva.
Circa i voti inclusivi, o esclusivi nel rice-
vimento delle Figliuole, o altro, non usiran-
no dal Capitolo; ma solo si dirà, se la Sorel-
la è stata ricevuta, o esclusa, e questo così dentro,
come fuori del Monastero.

Il Mercoledì delle quattro tempora la Superiora
accompagnata dalla Vicaria, ed Economa visiteranno
tutte le Uffizie del Monastero, per vedere se vi
sia qualche cosa da rimediare, o provvedere, accio-
ché le Ufficiali non abbiano a lamentarsi; e nel primo
Capitolo delle colpe loderà quelle, che avrà trovate
diligenti, e mortificherà le trascurate.

COSTITUZIONE XV

*Della forma della grata sportellina, e ruota delle
Chiese.*

LA Grata del Coro superiore, e fuori Cora-
li, abbiano ben gratti, e di loro buchi, acciocché
Secolari, che vengono in Chiesa, non possano ve-
dere la Religione.

La Grata del Coro inferiore farà di lamina
con piccoli buchi forata, acciocché si possa udire la
santa Messa, sarà sei palmi lunga, e quattro lar-
ga; ed sopra si farà uno sportellino di un pal-
mo e mezzo largo, e due lungi, quale servirà

per le funzioni della professione, nel dare l'abitò alle Novizie, ed altre Sacre funzioni: il detto sportellino farà chiuso con una portellina di legno, e con chiave, quale terrà la Superiore; in mezzo a detto sportellino vi farà un forame ovato a proporzione, per porgere la Sagra Comunione, e questo ancora farà chiuso con una portellina di ottone, e con picciola chiave, nella detta lamina vi farà una porta di legno con chiave, che insieme colla chiave del comunicino, conserverà appresso di se la Sagrestiana.

Vi farà una picciola Ruota tra la Sagrestia inferiore, e la Sagrestia della Chiesa per comodità del Sagra Altare: Questa sarà di palmi due e mezzo lunga, ed uno e mezzo larga senza buchi, ed in luogo patente.

COSTITUZIONE XVII

Della Forma del portello, e Ruota, e del modo di trattare con Forastieri.

Il portello farà di tre palmi largo, e due e mezzo alto, vi saranno due cancelli di ferro semplici senza lavoro, un grosso palmo distanti l'uno dall'altro; i buchi della grandezza di tre dita: vi farà una lamina forata, acciocchè possa tirarsi avanti di esso quando dovranno farsi scritture, contratti, ed altri negozj necessarj: in detto portello vi farà la sua porta con chiave, che terrà appresso di se la Superiore.

Il portello si concede alle Religiose di rado: a' soli parenti, ma nel tempo di Quaresima, ed Avvento, non si aprirà che per necessità. Nema andrà al portello, e Rotta senza licenza, e senza l'ascoltatrice; ed il medesimo farà la Superiora con suoi parenti. Sempre che caleranno al portello per parlare con uomini, sia chi si voglia, anlettatone velate, ed il velo calerà fin sopra l'immagine del Santissimo Salvatore, a riserba de' soli parenti finò al terzo grado.

Venendo al Monastero qualche persona di conto, come farebbe un Vescovo, o altra persona ecclesiastica, la Superiora potrà permettere, che vada al portello senza lamina, e se lo stima espediente, potrà far calare la Comunità, purchè non vi sia con esso loro altro seguito: e calandovi solo la Superiora, avrà l'ascoltatrice, che non solo servirà per sua decora, ma per testimonio delle sue azioni; e nel doverli far le scritture, o conti interverrà ancora l'Economa.

La Superiora sarà avvertita di non fare eccedere le Religiose nella frequenza disordinata in trattare co i loro parenti: e le Religiose procureranno di stare così distaccate dal Mondo, Patria, Amici, e Parenti, che abbiano questa permissione più tosto per Croce, che per consolazione: non s'intende però che alcuna, che Dio chiamasse ad un totale spogliamento, non possa rinunziare del tutto a tal permissione, purchè le venga approvato da' Superiori; ma non lasceranno di pregare sempre Dio per l'aumento de' loro beni.

lato, tutto spirituale, e questo temporale.

La Porta sarà quattro palmi alta, e quat-
tro larga, e col suo squinzio, e Greca senza tra-
chi, visata alla porta del dentro, e porta effervi
anche da fuori; da dentro sarà chiusa con chiave,
che sarà custodita dalla Religione.

Del Confessore ordinario.

Doverendosi fare l'elezione del Confessore or-
dinario, la Superiora ne conferirà colla sua
Consigliaria, e col Capitolo, e poi il tutto ben
considerato, si proporrà al Vescovo, acciocchè l'ap-
provi, e da lui venga lor destinato; come comanda la
Regola. Bisogna che sia uomo di dottrina, prudenza,
e vita irrepreesibile, devoto, onesto, stabile, e co-
le, che il Vescovo, e la Superiora possano riposar-
si nella sua cura, e nel suo zelo in quella, che
si richiede per lo buono stato delle anime della
Religione: si bade per questo medesimo fine di impie-
garne molti buoni mezzi, come sono le confessioni
ordinarie, e gli Esercizj spirituali; ad ogni
modo il Confessore ordinario può meglio mantene-
re la coscienza delle Religiose in pace, e carità,
che nessun altro, essendo come l'Angelo visibile
di Dio. Ma se bisognasse levare uno Confessore prima
di compire il suo triennio, per legittime, e giuste
cause, la Superiora per consiglio della sua Con-
sultoria

sulta , e Capitolo , e colle dovute convenienze , risolverà la nuova elezione , e si confermerà col Vescovo , o suo Vicario le cause , e motivi che l'hanno mossa a tal risoluzione . In caso che la Superiorea , e le Religiose non spfiero uguali sentenzi , il Prelato con la sua autorità determini la deposizione , o elezione .

Il medesimo Padre Confessore piglierà dal Vescovo la facoltà per dar licenza agli operari ne' giorni di festa in caso di necessità ; come anche per dispensare alle Religiose l'uso de' cibi proibiti nella Quaresima , Vigilie , Venendi , e Sabato , quando il Medico l'ordinerà .
Dovranno le Religiose , e la Superiorea sinedefima portargli sommo rispetto , ubbidienza , e riverenza , come quella , per mezzo di cui il Signore dispensa le sue grazie , e misericordie coll'amministrazione de' Sacramenti .

Avrà cura il Padre Confessore di non consigliare cosa alcuna , che possa contradire allo Spirito dell'istituto , come sarebbe uno stato di vita singolare , essentarsi dagli atti comuni , e cose simili ; onde se la Superiorea volesse , che il Confessore ordinasse , o gli Estrordinarij consigliassero cose tali , con umiltà farà loro intesi dello Spirito della Regola .

Siccome le Religiose devono rispettar il Confessore , come si è detto , così perennemente debbono esserle fedeli , e considerarle come Spose consacrate al Figlio di Dio ; ed esserle sempre mantenersi l'autorità del suo ministero .

Reli. 11

Religiose altresì sofferranno il loro decoro, non usando verso di lui alcuna sorta di familiarità, e la Superiora mortificherà taluna, che in ciò difettesse.

Al detto Confessore non se gli darà vitto, ma una mediocre ricognizione, secondo l'usanza de' luoghi: e se si potesse fare comodamente, che godesse la Cappellania della Messa conventuale, sarebbe bene per maggior comodità delle Religiose, acciocchè possa amministrare la santa Comunione, e non potendo ciò fare, la farà il Cappellano. Essendo il Venerabile Comunione regolare, potrà il Confessore udire le Confessioni due ore il Giovedì, oltre i giorni assegnati dalla Regola.

La Camera del Padre Confessore non starà mai attaccata al Monastero, nè in luogo, da cui possa vedere le Religiose dalla sua abitazione.

COSTITUZIONE XVIII.

De' Confessori straordinarj, ed Esercizj spirituali.

Di tre in tre mesi la Superiora domanderà al Vescovo il Confessore straordinario, uomo savio, e prudente, al quale tutte, ed essa ancora dovranno presentarsi, ancorchè non avessero bisogno di confessarsi. Il Confessore suddetto avverrà, allo stesso modo dell' Ordinario, di non dare alcun parere contrario allo spirito dell' Istituto.

Ogni anno la Superiora chiederà un Padre per dare gli Esercizj spirituali alla Comunità, avvertendo, che tutti assistano alle Prediche e sermone.

Oltre

Oltre di questi Esercizj comuni , tutte faranno i particolari (purchè gli Esercizj comuni non l'abbiano fatti con totale ritiro, e silenzio, come ordina la Regola) che serviranno per un rinnovamento di Spirito, consistendo di otto, o dieci giorni ; in detto tempo interverranno agli atti comuni, fuorchè alla ricreazione dopo pranzo, e dopo cena : Potrà però la Superiore dispensare a taluna l'intervenire all' ore di Nona , e Compieta , per non interrompere il metodo degli Esercizj : Ciascuna Religiosa farà ancora ogni mese un giorno di ritiro, come dice la Regola, e per quel giorno non assisterà all'impieghi della sua carica : Le Sorelle Converse potranno fare il giorno di ritiro nelle Domeniche , o altro giorno di festa : Ne' giorni di ricreazione , non si farà ritiro , fuorchè negli Esercizj .

COSTITUZIONE XIX.

Del numero delle Religiose , e forma de' loro vestimenti .

Ciascheduna Casa dell' istituto , collo stabilimento di trentatrè Coriste, avrà sette Sorelle Converse, ed in caso di necessità , o d' infermità delle medesime , si potrà ricevere qualche altra sopranumeraria .

Tutte le Religiose anderanno vestite di panno ordinario, conforme la Regola : la Tonaca sarà di color rosso oscuro, come si porta al presente :

E

te :

te : Non passerà di larghezza palmi quindici , e le maniche di palmi due in circa , e lunghe fino all' estremità delle dita : Lo Scapolare e Mantello di color celeste alti da terra un mezzo palmo in circa : Nel petto sopra lo Scapolare porteranno l' immagine del Santissimo Salvatore sopra rametta , e cristallo avanti di forma ovata sopra un terzo di palmo con cornicetta della stessa lana : La cincta farà di color simile alla Tonaca , e della medesima lana .

I Sandali o Pianelle faranno di color bianco con tallone , e punta coverta , faranno piani con un sol dito di sughero , con Calze bianche ; non affettandosi colle vestimenta del Corpo , ma cogli abiti delle Virtù : I Soggli faranno senz' amido e staccio tre palmi lunghi, e due e quarto larghi: i Veli , o siano Copercieri quattro palmi lunghi , e due larghi: il Velo nero non trasparente quattro palmi lungo , e due in circa largo : Prenderanno nella professione un cerchietto d' oro con due manine in forma di fede , nè mai vi faranno pietre di smeraldi , o altra sorta di gemme : le Sorelle Converse lo piglieranno di argento, e porteranno i Sandali come le Coriste: le Novizie non porteranno Scapolare , nè velo nero : l' Educande porteranno la Tonaca , e Scapolare secondo la forma delle Monache , con un collare semplice di orlatta , o di velo ; e giacchè dal principio dell' istituto hanno usato la Tonaca , e Scapolare dello stesso colore delle Monache , non ostante , che la Regola parli diversamente , così seguiranno ad andare per non introdurre novità , fintantocchè non
si sfi-

si stimerà espediente mettere in piedi la Regola.

Tanto le Coriste , quanto le Novizie , e Laiche porteranno alla cinta il Rosario con una medaglia di ottone de' segni della Passione di Gesù Cristo .

Il resto su di questa materia sta notato chiaramente nella Regola .

COSTITUZIONE XX.

Del Ricevimento dell' Educande .

N On si riceveranno Educande Bambine , se non hanno compiti sette anni : nè quelle , che sono sopra i ventiquattro anni siano mai trattate ne' Monasteri : in generale si guarderanno di pigliare figliuole di male umore , ostinate , troppo libere , e spensierate , malinconiche , attaccate troppo alle loro opinioni : la Regola su di questo parla chiaro , e le Religiose vi staranno molto avvertite , perchè da simili ricevimenti può dipendere la rovina totale de' Monasteri . Procurino di non ricevere Nobili , o Plebee , ma tutte di una ugual civiltà : a tal' effetto facciano tutte le diligenze possibili per mezzo de' proprij parenti , del Padre Direttore , o altre persone ammorevoli per avere più sicure le informazioni della loro sufficiente civiltà , de' legittimi natali , e della loro età : e prima di entrare sarà bene procurare la fede del Santo battesimo : per ultimo siano escluse quelle , che sono state tocche dal mal

della mattia , mal caduco , o altre simili infermità .

Saranno avvivate le Figliuole, che chiedono l'entrata nel Monastero , che non potranno più uscire nel caso , che siano ricevute all' abito prima di monacarsi , come usano altri Monasteri : quelle però che sono entrate di poco età , sono in libertà di uscire , quando hanno compiuti i quindici anni , avvertendosi , che due mesi prima della vestizione , devono ritornare nel Monastero per fare gli Esercizj , e prepararsi ad una tal azione.

Il ricevimento dell' Educande nel Monastero si appartiene alla Consulta delle quattro Consigliere ; ma la Superiora in questi ricevimenti per maggior sicurezza richiegga il parere di tutto il Capitolo delle Votanti : dopo il Capitolo , prima dell' ingresso , si faranno gl' istrumenti con loro Parenti per l' annualità , ed alimenti col Semspre anticipato , e sia almeno convenuto per la dote , e per le spese quando deve monacarsi : si faccia questo in presenza del Notajo , e testimonj per evitare i litigj .

Avvertano le Religiose , che viene loro espressamente proibito il ricevere più di due Sorelle Germane , e se ammettano la terza sia sempre con il terzo più della dote stabilita , acciocche siano di rado queste permissioni ; e vivendo tutte tre le Sorelle , non sia loro permesso ammettere Nipoti del medesimo Casato , o al più solo una , acciocche non vi siano più di quattro della medesima Casata , affine di mantenere l' unione scambievolmente tra tutte ,

te , perchè il sangue porta insensibilmente unioni , e fazioni , che sono l' inquietudine delle Comunità , ed in questo non vi sia mai dispensa , nè possa esservi , perchè assolutamente si proibisce , e vieta dalla presente Costituzione .

Ancora sia proibito ne' Monasteri del Santissimo Redentore ricevere due Germane per Sorelle Laiche , nè tampoco strette Parenti ; avendo dimostrato l' esperienza , che queste sono di gran disturbo alla Comunità .

L' Educazione di quelle , che entrano di età sufficiente per monacarsi non farà meno di un anno , acciocche possano apprendere bene i costumi religiosi , riformare i costumi secolari , ed ancora per osservare i di loro andamenti : non si ammettano all' abito , se non hanno compiti quindici anni , e non sappiano leggere , o almeno che non abbiano i primi rudimenti , perchè la prima obbligazione è il recitare il divino Ufficio .

Due mesi prima di dare l' abito alle Figliuole , per dieci giorni interverranno alla ricreazione comune , e si lasceranno in libertà , acciocche la Comunità possa osservare i di loro andamenti ; intanto la Superiora avviserà la Comunità , doverli tra giorni fare il Capitolo , acciocche si faccia orazione per bene accertare la divina Volontà , l' utilità della Comunità , e la salute di quell' anima .

Dopo detti giorni si convocherà il Capitolo , e si piglieranno i voti segreti , e se viene inclusa , si ritirerà nel Noviziato , e la Maestra dello Novizie in quei due mesi le farà praticare

le

le regole delle Novizie per disporla al Noviziato : ma dato il caso , che restasse esclusa dal Capitolo , senza niuno rispetto umano la licenzieranno : E su di ciò siano coraggiose molto , ed intrepide , nè per timore di disgustare i Parenti s' inducano a simulare i difetti di taluna , dovendone rendere a Dio stretto conto : Si avviseranno i loro Parenti , e nel consignarcela non si dirà altro , che la Figliuola non è stata ricevuta , per non avere lo spirito dell' Istituto , e faranno in modo , che non perda la stima appresso de' suoi .

Non si permetterà mai nelle funzioni di Chiesa , nè per dar l' abito alle Novizie , nè per la Professione delle medesime , nè per altre Feste , apparato , o Musica , nè alcun lusso alle Figliuole ; ma nel pigliare l' abito di Novizie , porteranno una semplice Veste modesta , senza accomodo di capelli , ma semplici , e schiette : nè mai permetteranno , che li Parenti facciano più di quello sia qui prescritto , acciocchè non entri il Mondo colle sue vanità nel medesimo tempo , che si veste l' abito umile del Redentore per essergli segua- ce , ed in questo siano le Superiori zelanti , e forti senza farsi trasportare da' Parenti delle Figliuole , ed il Monastero sia avvertito in queste funzioni di non far regalo , che vada al secolare , ma tutto si faccia colla santa povertà religiosa , che deve adornare le figlie del Redentore .

Lo sparo nella funzione , che deve farsi per le Coriste , sia di rotola otto di polvere , e se sono due assieme a fare la funzione , sia di rotola dodici :

39
deci: alle Sorellè laiche, se sia per una Sorella, non passino le rotolà quattro, se poi si faccia la funzione per due, non passino le sei rotolà di polvere.

Nella Vestizione delle Figliuole sì Coriste, come Converse si darà loro l' abito da dentro la Grata del Comunichino.

COSTITUZIONE XXI.

Del Noviziato, e della Professione.

VEstita, che farà la Novizia, la Maestra le farà praticare esattamente le Regole, ed osservanze dell' Istituto, procurando di fortificare i loro cuori, e renderle devote di una divozione stabile, e soda, come più diffusamente si dirà nella sua Costituzione.

Passati dieci mesi, si convocherà il Capitolo, e la Maestra delle Novizie darà una relazione semplice, e schietta de' portamenti della Figliuola, cioè, se ha fatto qualche progresso nelle Virtù, e spirito dell' Istituto, dirà con facilità i suoi sentimenti, se in buona Coscienza possa fare buona riuscita, ovvero sia inabile per la Comunità, e detto che avrà il suo parere, starà cheta, rimettendo il tutto a quello che giudicherà il Capitolo.

In tanto con maturità la discorreranno tra di loro, senza inclinazione, o avversione; ma per solo motivo della gloria di Dio, e bene della Comunità, si piglieranno i Voti segreti, e se averà

rà due terzi de' Voti , sarà inclusa , e finito l'anno farà la santa Professione , e starà nel Noviziato un' altr' anno per maggiormente fermarsi nello spirito , nel qual tempo non le si darà Ufficio , nè impiego , acciocchè possa attendere alla perfezione , e non sia disturbata dal Noviziato .

COSTITUZIONE XXII.

Dell' Entrate , e Spese del Monastero , e del Procuratore .

IL Procuratore sarà eletto dal Capitolo delle Votanti , faranno le Religiose avvertite di fare questa elezione in persona , che abbia le qualità necessarie , cioè , che sia uomo puntuale , e di buona coscienza , e per quanto si può , benestante .

Darà conto , e bilancio da quando in quando alla Superiora in presenza dell' Economa , e Vicaria : l' Economa passerà le partite al libro , e si faranno le ricevute , e quietanze necessarie .

Il Monastero assegnerà al detto Procuratore un salario competente , secondo l' uso del luogo . Si proibisca dargli vitto , e cose simili ; e non vi si piglierà confidenza soverchia .

Le Robe , e danari saranno ricevuti dall' Economa ; il danaro però che deve mettersi in compera , sarà depositato in Cassa a tre chiavi , una delle quali terrà la Superiora , l' altra la Vicaria , e la terza l' Economa : si faranno le liste delle somme che si riceveranno colle particolari.

larità del giorno , e delle persone , che le sbor-
sarono , e per qual causa : quando per ordine
della Superiora si piglierà da detta Cassa qualche
somma di danaro , si farà una lista del contenu-
to di detta somma , che si ricava , scritta da una
di quelle , che custodiranno le chiavi , ed anche le
cause perchè si è pigliato , e questa lista sarà sot-
toscritta dalla Superiora .

COSTITUZIONE XXIII

Della Mensa .

LA Mensa della mattina , e la Cena della se-
ra servono a questo misero Corpo per so-
stenere la vita , e se vi si trova qualche soddis-
fazione , devono pigliarla con sentimento di gra-
titudine verso Dio , e non immergerli nel sapo-
re de' cibi ; per tanto staranno colla mente alla
Lezione spirituale , che si farà mattina , e sera .

Dato che sarà il segno della Mensa , tutte si
raduneranno , senza che alcuna possa dispensarfe-
ne , eccetto che per infermità , o con licenza : la Su-
periora darà un picciolo segno col campanello ,
che starà nella porta del Refettorio , entreranno
a due a due con modestia , piglieranno i luoghi
assegnati , la Superiora dirà il *Pater noster* fino
alla metà a chiara voce , e le Religiose seguiran-
no l'altra metà , poi dirà l'Orazione *Benedic* , &c.
e la Religiosa che servirà a tavola insieme colla
Leggitrice che staranno in mezzo del Refettorio

F

chie-

chiederanno la Benedizione , e la Superiora dirà *Mense coelestis &c.* e sederà , come faranno le altre , la Leggitrice salita in Pulpito dirà a chiara voce : *Sia lodato il nome di nostra Signor Gesù Cristo* , e tutte risponderanno : *Amen* .

La Lezione spirituale durerà fino alla fine della Mensa , il simile si farà nella Cena ; ognuna farà la sua settimana , ed il suo giorno in giro , eccettuatene la Superiora ; la Vicaria , e quelle che venissero impedita da infermità : dall' età avanzata , o per non aver voce : ne' quattro tempi dell' anno , come ordina la Regola , si leggeranno le Costituzioni e Regole , a riserba di quelle della Maestra delle Novizie , Maestra dell' Educande , e della Superiora .

Le Religiose staranno in Refettorio con modestia , non guarderanno quello che le altre mangiano , vi staranno con volto sereno , che dimostri la soddisfazione dell' animo : quelle che servono in tavola avvertiranno , che niente manchi , facendo il tutto con pulizia , e modestia : alla Superiora si porteranno le pietanze in primo luogo , e poi alle altre sopra le tavolette : s' avverta di non portare cosa particolare a veruna di loro arbitrio .

Durante la tavola niuna uscirà dal suo luogo , salvo che per precisa necessità , e con licenza : non porteranno , nè cacceranno cosa alcuna da tavola benchè picciola senza licenza : non si regaleranno l' una coll' altra , se non in qualche giorno di Ricreazione , ed il regalo andrà per mano

mano di chi serve, se pure non si trovassero così dappresso.

Finito che avranno di mangiare, la Superiore darà il segno; la Leggitrice dirà: *Tu autem Domine* &c., e tutte si alzeranno in piedi, dirà il picciolo ringraziamento secondo la diversità de' tempi, e l' Eddomadaria intonerà il *Te Deum*; ma in tempo di Avvento, Quaresima, e Vigilie si dirà il *Miserere*, ed a due a due si porteranno nel Coro per recitare le solite preci: ne' tre giorni delle Tenebre si reciterà nello stesso Refettorio inginocchiati il *Miserere*, la Superiore dirà l' Orazione *Respice*, senza che si faccia la Processione.

Nella seconda Mensa non si dirà che un breve *Benedicite*, ed il ringraziamento, ognuna da se; si leggerà per un quarto d' ora in circa: tanto la Leggitrice della prima, quanto della seconda Mensa, dato il segno, andranno a baciare la terra in Refettorio insieme colla Religiosa che avrà servito, e queste sopradette cerimonie non si ometteranno ne' giorni di Ricreazione.

COSTITUZIONE XXIV.

Delle Ricreazioni ordinarie, ed straordinarie.

LE Ricreazioni nelle Comunità sono introdotte per sollevare lo spirito, acciò che sia poi più atto al servizio di S. D. M.

Le Ricreazioni ordinarie son quelle, che si

F 2

fanno

fanno dopo il pranzo, e la cena, e dureranno per un' ora, o mezza, come parerà alla Superiore, secondo dice la Regola, dove le Religiose onestamente si ricreeranno per poi ripigliare con più lena i silenzi, e raccoglimenti; si tratteranno in discorsi santamente graziosi, ed allegri, senza dare però in allegrie smoderate; non parleranno di mangiare, vestire, o di altre cose della Comunità, nè anche delle penitenze, avvisi, e mortificazioni date in Refettorio.

Se in queste familiari Ricreazioni per inavvertenza uscisse qualche parola alterata, o pungente a taluna, l'altre non si offenderanno, e tutte procurino in questo tempo di non perdere di vista il loro Sposo, acciocchè non possa dir di loro ciocche disse de' suoi nemici: *Hæc est hora vestra, & potestas tenebrarum.*

Senza espressa licenza della Superiore, o Vicaria non sia lecito a veruna Religiosa dispensarsi da queste Ricreazioni ordinarie, ma debbano tutte, subito terminata l'azione di grazie dopo la Messa, unirsi nel luogo stabilito, nè trattenerli in altro luogo in discorsi particolari.

Le Ricreazioni straordinarie sono le seguenti: il giorno vigesimoquinto di ogni mese per celebrare i due Misterj gaudiosi, Incarnazione, e Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, purchè non cada in giorno di Venerdì, o Sabato, che in tal caso si trasporterà nella Domenica: in detto giorno interverranno nella Ricreazione le Novizie, ed Educande.

Il giorno di Natale , e le due feste consecutive , il giorno di Pasqua , e Pentecoste , e i due giorni susseguenti per cagione del nuovo ingresso nel Monastero , in memoria del Principio di questo massimo Istituto , l' Epifania , Ascensione , e tutte le Feste di Gesù Cristo , e di Maria Vergine , de' Santi Apostoli , de' quattro Santi Protettori dell' Ordine , di S. Michele Arcangelo , S. Giovanni Battista , S. Giuseppe , S. Maria Maddalena Penitente , S. Francesco Sales , Santa Teresa , i giorni quando si veste , o fa professione qualche Novizia ; l' ultimi tre giorni di Carnevale , e qualche altro giorno che stimasse espediente la Superiore .

In queste Ricreazioni s' intende dispensare la Lezione nel Refettorio , ed il Silenzio diurno , salvo che l' ora , ch' è destinata alla Lezione , ed Orazione .

Nelle Ricreazioni solenni , che sono Natale , Epifania , Pasqua , Pentecoste , il giorno ventesimoquinto di ogni mese , e quando prende l' abito , o fa professione qualche Novizia , si dispensa alle Religiose la Lezione privata del giorno , ed una delle mezz' ore di Orazione , cioè quella del giorno , o pur quella della Compieta , secondo la diversità delle stagioni : nelle altre Ricreazioni si lascia ad arbitrio della Superiore di dispensare talvolta una delle suddette mezz' ore di Orazione ; non s' intende però , che per questa permissione possano parlare alto , e in luogo che diano disturbo a quelle , che vogliono stare in raccoglimento nelle loro
Cel.

46
Celle : Nelle Riecreazioni comuni , o particolari sarà avvertita la Superiora , che non si canti cosa profana , o distrattiva dalla divozione , nè permetta , che si cucini dalle Novizie , ed Educande nel Noviziato , ed Educandato : col suo permesso si potranno fare le Riecreazioni in giardino.

Riconoscendo il nostro Istituto per ispecial Protettore il glorioso Apostolo S. Giovanni Evangelista , ogni ragion vuole , che si premetta alla sua Festa al 6. di Maggio la Vigilia : e si solennizzi il giorno della sua Festa detta *ante portam Latinam* con qualche pompa .

COSTITUZIONE XXV.

Della Rinovazione de' Voti .

Ordinando la Regola la rinovazione privata de' santi Voti una volta il mese , questa si farà nel giorno ventesimoquinto di ogni mese , avanti , o dopo la Comunione , giusto la formola della Professione che sta descritta nella Regola .

Nel giorno però del Santo Natale dopo la Comunione si farà questa rinovazione pubblicamente da tutte , nel modo , e colla formola , che si prescrive dalla Regola .

COSTITUZIONE XXVI

47

Dell' Elezione della Superiora , ed. altre Ufficiali.

Ordinariamente suole la salute , e profitto spirituale delle Comunità dipendere dal governare con zelo , carità , e prudenza delle Superiori ; quindi è , che bisogna in queste elezioni usare tutti i mezzi propri , ed efficaci , non bastando in ciò la sola umana capacità , ma vi si richiede un lume speciale del Signore ; perciò ad impetrarlo bisogna deporre i lumi particolari , e ricorrere con umiltà , e semplicità di cuore alla Divina Maestà per ricevere lume necessario per accertare un così grave negozio .

La Superiora dopo i tre anni , che farà stata in Ufficio , dieci giorni avanti annunzierà alla Comunità la nuova Elezione , che tra breve dovrà farsi , esortando tutte a ricorrere all' Orazione , acciocchè S. D. M. si degni concedere la sua grazia , e lume vero , affinchè riesca la migliore per l' osservanza : intanto non parleranno tra di loro di questa Elezione .

La Superiora farà fare di uno stesso carattere tutti i biglietti quante sono le Votanti , e distribuirà ad ognuna il suo , nel quale vi sarà il proprio nome ; si scriveranno in questi biglietti tutte quelle , che hanno compiuti i quarant' anni e dieci di professione , come ordina la Regola .

Sarebbe bene che la Superiora lo stesso giorno dell' Elezione avanti il Vespro convocasse il Capitolo

pitolo per unire i Voti , acciocche in caso vi fosse discordanza , il Prelato non venga inutilmente , e per non aver a pagare i due accessi : onde si farà nel Capitolo il primo scrutinio , e se non si unissero i Voti , si farà il secondo , e quando sieno necessarj , fin tanto che vi sia chi abbia un voto almeno di più sopra la metà : in questi scrutinj le Religiose porranno l' una dopo l' altra i biglietti nella buffola , che starà a quest' effetto , e due Religiose elette dal Capitolo l' estrarranno , e leggeranno , e due altre scriveranno i nomi di quelle , che sono nominate , in fine , unite che saranno le Votanti , si cesseranno li scrutinj .

Fatto questo Capitolo tra di loro , dopo il Vesprio si porterà il Vescovo , o suo Deputato coll' assistenza del Confessore ordinario , e testimonj . Il Capitolo si unirà nel Coro inferiore , il Prelato starà a sedere nella Grata della Chiesa , se gli presenterà una nota del numero delle Votanti , nella quale vi si noterà ancora quanti devono essere i Voti sufficienti all' Elezione ; finito di dare i Voti , due de' testimonj assistenti li leggeranno a voce chiara , e si scriveranno da fuori , e da dentro , e si vedrà chi abbia un Voto di più della metà , e quella resterà eletta .

Quella che sarà stata eletta , accetterà la sua carica senza che possa ricusarla , o scusarsi , ed inginocchiata farà le proteste descritte nel Cerimoniale dopo che il Prelato avrà confermata l' Elezione : indi ella anderà a sedere nella Sedia a ciò preparata , e tutte le Religiose anderanno a due a due a baciarle la mano

mano inginocchiarsi in segno di ubbidienza, si canterà il *Te Deum* con suono di Campana: e conserveranno come un segreto di coscienza i Voti, che avranno dati, tanto tra di loro, quanto colla stessa Superiora.

La Superiora eletta, e quella che avrà terminato si uniranno in ispirito di carità tra di loro procurando di edificare la Comunità col loro esempio, la deposta con umile ubbidienza, e con non ingerirsi negli affari, e l' Eletta col domandarle consiglio, giammai dimostrando gelosia, o altra debolezza.

Nel giorno appresso la nuova Superiora convocherà di nuovo il Capitolo delle Votanti, e si eleggeranno la Vicaria, e Consigliere a tenor della Regola: Si avverta, che tra le Consigliere non possono eleggersi due Sorelle carnali, a riserva che fosse tale della Superiora, che in tal caso può eleggersi, stante la Superiora presiede alla Consulta.

Il seguente giorno la nuova Superiora si ritirerà negli Esercizj per dieci giorni, come dice la Regola; ed in questo tempo governerà la Vicaria: l' ultimo giorno degli Esercizj ad ora comoda chiamerà la Consulta, e col parere delle sue Consigliere eleggerà le Ufficiali. Potrà ciascuna Religiosa avere più Uffizj, ed impieghi, tanto de' maggiori, quanto de' minori: la Superiora però usi la prudenza di non aggravare alcuna sopra le forze, ma procuri in modo, che gli Uffizj siano compostibili tra di loro.

Il giorno appresso convocherà tutte le Religiose , e distribuirà le Cariche , ed impiegherà ciascheduna , e farà un' esortazione comune , acciocchè ricevano con rassegnazione , e pace gli Ufficj loro imposti , come una certa manifestazione della Divina Volontà , e l' esorterà ancora ad un totale spogliamento dalle Cariche esercitate sino a quel tempo . Accetteranno gli Ufficj loro imposti senza rifiutarli , o dar menomo segno in publico di dispiacenza ; ma occorrendo loro qualche difficoltà , potranno esporla alla Superiora con rassegnazione , ed indifferenza , sottomettendosi a quanto ella dispone .

Gli Ufficj si assegneranno ogni anno dalla Superiora , e parendole bene , col parere della Consulta , alcuni di essi si potranno confermare per lo secondo , e terzo anno .

Se la Superiora venisse a morire nel suo triennio , dovrà osservarsi ciocchè comanda la Regola , cioè che morendo non ancor finito il primo anno del suo governo , si proceda subito a nuova Elezione : ma venendo a morire finito il primo anno , la Vicaria assumerà la cura , e governo della Casa in suo luogo sino al nuovo Capitolo ; nel che incontrandosi difficoltà dalla Comunità , il Capitolo potrà ricorrere alla Sagra Congregazione per la dispensa di questa Regola , e così procedere alla nuova Elezione ; salvo però nel caso , che la Superiora si morisse negli ultimi mesi del terzo anno del suo governo , convenendo assolutamente allora , che governi la Vicaria fi-

no al nuovo Capitolo , come prescrive la Regola .

Se poi mai (che Dio non voglia) la Superiora, per gravissimi eccessi , meritasse di esser deposta innanzi al triennio , le Religiose che conosceranno in coscienza ciò doverfi fare , ne faranno avvisato il Vescovo , o colui che avrà posto in suo luogo nel governo del Monastero , il quale lo conferirà coll' Ufficiali maggiori , e poi fra tutte le Religiose , ed alla fine si pregherà il Prelato del luogo di venire , o mandare persona , che assista alla Consulta , acciocchè si deliberi la deposizione : in medesimo si farà se la Superiora venisse a cadere in qualche lunga infermità , che la rendesse in tutto inabile all' esercizio della sua carica con pregiudizio dell' Osservanza , e le suddette Conferenze si faranno al portello colla cautela di serrare la porta di dentro , e di fuori .

COSTITUZIONE XXVII

Dell' Ufficio della Superiora .

LA Superiora di questi Monasteri è quella , che vivamente rappresenta a tutte le Religiose a se soggette la persona medesima di Nostro Signore Gesù Cristo, perciò deve colle parole, e coll' esempio, studiarfi, che tutte le Suddite si rendano aggradevoli all' Eterno Padre coll' imitazione della Vita , e Virtù del suo Unigenito Figlio , ed ella deve esserle lo

specchio , acciocchè possa dire a tutte le sue Religiose : *Imitatores mei estote , sicut & ego Christi* , come diceva S. Paolo a' suoi Discepoli : Deve attendere all' Orazione per ricever lume , e calore per comunicarlo all' altre , procurando con tal mezzo imbeverfi , e ricopiare in se lo spirito del Salvatore per tramandarlo a tutte le sue Figlie .

Procuri adempire esattamente i suoi doveri , che le sono prescritti dalla Regola , oltre de' quali farà quanto l' ordina questa Costituzione : Comanderà a ciascheduna , così in generale , come in particolare , con parole gravi insieme , ed affabili , con volto sereno , ed umile , mostrando , che quanto fa , tutto è per amore , e desiderio del profitto di quell' anima .

Non conceda l' uso de' Sacramenti ad ognuna ugualmente , ma secondo la vedrà profittare , ed in questo si regolerà secondo il consiglio de' proprj Direttori , acciocchè col vano pretesto di ricever spesso la Santa Comunione , non se ne facciano molte per gara , gelosia , propria stima , e vanità : terrà con segreto inviolabile quanto le vien detto dalle sue Figlie ne' conti di Coscienza , e darà il cibo più sodo alle più fervorose , come ancora alle più avanzate materia da più santificarsi , ricordandosi il detto dello Spirito Santo : chi è santo , si santifichi di vantaggio .

Aurà l' occhio alle necessità dell' Inferme , e bene spesso nelle malattie considerabili le servirà di sua propria mano ; avvertirà di non secondare
le

le inclinazioni naturali con aver riguardo alle loro gentilezze , e belle maniere , ma tratti tutte ugualmente acciocchè non si offendano le altre .

Se avrà bisogno di esser dispensata dall' osservanza regolare per occasione d' infermità o altra urgente occorrenza , non lo farà di propria autorità , ma col parere dell' Ammonitrice , ed in caso di conseguenza ricorrerà al Padre Confessore, ò pure al Vescovo ò deputato alla cura del Monastero .

Non introduca delicatezza di cibi ; ma faccia usare de comuni e grossi , a riserva dell' inferme , delle straordinarie ricreazioni , e quando le fossero mandati per carità : Col parere delle sue Consigliere farà una nota de cibi ordinarij , ed straordinarij , che darà alla Dispensiera .

Visiterà non solo le celle , ma l' officine , e foderi delle Religiose per osservare se conservino cose superflue ; farà questa visita spesso , ed in ogni tempo senza darne avviso .

Vigilerà sopra tutte le Ufficiali , essendo essa come la prima ruota dell' Orologio che muove tutte le altre regolarmente , avvertendo , che tutta la comunità si regoli secondo l' idea , ed imitazione di Gesù Cristo : farà che tutte le Ufficiali diano ad ognuna quello , che le conviene in conformità della povertà religiosa , acciocchè niuna abbia motivo di lamentarsi , e mostrarsi mal soddisfatta .

Sopra tutto farà che le Maestre delle Novizie , ed Educande compiscano bene alle cariche de loro ufficj , avvertendo di conferire queste cariche a Religiose capaci , e virtuose .

Non

Non lascerà ogn' industria per ridurre alla perfetta osservanza le difettose ; per tanto nel Refettorio potrà far leggere ad esse medesime con voce intelligibile quella Regola , che non osservano , e con questo farle ravvedere , ed emendare .

Leggerà tutte le lettere che escono , o vengono in casa , e perciò tutte sian portate aperte alla Superiora , la quale avendole osservate , le consegnerà all' Ammonitrice , acciocchè le suggelli , e riferba di quelle che sono dirette a Superiori , o Padri Spirituali , le quali ognuna suggellerà da se , e con licenza le consegnerà alla Rotara : la Superiora parimente ricevendo tali risposte le consegnerà suggellate a chi vanno dirette , e niuna abbia mai ardire di aprirle ; locchè sarebbe di offesa grave alla loro coscienza .

C O S T I T U Z I O N E XXVIII.

Dell' Ufficio dell' Ammonitrice , e Segretaria .

L' Ammonitrice che farà ancora da Segretaria sarà come un Angiolo visibile della persona della Superiora , avrà cura di avvisarla , e correggerla , come le comanda la sua Regola : tutte le Religiose vi ricorreranno , in caso che la Superiora si risolvesse in qualche cosa pregiudiziale al bene comune o particolare , acciocchè la faccia avvisata ; ma se la cosa non fosse tanto notabile può farla avvertita in caso di sovvenimento .

Mai significherà alla Superiora quelle che l' avvan-

vranno pregata di avvertirla ; molto meno dirà alle medesime , ne ad altre quello , che la Superiorea avrà risposto : Se la Superiorea fosse incorrighibile in cosa di conseguenza potrà , secondo ordina la Regola , dirlo a quelli che hanno cura del Monastero , i quali discretamente rimediaranno al disordine , e faranno che la detta Ammonitrice non possa restare attristata , e perdere la libertà di esercitare il suo ufficio :

Nel suggellare le lettere , non le sarà lecito di leggerle , e dopo che le avrà suggellate , le darà alla Rotara : conserverà i suggelli nell' Archivio , ma il suggello picciolo per suggellare le lettere , lo terrà in luogo patente , acciocchè le Religiose lo trovino sempre pronto , non dovendo uscire dal Monastero lettera senza questo suggello .

La Superiorea potrà avvalersi di lei per rispondere alle lettere , e scrivere in suo nome , come per gli altri negozj di Casa .

Terrà , come ordina la Regola , nell' Archivio tutte le scritture del Monastero ; i Libri dell' introito , ed esito ; la Platea , il Libro maggiore , il Libro dove si notano le Monacazioni , e Professioni ; i ricevimenti delle Religiose Figliuole ; il Libro degli Atti Capitolari , avvertendo di non lasciare scritta cosa alcuna , che possa essere di poco stima tanto di dentro , quanto di fuori ; ed il tutto custodirà sotto chiave particolare .

Dell' Ufficio della Madre Vicaria.

LA Vicaria avrà sempre il suo luogo dopo quello della Superiora in tutti gli atti comuni, e come sua Luogotenente potrà avvisare taluna che difettasse in sua presenza, non con termini di assoluta autorità, ma con modi amorvoli, nè mai in presenza della Superiora.

Se si presentasse qualche negozio, la risoluzione del quale non potesse differirsi, quando la Superiora viene impedita, lo risolverà essa col parere delle Configliere, avvisandone poi, subito che potrà, la detta Superiora.

Avrà cura che le Sorelle Converse puliscano una, o due volte la Settimana il Monastero, e farà che le Novizie tenghino il Coro ben pulito, facendone intesa la Maestra, che assegni loro il tempo, per non disturbare gli esercizi del Noviziato.

Le Giovani, che usciranno dal Noviziato faranno un altr' anno sotto la direzione della Madre Vicaria, o altra Madre anziana per meglio istruirle nelle sante Virtù, ed osservanza delle Regole, e Costituzioni; istruendole a ben fare l' Orazione mentale; le infinerà il rispetto alle Maggiori; avvisandole tutt' i mancamenti che loro vedrà commettere; darà loro il metodo di bene esercitare gli Uffici, che le saranno dati, ed avendo bisogno, loro infinerà con ispirito di Madre
di

di perfezionarsi nel leggere , scrivere , e ne' lavori manuali : le dette Giovani dipenderanno in tutto dalla Superiora , come le altre Professe , tanto per il conto di Coscienza , quanto per le licenze , ed ogni altra cosa , ma dopo la licenza della Superiora chiederanno la di lei benedizione in tutto quello che dovranno fare .

In fine la Vicaria sarà sempre di accordo colla Superiora , e per quanto può si unirà alla sua intenzione , darà col suo esempio buona edificazione , come le comanda la sua Regola , dovendo ancor essa servire per ispecchio di osservanza alla Comunità .

In assenza della Superiora , e Vicaria negli atti comuni terrà il primo luogo la più Anziana di professione , senz' averli riguardo ad altro Ufficio , ed a questa si chiederanno le licenze che occorrano .

COSTITUZIONE XXX.

Dell' Ufficio della Maestra delle Novizie .

Questa Religiosa si stimerà felice per aver la sorte d' innestare gli alberi teneri , ma selvaggi nell' albero della Vita , ch' è Gesù Cristo ; per questo le conviene tagliare prima i suoi rami selvaggi , e poi innestarli col frutto della Vita : sarà avvertita di ben soddisfare la sua carica , facendo quanto le vien comandato dalla Regola , e dalla presente Costituzione , e non risparmiar fatica ,

H

ed

ed industria per bene allevare queste piante novelle.

Dovrà essa primieramente togliere alle sue Novizie tutt' i costumi secolari e schi nella positura, parlare, gessire, ed altre azioni: l' insegnerà l' Umiltà, la Carità, la Mortificazione, la Modestia, e composizione religiosa, il parlar basso, camminar piano, andar colle braccia piegate, cogli occhi su la terra, e cose simili: non permetterà loro frequenza di lettere, e complimenti co' i loro Parenti, nè ne farà uscire alcuna senza leggerla.

Farà loro con ogni esattezza osservare gli esercizi del Coro, e stare ivi con gran modestia: l' insegnerà a fare l' esame di Coscienza: due volte la Settimana loro spiegherà il Catechismo, acciocchè i loro spiriti s' imbevano degli articoli, e massime della Santa Fede. L' insegnerà il gran rispetto che si deve a' Ministri sagri, e Sacramenti della Confessione, e Comunione, e come debbano portarsi per ricevere con frutto questi Sacramenti, acciocchè non si ricevano per uso, e costume: basterà che si comunichino il Mercoledì, Venerdì, Sabato, e tutte le Feste, purchè però le sia permesso dal Direttore.

La sera dopo la Ricreazione le Novizie s' inginocchieranno, e si accuseranno de' difetti commessi in quel giorno, da questo prendendo motivo di mortificare quelle, che avessero mancato, ed ancora tal volta per esercizio di Virtù mortificherà quelle, che vedesse più disposte, e fervorose: loro darà la pratica di Virtù da esercitare nel
gior-

giorno seguente ; il tutto farà con brevità , acciocché possa intervenire colle medesime all' esame di Coscienza colla Comunità .

Dovrà ogni sera dopo che si sono posate letto le Novizie fare la visita per vedere se s' siano coricate , e se s' siano composte , vadi sempre col lume , nè si accosti troppo a' loro letti , nè si faccia baciare la mano , dicendo loro , che già l' hanno fatto nel licenziarsi da essa : le visiterà ancora in tempo dell' Orazione , che si fa dopo pranzo , e quando le manderà a fare qualche esercizio manuale fuori del Noviziato .

Dopo il Vespro si tratterà colle sue Novizie in discorsi spirituali : loro spiegherà de' Regole : le stabilirà sopra tutto nella Virtù della Umiltà , insinuando loro di non sentirsi , e non paese impunita le repliche .

Farà che portino un gran rispetto , e riverenza a tutte le Religiose , e molto più alla Superiore , nè permetterà che parlino con veruna superbia del Noviziato senza licenza , salvo che per rispondere .

Per avvezzarle alla pronta ubbidienza s' insegnerà di comandar loro cose inaspettate , lodando la prontezza nell' ubbidire che farà taluna , per animarle a questo santo esercizio : non permetterà che facciano cosa alcuna quantunque minima senza licenza : si farà spesso render conto delle di loro Coscienze , avvezzandole a dare tutte le di loro inclinazioni , e passioni per dar loro opportuni rimedj ; e farà che prendano questo spirito di soggezione ,
e chia-

e chiarezza tanto propria dell' Istituto.

Le amerà con amor cordiale , ma senza mostrare singolarità a veruna: se avvertisse che taluna patisse ipochondria , e fosse malinconica ne avvertirà la Superiora prima del tempo della professione , perchè tali spiriti sono assolutamente di pregiudizio alla Comunità .

Ne' giorni , che darà loro straordinaria ricreazione , a tenore della Costituzione, dispenserà loro il silenzio , e potrà ancora farle andare in giardino .

Per le Penitenze , e mortificazioni corporali vada molto ritenuta , acciocchè non si guastino le complessioni , facendo molto guadagno il demonio nelle principianti cogli' indiscreti fervori per farle perdere la salute ; rendendole inabili all' osservanza regolare : avrà gran cura della lor salute , ed a quest' effetto le manderà spesso a lavorare in giardino , spazzare il Monastero , ed altri simili esercizi giovevoli alla salute corporale , ed utili allo spirito dell' Umiltà .

Nelle loro infermità , quando non fossero lunghe , e gravi , staranno nel Noviziato , ed essa ne avrà la cura con far loro dare dall' Infermiera comune tutto il bisognevole ; ma nelle malattie lunghe , e considerabili si porteranno nell' Infermeria comune , e saranno trattate come le Professe , le visiterà spesso , acciocchè non facciano discapito nello spirito , e questo affinchè non si turbi la pace del Noviziato .

Terrà nel Noviziato uno stipa con chiave a
con-

conservandovi de' Frutti e dolci , e glie li darà in tempo della Ricreazione , o in alcun' altro loro bisogno ; nel tempo della State le condurrà in giardino regolandosi colla santa discrezione .

Nominerà nel Noviziato una Zelatrice , a suo parere la più capace , e questa invigilerà sopra i difetti , che si commettono in sua assenza , e se stimasse bene , farà , che glie l' avvisino in generale , o in particolare la sera , quando si accusano de' loro difetti : questa Zelatrice la cambierà da tempo in tempo .

In fine come vera Madre farà loro di ajuto e conforto in tutt' i di loro bisogni spirituali , e temporali : tutto quanto si è detto , s'intenda tanto per le Coriste , quanto per le Sorelle Converse .

COSTITUZIONE XXXI.

Dell' Ufficio della Maestra dell' Educande

L' Anime alle quali il Signore mostrò maggior tenerezza mentre stette nel Mondo furono le anime de' fanciulli ; come si legge ne' santi Vangeli ; mentre voleva che questi se gli avvicinassero , poneva loro le mani sopra la testa , se l'abbracciava , li benediceva , e comandava agli Apostoli che li conducessero tutti a lui : *Sinite parvulos venire ad me* . Queste anime sono raccomandate alla cura della Maestra dell' Educande da Sua Divina Maestà ; con quanta diligenza adunque ,

fol.

sollecitudine , e carità dovrà sopra di esse invigilare , con quale industria mantenere quella innocenza battesimale che tanto piace allo Sposo divino , portarle più da vicino che sia possibile a Gesù Cristo , cioè alla sua cognizione , al suo amore , all'imitazione della sua vita santissima : niente al sicuro dee risparmiare , niente trascurare , anzi dee ogni cosa soffrire per opera sì grande .

Darà il primo latte della divozione a queste Figliuole istillando loro una gran stima di Dio , e la cognizione de misterj della Fede secondo la loro capacità ; a quest' effetto farà loro la Dottrina Cristiana del Bellarmino , procurando che l'entrino bene a memoria ; spiegherà loro l'importanza del buon uso de Sacramenti , e le disporrà bene a riceverli : l' insegnerà come debbano fare gli altri Cristiani , udire la S. Messa , fare le Comunioni Spirituali , gli esercizi della mattina e della sera , l' Esame di coscienza , l' Orazione mentale , dandole il gusto della meditazione , e il frutto che ne hanno da ricavare , e poi se ne farà dar conto : le farà spesso fare Orazioni giaculatorie ; vada istillando loro nel cuore l'imitazione di Gesù Cristo , e l'amore a Maria Santissima , e l'affezioni profondamente a questa nostra gran Signora , e Sovrana ; le farà frequentare i Sacramenti tutte le feste comandate , e potrà concederli ancora più spesso a quelle , nelle quali vedrà miglior disposizione , e desiderio di approfittarsene ; ma questa maggior frequenza la conceda col parere , e licenza della Superiora , e Confessore . Perchè Gesù Cristo in quell'

età

età osservò rigoroso silenzio avvezzi bene queste di lui Discipole a tale osservanza , specialmente nei tempi , e luoghi del silenzio comune , tanto per quello importa parlare , tanto per quello importa far strepito , o rumore .

Se queste figliuole non hanno compito i quindici anni , non le farà alzare al Mattutino acciocchè non si guastino la tenera complessione , eccettocchè nei giorni solenni : all' ore diurne possono intervenire per ordinario .

Non permetterà mai che due dormano insieme per picciola età che abbiano , e l' avvezzi bene , che tanto nello spogliarsi , quanto nel vestirsi osservino tutta la modestia , e decenza ; insegni loro a dormire colle braccia piegate nel petto , e farà che nell' Educandato vi sia lume , acciocchè possa osservare se stiano in letto con quella onestà che si conviene , ed ancora per qualche improvvisa necessità , ed occorrenza .

Non le faccia fare giuochi di mano , nè carezze tra di loro , inculcando loro la creanza , e civiltà nel tratto , ed a questo effetto loro leggerà spesso il Galateo .

L' insegni a leggere , e scrivere , ed a sceltare il divino Ufficio : con carità , e pazienza insegni ad ognuna i suoi lavori ; e loro ricorderà spesso l' indirizzo della buona intenzione , nè permetta che stiano in ozio : farà che ognuna ricomodi il suo letto , ed a giro la farà pulire la stanza dell' Educandato , salvo però quelle , che per l' età non ne fossero capaci .

Perchè l' amicizie particolari sono il velato delle

delle Communità Religiose , invigili la Maestra , e si adoperi che l' amore sia comune tra le sue Educande , e sempre vada spiantando ogni germoglio di particolarità tra di loro ; e si guardi bene di mostrar giammai inclinazione, o amore più ad una, che ad un'altra, quantunque le fosse stretta parente .

Non permetta che Monaca alcuna venga nell' Educandato , e che l' Educande non parlino colle Monache , e Novizie fuori delle loro stanze , fuorché per rispondere ; e venendo nelle Ricreazione comuni nel giorno del venticinque , avverta che non parlino con alcuna particolare , ma con tutte in comune ,

Farà che nel Refettorio , e Coro osservino la dovuta modestia , e compostezza ; ed andando a questi atti comuni , le farà andare con ordine a due a due : le assisterà andandosi a confessare , e saranno sempre le prime , ed essa si confesserà immediatamente dopo di loro per ritirarsi nell' Educandato .

Non darà loro a leggere libri che trattano di tentazioni , d' esempj , che possano imbrattare la loro innocenza , non permetta che l' Educande usino vanità , ventagli , guanti , feticce , merletti , o veste di seta , e cose simili ; e se le portassero dal secolo le conserverà fino che saranno ammesse all' abito ; ed allora le consegnerà all' Economa , la quale le conserverà fino al giorno della Professione , dopo della quale la Superiora ne disporrà a beneficio della Chiesa , e se saranno escluse , loro sarà restituito ogni cosa .

Non

Non permetta che l'Educande abbiano chiavi, acciocchè possa vedere, e visitare ogni cosa: Non calerà con esse al portello allorchè vengono i di loro parenti, ma le raccomanderà alla Religiosa, che fa l'Ascoltante, pregandola a darle conto del come si siano portate: leggerà tutte le lettere che scrivono a loro parenti, e quelle che ricevono; scriverà a i parenti delle piccole Figliuole, che non lo fanno fare, per provvederle di veste, biancherie, ed altro: ma avverta di non infastidire i parenti con richieste superflue.

Per quanto le sia possibile non le lascerà mai sole, e quando quest' occorra per necessità, vi assisterà la sua Compagna, ne prenda poi conto di quello, che hanno fatto in sua assenza, e procuri alcuna volta entrate all'improvviso per tenerle in suggezione.

Avrà nell'Educandato uno stipo a chiave per conservarvi de' frutti e dolci, affinchè possa darli nelle ricreazioni ordinarie, e straordinarie, le farà stare santamente allegre, conducendole tutte insieme nel giardino ò altrove, userà infine con queste piccole figlie tutta la carità possibile, aspettando con pazienza il tempo che il Signore operi colla sua grazia, ajutandole con istruzioni, buoni consigli, e molto più coll' orazione.

COSTITUZIONE XXXII.

Dell' Ufficio delle Zelatrici

Siccome la Madre Superiora, come dice la Regola, deve esser la prima in praticare, ed osservare le Regole, e Costituzioni di questa Comunità, così è suo obbligo indispensabile d' invigilare attentamente; perchè colla stessa esattezza custodiscano dall' altre Religiose: In discarico adunque di un dovere così preciso, avrà ella due Religiose destinate a Zelare, ed invigilare sull' osservanza, le quali debbano essere le più osservanti, e lo specchio di tutte l' altre nell' Ubbidienza, ed umiltà.

Sarà loro cura d' invigilate sopra gli errori, e mancamenti così particolari, come generali, che si commettono circa l' osservanza regolare; se tutte le Religiose assistono agli atti comuni, e con buon ordine, e così dell' altre osservanze: di tutti i difetti, che avranno osservato in quella settimana ne faranno una nota, e la consegneranno alla Superiora, avvertendo di non iscrivere cosa, che possa pregiudicare, ed infamare alcuna: Circa le materie gravi potranno conferirle a voce colla Superiora: si asterranno di parlare in modo alcuno dei difetti delle Religiose, salvo che colla Superiora, e con spirito di carità. Non avranno queste Zelatrici autorità alcuna di correggere i difetti che avranno osservato, e siano avvertite di non ricercarli a posta, e molto meno di giudicare le azioni altrui, locchè

locche farebbe di pregiudizio notabile al proprio spirito, ed alla semplicità, e purità del lor cuore; ma per compire all'obbligo del loro ufficio basterà solo osservare quello, che loro cada sotto l'occhio in tutti gli atti comuni, e circa l'osservanza delle Regole, e Costituzioni.

La mattina prima del Mattutino visiteranno tutte le celle, per vedere se alcuna venisse impedita di calare alla recitazione dell'Ufficio divino a cagione d'indisposizione, e ne avviseranno la Superiora: Parimente la sera un quarto d'ora dopo che saranno le Religiose ritirate dal Coro, visiteranno tutte le celle, per vedere se sono a letto, e se hanno smorzato il lume. Due volte la settimana faranno la visita per tutte le celle all'ora destinata alla lezione, ed Orazione per vedere se tutte stanno occupate in detti esercizi, e se ritrovano taluna mancante nell'uno o nell'altro, ne avviseranno la Superiora.

Una delle Zelarici farà sempre la Vicaria; in conformità della Regola ella dovrà fare queste visite; ma trovandosi impedita, le farà la seconda, o pure potranno fare una settimana per ciascuna.

COSTITUZIONE XXXIII.

Dell'Ufficio delle Capo - Coriste.

PEr il buon ordine del Coro son destinate due Capo-Coriste una maggiore, e l'altra minore:

1 2

La

La Corista maggiore che per ordinario farà la Madre Vicaria , avrà il primo luogo presso la Superiora , ed essendo impedita o dal Governo , o da altra ragione , dovrà sostituirsene un' altra in suo luogo ; e la Corista minore sederà nell' altro lato della Superiora : dopo che l' Eddomadaria avrà intonato , esse ripiglieranno , senza che altra ripigli prima di loro , per dare ciascheduna al suo Coro il tuono giusto , che conviene , tanto in quello che si recita , quanto in quello che si canta ; se il tuono andasse troppo basso , o troppo alto , procureranno stabilirlo al tenore che conviene : suppliranno nell' assenza delle Religiose , che sono di settimana a fare l' Eddomadarie , ed altro , o pure (che sarà meglio) commetteranno dette cose a chi loro parerà ; leggeranno la meditazione avanti l' Orazione mentale mattina , e sera .

Ogni Sabato la Corista maggiore (essendo la Vicaria) , come ordina la Regola , farà la tabella , nominando l' Eddomadaria , e quelle , che debbono dire le Lezioni , Martirologio , Versetti , ed incominciare i Salmi , e l' affiggerà alla porta del Coro : farà la tabella anticipatamente per la Settimana santa , e Feste principali dell' anno , acciocchè abbiano tempo di prevedere quello si deve cantare per decoro del culto divino : avrà cura di far vedere alle Religiose quello si deve fare nelle funzioni straordinarie , nel dare l' abito , e professione , nell' elezione della Superiora , Messe cantate , e cose simili : parimente farà sua incombenza avvisare a Vespro , e Mattutino qual Ufficio

cio corre ; e le Commemorazioni da farsi : avrà cura del culto divino , e con modo particolare , che l' Ufficio sia recitato a tuono dolce , colle giuste pause , e se andasse troppo in fretta , o troppo lento , ne avviserà la Superiora : ordinerà tutte le processioni , acciocchè si vada con buon ordine , nè si faccia confusione , e disordine .

Avrà in sua custodia la Libreria , e distribuirà i libri secondo l' ordine della Superiora per le Professe , e per le Novizie secondo la loro Maestrazza ordinerà , avvertendo di farsi ritornare quelli già letti , acciocchè non si disperdano : non potrà darne alcuno , nè farne uso per se medesima senza licenza , e molto meno ne presterà alcuno fuori di Casa , senza permesso della Superiora .

Tutto questo appartiene alla Corista maggiore , ma occorrendo per giuste cause , ella potrà commettere le dette incombenze alla Corista minore .

COSTITUZIONE XXXIV.

Dell' Ufficio dell' Economa

L' Economia del Monastero si appartiene alla Superiora , ch' è la Madre comune , ma perchè questa deve attendere principalmente all' osservanza delle cose spirituali ; la Regola le dà per ajuto un' altra Religiosa che abbia questo talento , acciocchè in particolare abbia pensiero delle cose temporali , sebbene in tutto dovrà dipender da lei .

Que-

Questa dunque avrà cura , come comanda la Regola , di tutti gl' Interessi , e proviste della Casa , intraprenderà quest' Ufficio con allegrezza , procurando di non rilassare il suo spirito nelle cose esteriori , e nella sollecitudine delle cose temporali ..

Sarà pronta , e caritativa in tutte le necessità delle Religiose , e provvederà tutte le Ufficiali secondo l' ordine della Superiora : farà tutte le proviste della Casa a tempo , e stagioni debite , partecipandolo prima alla Superiora , avvertendo , che la roba si pigli in quei luoghi , dove si possa aver migliore , ed a buon prezzo ; prima di comprarla ne procuri la mostra , per vedere se è di buona qualità , specialmente il grano : starà presente nel ricevere le dette proviste , e poi le consegnerà alle Ufficiali , a cui spettano , salvo però quelle cose , che la Superiora giudicasse non appartenere alle Ufficiali particolari .

Parimente conserverà tutte quelle proviste , che servono alla Comunità , come zucchero , aromi , cristalli , porcellana per forastieri , orletta , carta , e cose simili .

Senza attenta a ritenersi le copie delle partite , e polise di Banco , e le noterà nel libro delle partite : avvertirà , che il Procuratore faccia l' esazione , acciocchè non faccia arretrare grosse somme con pregiudizio del Monastero : similmente farà soddisfare tutti i censù , e pesi del Monastero , acciocchè mai , per quanto si può ,
non

non vengano arretrari , facendosi fare le ricevute , che passerà al libro dell' esito , e terrà un lacciuolo dove infilerà tutti i *bollettini* , e lettere del Procuratore in materia de' conti , ed interessi : terrà anche un *squarcio* , o sia giornale , dove noterà tutte le spese fatte , e parimente l' introito del Monastero , tutti i beni , e qualsivoglia danaro , che da' Benefattori fosse mandato alla Cassa : ogni mese passerà il giornale al libro de' conti , dove terrà con buon ordine le partite dell' introito , con notare il giorno , le persone che hanno pagato , e per qual ragione : il simile farà nell' esito , notandovi tutte le spese e censi , coll' anno , mese , e giorno , e per qual causa sia stato il pagamento , per poterne dar conto non solamente alla Superiora, e Consigliere ogni mese , come dice la Regola , ma anche a suo tempo a tutto il Capitolo : avanti le quattro tempora della Pentecoste farà il bilancio di tutto quell' anno , così dell' Introito , come dell' Esito per vedere se il tutto va bene , finito che avrà detto Libro lo consegnerà alla Segretaria , che lo conserverà nell' Archivio , e principierà il nuovo .

Starà avvertita a procurare le Copie dal Notajo per i Contratti che si faranno , e le farà conservare nell' Archivio : terrà appresso di se il Libro maggiore , dove faranno notati tutti i beni , pesi , e censi del Monastero , e l' annualità delle Figliuole Educande , per farne memoria al Procuratore .

Avrà cura di far chiamare gli Operaj allorché
che

che bisognassero , ed avvertirà che facciano bene quello che debbono , e non perdano il tempo , e gli soddisferà con puntualità secondo il convenuto : da quando in quando consegnerà alla Rotara poca somma di danaro per le spese minute , che la suddetta per incombenza sua dee fare , acciocchè non venga incommodata : tutte queste facoltà le saranno date con dispensa dalla Superiora , senza la quale non farà mai cosa di proprio arbitrio : porterà tutto il danaro che riceve , come ancora il picciol vantaggio che ritrae da' lavori in mano della Superiora ; e questa firmerà le ricevute : potrà la Superiora dimezzar le sue incombenze , per isgravarla da tanto peso , o per altre giuste ragioni .

COSTITUZIONE XXXV.

Dell' Ufficio della Portinara .

LA Regola parla troppo chiaramente de' doveri di questa Ufficiale , ella dunque starà avvertita di eseguire quanto quella , e la presente Costituzione a lei prescrivono : non aprirà la porta , se non per necessità , e con licenza della Superiora , assistente la sua Compagna , ambedue sempre col volto velato : Le Portinare saranno due , ed ognuna di loro terrà una chiave per aprire la porta una diversa dall' altra , acciocchè l' una non possa aprirla senza la sua Compagna .

In ogni Casa vi saranno due porte , una dell' en-

entrata nel Monastero , e l' altra per le provviste ordinarie : quando la roba non capisse per la Ruota la farà entrare per l' ordinaria porta , e chiamerà colla campanella le Religiose accompagnatrici , e l' Economa , avvertendo che le bestie , che portano le sorme siano scaricate fuori .

Non si tratterrà in discorsi inutili aprendo la porta , e non darà lettere , o altra cosa senza licenza della Superiora : tanto essa quanto la sua compagna terranno con gran cautela le chiavi della porta , ed ogni sera (come dice la Regola) le porteranno alla Superiora : Sonata che farà l' *Ave Maria* , faccia ferrare la porta di fuori : non farà entrare nella clausura persona alcuna, la quale non abbia la licenza dal Vescovo o suo Vicario *in scriptis* : tutte le due porte abbiano catenaccio da fuori , quali si ferreranno la sera , come si è detto di sopra .

COSTITUZIONE XXXVI.

Dell' Ufficio della Rotara .

Questa Religiosa si porterà con modestia , e decoro nel dare le risposte e far l' imbasciate , e dolcemente farà aspettare le persone , alle quali non si potrà dare pronta soddisfazione , perchè essendo le Religiose all' Ufficio , Orazione , e Mensa la Regola vieta di chiamarle , se non per cosa di rilievo . Venendo regali da' parenti delle Religiose li porterà alla Superiora , con sua licenza li farà vedere a quelle , cui vengono indirizzati , e poi li darà alle Ufficiali a chi spettano . K Se

Se alcuno donasse alcuna cosa al Monastero ne farà memoria la sera all' ubbidienza, acciocchè si preghi per i Benefattori : sia breve in parole con quei che vengono alla Ruota , non cercando di sapere le cose non necessarie : consegnerà tutte le lettere che vengono alla Superiora , e non ne lascerà uscire alcuna senza licenza : venendo qualche Religioso parente delle Religiose ne avviserà la Superiora , la quale vi assisterà da dentro o pure la Vicaria , ed il Padre Confessore vi assisterà da fuori , quando vi sia la licenza del Vescovo *in scriptis* :

Starà unita per quanto si può colla sua compagna , facendo a vicenda una settimana per ciascheduna ad assistere alla Ruota nel tempo dell' Ufficio , Orazione , e Mensa , fuora di questi tempi terrà la chiave la Rotara : Si comunicheranno a vicenda una nella prima comunione , e l'altra nella seconda ; parimente una anderà alla prima Mensa , e l'altra alla seconda , acciocchè vi sia una di loro sempre pronta a dare udienza .

Sarà vigilante al campanello essendo per essa voce di ubbidienza , ed ordinazione della Divina Volontà : La Superiora le darà stanza comoda , acciocchè possa udire la campanella , in caso che la stanza della Ruota fosse umida , o molto scomoda .

In quei Monasteri dove il Coro stasse contiguo alla Ruota , e possa udirsi la campanella , interverrà a Divini Ufficj , e le si darà luogo più vicino alla porta per non recare disturbo colle
fre.

frequenti uscite; ma stando il Coro distante, potrà la Superiora esentarla dall' Ore diurne per la Tua settimana: farà nota delle minute spese che deve fare per ordine dell' Economa, e glie ne darà conto ogni mese.

Avrà nella stanza della Ruota uno stipetto a chiave per conservare tutto ciò che appartiene alla mensa dell' Ospizio, come a dire, tovaglie di tavola, salvietti, asciugamani, posate di argento, cristalli, saliere, tromboni, e cose simili, e terrà tutto con pulizia: nelle biancherie vi farà un segno, acciocchè non si cambino con quelle di fuori: terrà in nota tutto quello ch'è in sua custodia per darne conto nelle visite: non lascerà mai le chiavi nella Ruota, ed ogni sera le porterà alla Superiora, nè mai farà andare qualunque delle Religiose alla Ruota senza licenza della Superiora.

CONSTITUZIONE XXXVII.

Dell' Ufficio dell' Ascoltante.

LA Regola obbliga questa Religiosa di assistere ogni qual volta alcuna cali al portello: Se taluna parlasse di rivelazioni, visioni, e cose simili ne avviserà la Superiora. Se parlasse in modo che non si volesse far udire, modestamente l'avvertirà di alzare un poco la voce; del resto potranno le Religiose raccontare a quei di fuori gli Esercizj Spirituali che si fanno in comunità, le co-

se di edificazione , fare de discorsi spirituali , indifferenti , e santamente allegri ; ma se fossero cose sconvenevoli , e di poca edificazione ne avviserà la sola Superiora :-

Mai si lascerà al portello o Ruota qualsivisa Religiosa ; se parebbe però per qualche giusta causa alla Superiora lo può permettere , ma in queste dispense e permissioni si dimostri molto dura ancora con se medesima , neppure si muti l'Ascoltatrice , fuorchè se la destinata fosse inferma o gravemente impedita , e l'Ascoltatrice sia la medesima dell'altre , nè mai la Superiora o Vicaria si faranno l'Ascoltatrice l'una all'altra , acciocchè , vi sia sempre chi presieda agli atti comuni .

Starà avvertita che le Religiose non diano , nè ricevano cosa alcuna per picciola che sia da quei buchi senza licenza ; e per non stare ivi oziosa si porterà da lavorare , e spesso alzerà la mente a Dio pregandolo che non entri per quei buchi cosa del Mondo tralle sue spose , anzi comunichi ad esse spirito , che porti lume ed amor di Dio a quei di fuori .

COSTITUZIONE XXXVIII.

Dell' Ufficio della Sagrestana

L A Sagrestana terrà tutti i mobili della Chiesa : Secondo le giornate , e Feste prepari i paramenti sacri : nelle Feste di prima Classe farà parare la Chiesa solennemente , nell'altre Feste si servirà
de

de parati inferiori, e sia diligente nel farli riponere passato il giorno festivo, acciocchè niuna cosa vada a male per sua negligenza.

Terrà tutte le cose appartenenti al Sacro Altare con ogni maggior pulizia, e nel toccare le cose Sacre si servirà di un guanto a ciò destinato; tutte le biancherie, e specialmente i purificatoj siano ben puliti, li cambierà spesso, come pure gli ammitti, tovaglie, ed altro, acciocchè non si facciano succidi: Procurerà d'inamidare li Camici, i Corporali, ed altro in tempo di primavera, ed ogni volta che occorrerà; e dovendo cambiare questa biancheria, procuri subito lavarla, affinchè l'amido non la consumi: starà attenta che la cera non si consumi inutilmente, e non ne disporrà nè per se, nè per l'altre senza licenza.

Venendo qualche Sacerdote forestiero a dire la Santa Messa, s'informerà se tiene la licenza del Vescovo, e ne darà avviso alla Superiore: ella avrà cura di far sonare tutte le campane ne' giorni solenni, come le prescrive il Cerimoniale, ne darà l'incombenza alle Sorelle Converse, assegnando ad ognuna la sua settimana: darà tutti i segni degli atti comuni, come ancora i tocchi alle ventunore e i segni dell'*Angelus Domini*. Ne' giorni delle tenebre farà parare la Chiesa, e Sepolcro, e prepari gli abiti Sacerdotali secondo i Riti della Chiesa, acciocchè vada tutto con buon ordine, nè si commetta mancanza.

Per evitare al possibile il parlare col Sagrestano, faccia ritrovare la mattina le cose necessarie
nella

nella picciola Ruota, e prese queste, somministri l'altre.

Farà l'osie ogni otto giorni nella state, e nell'inverno ogni quindici giorni; le particole avrà cura di passarle per il crivello, acciocchè si purghino da' frammenti: il vino per le messe lo farà ben purificare, e posare, e farà bene anche passarlo per panno lino: cerchi per quanto le sarà permesso di non far mancare almeno due caraffine di fiori freschi sull'Altare del Santissimo Sacramento, e sia suo pensiero cambiare spesso l'acqua di esse; non guasterà, nè innoverà cosa alcuna senza licenza: sfugga non solo i lunghi ragionamenti con chiunque verrà alla sua Ruota, come le viene ordinato dalla Regola, ma ancora non dirà parola che non sia necessaria al suo ufficio.

Dovendo entrare il Padre Confessore per amministrare i Sacramenti all'Inferme preparerà la Cotta, Stola, e beretta, e gli porgerà il tutto per la sua Ruota della Sagrestia, e dovendosi comunicare l'Inferme, prepari l'Altare dell'Infermeria, tredici torcette per le Religiose, e tutto quello che è necessario per tale azione, e farà trovare nell'Infermeria il Rituale.

Ne' giorni di Confessione dopo aver dato il segno colla campana, chiamerà col campanello quelle che debbono andare in primo luogo, ed appresso l'una chiamerà l'altra, acciocchè il Confessore non aspetti.

In fine la Sagrestiana userà tutta la diligenza nelle cose spettanti al culto divino con un cuore pieno

pieno d'amore verso il suo unico oggetto, a cui sono indirizzate tutte le sue diligenze e fatiche, avvertendo che s'fia sempre accesa la lampada del Santissimo Sacramento figura del suo proprio cuore, che dev'essere sempre acceso di amore verso il suo Sposo Sacramentato.

COSTITUZIONE XXXIX.

Dell' Ufficio della Dispensiera.

LA Dispensiera deve essere molto savia ed attenta nel suo Ufficio, come altresì zelante della religiosa povertà: sarà piena di carità per adocchiare le necessità e bisogni delle Convalescenti, ed Inferme, specialmente quelle che le verranno raccomandate dall' Infermiera, alle quali preparerà de' cibi secondo il bisogno de' loro mali, e secondo l' ordinazione de' Medici: avvertisca di non usare parzialità con chicchessia: farà le pietanze, e porzioni egualmente senza singolarità: non condirà le vivande con zucchero, aromi, ed altre delicatezze proibite dalla Regola: per ordinario prepari cibi comuni e semplici, come minestre, pesce, carne vaccina, erbaggi, salsumi, e cose simili; ne' giorni di ricreazione potrà preparare qualche vivanda meglio condita, ma non deve eccedere colla superfluità ed esquisitezza a modo de' Secolari. Si regolerà in tutto secondo la nota, che le sarà data dalla Superiora.

Invigili sopra le Sorelle Laiche, acciocchè facciano

ciano il tutto bene con pulitezza, e risparmio; tenga perciò scandaglio di quello ch' è necessario per condimento de' cibi, acciocchè non si declini al poco o al molto: nel fine di Nona farà le pietanze, e poi farà sonare il segno della Mensa per la mattina: la sera sonerà un quarto d' ora dopo il segno che darà la Refettoria.

Terrà sotto chiavi tutte le cose della dispensa: la sera ordinerà alle Laiche tutto quello che dee apparecchiarsi il giorno seguente; ed il giorno dopo il Vespro quello, che debbono preparare per la sera: visiterà spesso la dispensa, acciocchè niente si guasti per causa sua: avviserà l' Economa a tempo per le provviste necessarie a farsi, parimente visiterà più volte la Cucina per vedere se i cibi son cotti, e conditi debitamente, acciocchè non si dia motivo di lagnanza, o mormorazione, e sebbene questo venga proibito alle Religiose come cosa assai lontana dalla perfezione, ella però non dovrà darne loro motivo, perchè siccome a quelle farebbe difetto il lamentarsi, così ad essa sarà difetto contro la carità il darne occasione: nel tempo della salata potrà con licenza della Superiora chiamare in suo ajuto quelle Religiose che sono atte a quest' affare.

La Dispensiera col permesso della Superiora darà picciola cosa per merendare alle Figliuole Educande, Novizie, e Converse, o altra Religiosa, che ne avesse bisogno.

Avrà una cura particolare delle Sorelle Converse, aiutandole con carità al loro profitto spiritua-

rituale ; farà loro de' discorsi divoti , ricordando-
 le spesso la presenza di Dio : darà ad esse buone
 istruzioni , e pratiche di ben esercitare le virtù
 secondo la loro capacità : spiegherà loro l' obbligo
 delle Regole , e Costituzioni , e procuri tenerle
 allegre , e ben unite in carità tra di loro : l' or-
 dinerà quello che hanno da fare amorevolmente con
 affabilità insieme , e con gravità , acciocchè non en-
 trino in familiarità , in modo che le perdano il
 rispetto dovuto : tratti tutte egualmente , ac-
 ciocchè non dia loro motivo di gelosia , e procuri
 che non sian aggravate da molte fatiche in un me-
 desimo tempo , ma badi che ogni cosa si faccia al
 tempo convenevole , e con buon ordine : farà che
 non lascino i loro Esercizj nell' ore ad esse pre-
 scritte : Farà loro la lezione spirituale ogni gior-
 no , e le potrà dare la meditazione : una volta
 la settimana l' istruirà nella Dottrina Cristiana , e
 racconterà loro qualche esempio profittevole : l' infi-
 nui gli atti della buona creanza , ed il rispetto al-
 le Religiose : darà conto alla Superiore de' loro
 portamenti .

COSTITUZIONE XL

Dell' Ufficio dell' Infermiera .

Questa Religiosa sarà tutta carità verso l' in-
 ferme , come l' esorta la sua Regola , ser-
 vendole come ad una viva immagine di Gesù Cristo ,
 ricordandosi ch' egli dice nel Vangelo : *Io era infermo e*

L

voi

vi mi visitaste, pertanto si riputerà felice nell'aver quest'ufficio di servire il suo Sposo nella persona delle sue Sorelle: s'ingegnerà servirle, consolarle, e sopportarle, considerando ognuna come la persona di Gesù Cristo medesimo.

Avrà sotto la sua custodia tutto quello, che può servire alle ammalate, come letti, biancherie, cristalli, e simili suppellettili necessarij, di tutto terrà nota per darne conto alla Superiora nella visita.

Mese per mese, quando vi sono dell' Inferme, e convalescenti attuali, si farà provvedere dalla Speciale di tutto quello, che le bisogna, come a dire acque lambiccate, sciroppi, ed altro che bisognasse al suo Ufficio: finito il mese le consegnerà quello le sarà rimasto d' avanzo, acciocchè, non si facciano i medicamenti stanti, e di niun preggio, e si provvederà per il mese seguente: ma circa le purghe e medicamenti straordinarj per l' inferme, andrà volta per volta alla Speciale giusta la ricetta del Medico.

Ogn' anno l' Economa la provvederà di zucchero, aromi, o altro che necessita per medicamento e sollievo dell' Inferme, nell' infermeria vi farà una Cucina, acciocchè nelle malattie gravi e mortali possa apparecchiare qualche cibo ordinato dal Medico a quelle, che debbono cibarsi ad ore non ordinarie, e per farvi de' pissi, consumati, e decotti; ma per le malattie ordinarie, convalescenze, o altre indisposizioni, lo farà la Dispensiera, senza che mai pretenderà di farlo essa medesima.

Avviserà la Superiora dell' infermità delle Sorelle, acciocchè quella provveda a i bisogni di esse, e do-

e dovendosi amministrare ad esse i Santissimi Sacramenti, le accomoderà decentemente con il foggolo e velo: procurerà che abbiano ogni assistenza, e consolazione al ben morire, ed in questo sarà diligentissima, importando assai l'ultimo punto per la salute eterna: starà avvertita che l'inferme non siano infastidite con soverchie visite dalle Religiose, e la Superiore farà in modo che siano poco per volta, e che non si faccia strepito, nè molto si parli.

L'Infermiera in fine non usi singolarità con chichessia, ma consoli, ferva, e provvegga tutte di una stessa maniera, ed implori spesso da Dio lo Spirito di vera Carità per soddisfare a quanto le viene imposto dalla Regola, e da questa Costituzione.

C O S T I T U Z I O N E X L L

Dell'Ufficio della Speciale.

LA Speciale avrà cura e terrà in suo potere tutte le Droghe, Vascellami, ed ordigni necessari per i medicamenti, la manipolazione de quali spetta alla di lei cura. Farà nota all'Economa ogn'anno di quello le fa di bisogno per la Spezieria, come zucchero, e droghe necessarie, avvertendo di farsi provvedere giusto il bisogno per quell'anno, acciocchè le cose non si facciano stantie e perdano la virtù.

Sarà avvertita che niente si guasti per sua negligenza, visitando spesso i medicamenti per vede-

re se vi è bisogno di fare , e rinnovare cosa alcuna : avvertirà nelle composizioni , che l'ingrediente siano a giusta misura , perche altrimenti potrebbe cagionare gran danno alla complessione e salute delle Religiose : non darà mai purghe e medicamenti straordinarj senz' ordine del Medico , e della Superiora , nè darà ad alcuna Sorella cosa di spezieria senza licenza , salvo che all' Infermiera con tutta liberalità .

Ogni mese darà all' Infermiera le picciole cose necessarie , come acqua vita , acque lambiccate , sangue d'irco , ò di lepre , caffè , sciroppi catarrali di papavero , e di alappie , conserve per la testa , balsamì , ogli per unzione , cose per decotti , e droghe per i consumati , quando saranno ordinati dal Medico , e cose simili , ed alla fine si farà restituire gli avvanzi per rifare , o provvedere del nuovo per il mese seguente .

Sarà avvertita di fare le manipolazioni a tempo e stagioni debite , come nella primavera tutte le conserve , infusioni ed acque lambiccate : avrà luogo nel giardino per farvi l'erbe medicinali , e semplici . Quando le manipolazioni richieggano delle grosse fatiche come pestare , o altra cosa di forza , le farà assegnata una Sorella laica , e questa stessa farà ajutante dell' infermiera in caso di necessità , e nell' infermità delle Religiose .

85 C O S T I T U Z I O N E XLII.

De' Lavori, e della Religiosa, che ne hà cura.

E' Cosa importantissima a coloro che professano vita spirituale di bene impiegare il tempo, e non consumarlo oziosamente, come si legge nella vita de Santi Padri, i quali stando occupati in Orazione non mancavano ne' lavori manuali, acciocchè il demonio non li ritrovasse oziosi, come ancora per dare qualche sviamento a i sensi.

La Regola proibisce lavorare cose di vanità; però i ricami per le Chiese, Merletti, Fiori, Riccio, e cose simili si potranno fare. Si proibisce assolutamente lavare panni di fuori, siano di chiunque si voglia.

Le Religiose nell' ore che vacano agli Esercizj Spirituali debbono occuparsi in lavori manuali, come le saranno dati da quella che la superiora a tale effetto avrà destinata, senz'acchè mai facciano replica ò scusa, soggettandosi ancora in questo per fare la divina Volontà, e la Superiora avvertisca a dar quest'impiego ad una Religiosa che sappia, e possa lavorare, ed essa sia la prima, e col suo esempio animi l'altre: questa Religiosa non avrà mai autorità di correggere, ed aggravare le Religiose; ma dolcemente e con carità distribuirà i lavori, nè la Superiora farà prefiggere ad alcuna stagione, o tempo da finirsi, lasciandolo alla loro diligenza, ma se alcuna fosse trascurata dee ella correggerla e mortificarla.

Qua

Questa Religiosa avrà cura de' lavori così di dentro come di fuori, farà fare del filo, merletti calze, cucire, e cose simili, e terrà tutti gli ordigni necessarj a' lavori: custodirà il filato, filo, bombace, canape, e simili: consegnerà mese per mese a quelle che fanno filare, il lino o canapè, e darà della bombace, e filato per fare le calzet-
te, e lavorate che faranno, le consegnerà alla Religiosa che ha cura della biancheria: bisognando merletti per la Sagrestia li commetterà a quelle che sapranno farli, con dar loro tutto quello le bisogna: avrà cura di fare imbiancare il filo, e filato per fare delle tele, e filondente, e non essendovi comodo di telajo, ne avviserà l'Economa, acciocchè le faccia lavorare: Provvederà di filo, aghi, spille la Vestiaria, quella che ha cura della biancheria, la Sagrestiana, Refettoriera, e tutte l'altre Ufficiali, e Religiose che ne avessero bisogno.

Avvertirà che i lavori di fuori si facciano in quel modo che sono stati richiesti, e compiti, li consegnerà all'Economa con tassarvi il prezzo, che dee essere non eccedente, ma moderato, non apprezzando più di quello che sarà giusto e convenevole.

In due tempi è permesso alle Religiose prendersi qualche sollievo, e sono la mezz'ora d'intervallo fatta l'azione di grazie dopo la Comunione, ed il quarto dopo l'Orazione della Compieta: nelle ricreazioni ordinarie non sono obbligate a i lavori.

COSTITUZIONE XLIII.

Dell' Ufficio della Vestiaria

LA Vestiaria terrà sotto di se tutte le robe per vestire e calzare le Religiose, ed avrà cura de' letti, e di tuttociò che per uso di quelli sarà bisognevole: Farà le tonache, mantello, e scapulare a quelle ne avranno bisogno, ma sempre con dipendenza della Superiora, ed Economa: agli abiti e mantello vi farà picciolo incavo, acciocchè non vi vengano molte pieghe, con una vaginetta di un dito con nodo, o sia *ciappa* di semplice osso, o legno: i scapulari saranno semplici un palmo e quarto in circa di grandezza tanto nella parte di sopra quanto di sotto: la tonaca sarà fatta a sacco in quella forma che finora è stato da loro praticato, come dice la Regola, senza che s' innovi cosa alcuna.

Distribuirà nel mese di Settembre le vesti di sotto per l' inverno ad ognuna secondo il bisogno: il mese di Maggio le Religiose le restituiranno le vesti di sotto, ed ella l' accomoderà, e se vi è cosa da provvedere, ne avviserà la Superiora ed Economa: nello stesso mese distribuirà a tutte le coverte bianche, e vesti di sotto per la state, e nel mese di Settembre se le farà restituire per accomodarle e conservarle.

Circa l' accomodare le tonache ed altra cosa, che appartiene al vestire delle Religiose, ella ne avrà la cura, ma ritrovandosi troppo occupata, potrà farle rappezzare da loro medesime con licenza

cenza della Superiora , o farsi assegnare altra che l'ajuti : darà alle Religiose del filo , o altro necessario per accomodarsi le vesti che portano addosso , quando fosse di bisogno , ed avvertirà la Superiora se alcuna ritornasse la veste tanto guasta , che non avesse avuto attenzione di accomodarla .

Le vesti di sotto per l'inverno faranno di lana di colore oscuro , e per la state potranno essere di tela tiata , o ordichella , nè mai faranno di seta , o colore , che non conviene alla modestia religiosa : li busti di sotto non li farà mai di osso , ma di tela incollata o di semplici giunghi : ne' cuscini de' letti vi terranno i lacci di filato o bombace , nè mai fettucce , e lacci di seta : avrà cura de' letti e materassi per l' inferme e convalescenti , e darà prontamente de' cuscini e materassi all' Infermiera secondo le faranno richiesti .

In quelle Case che sono fuori delle Città ov' è necessario tenere Ospizio , ella medesima avrà cura de' letti , e per quanto si può non farà servire per i Forestieri i letti delle Religiose : avrà cura de' veli neri : ogni due anni muterà i pagliericci se può farsi , e da quando in quando farà rifare i materassi , acciocchè si conservi la lana : avrà nota di quello tiene in sua custodia per darne conto ogn' anno alla Superiora nella visita .

COSTITUZIONE XLIV.

Dell'Ufficio della Conservatrice della Biancheria:

L Ufficio di questa Religiosa sarà conservare sotto la sua custodia tutte le biancherie della Comunità: le piegherà e rappezzerà colle sue Compagne, ed ogni Sabato le distribuirà, dando a ciascheduna Religiosa Corista, Conversa, e Novizia, camice, grembiali, fazzoletti, foggoli, veli, coppoline, e bende, come ancora le calzetle; due volte il mese darà loro un asciugamano ordinario: una volta il mese in circa cambierà i letti, e darà foggoli e bende per la notte.

Avvertirà di mettere in disparte le biancherie per quelle, che sono di statura alta, da quelle che sono di statura mezzana, acciocchè nella distribuzione si possa più facilmente trovare: farà la distribuzione senza scelta alcuna nemmeno alla Superiора, ma alle Sorelle Converse potrà darle delle biancherie più ferme, essendo queste addette alle fatiche, con che vengono più volentieri a logorarle. Abbenchè tutte le tale che servono per la Comunità debbano esser ferme, le camice però, e fazzoletti potranno essere di lino, le lenzuole e grembiali di canape, le coppoline e bende di tela fina, i foggoli e veli bianchi di filodente, le calzetle di filato o bombace. Avendo bisogno le Religiose di biancherie tra la settimana, gliele darà con carità senza replica: vigilerà, acciocchè le Sorelle Converse non maltrattino

M

le

le biancherie nel bucato, e consegnerà alle suddette a peso per ogni settimana il sapone, acciocchè i panni vengano ben puliti, specialmente quelli della Chiesa.

Nel piegare i panni, avvertirà se siano giusti, acciocchè niente si disperda: avrà nota distinta di tutte le biancherie per darne conto alla Superiora nella visita, e farà provvedere per quelle biancherie che si sono logorate: terrà parimente in sua custodia le lenzuola, e foderi de' cuscini per i letti dell'Ospizio, li quali potranno essere di tela più fina di quella che usa la Comunità, e per quanto si può, non faccia servire le biancherie delle Religiose per i forestieri.

COSTITUZIONE XLV.

Dell' Ufficio della Panettiera, e Continiera.

Questa Religiosa avrà cura del grano e del vino: venendo in casa il grano, lo farà riportare nel granajo, facendolo prima cernere, e pulire dalle Sorelle laiche: e spesso lo farà volare, passandolo da un luogo all'altro, ed aprendovi le finestre per farvi giuocare l'aria: ogni tre mesi ne farà macinare tanta quantità, che basti per la Comunità in detto tempo: nelle case che non vi fosse Mulino da dentro, avviserà l'Economa per farlo portare al Mulino, e vendendo la farina, la farà scandagliare per vedere se è giusta; e dopo che sarà raffreddata, la farà

farà riporre nel luogo assegnato, e farà coprirlo.

Per ordinario farà il pane due volte la settimana e non più frequentemente, procurando di fare lo scandaglio della quantità sufficiente, acciocchè non manchi, nè avanzi al preciso bisogno della Comunità, abbenchè in qualche Casa per ragione di povertà potrà farsi più di rado.

Ordinerà alla Sorella Conversa a ciò deputata, quando deve cernere la farina, ed in che quantità: assegnerà l'ora di farsi il pane, ed essa assisterà, acciocchè colla sua presenza possa invigilare per farlo ben dimenare, e maneggiare, e venuto a perfezione si faranno le pagnotte; ed in ciò potrà essa ajutarla: Starà attenta acciocchè il forno si faccia a tempo opportuno, ed il pane sia cotto a perfezione; cavato fuori dal forno lo farà pulire dalla cenere, e raffreddato lo conserverà sotto chiave, quale terrà appresso di se.

Ogni giorno darà alla Refettoria il pane bisognevole per il pranzo, e cena della Comunità; darà parimente alla Rotara il pane per i Serventi, ed i biscotti per i poveri in quella quantità che la Superiora ordinerà.

Avrà cura che il vino non si guasti, lo farà trafficare a suo tempo, ed infiascare, e lo terrà in lungo fresco: essendovi delle botte dimezzate, ne caverà ogni giorno: alle botte vuote farà levare il fondo e pulire, facendole riporre in luogo asciutto: ogni giorno consegnerà il vino per la mattina, e per la sera alla Refettoria, conforme il bisogno: non darà nè pane, nè vino ad altre Of-

ficiali senza licenza , fuorchè alla Refettoria , e Dispensiera , e molto meno le farà lecito darle ad altre Religiose.

COSTITUZIONE XLVI.

Dell' Ufficio della Refettoria..

LA Refettoria avrà in sua custodia tutt' i mobili del Refettorio , le biancherie della mensa , posate , vasi , bicchieri , saliere , tondi , e lumi , come ancora gli asciugamani per i lavamani comuni , terrà il tutto con pulizia : le biancherie le cambierà ogni Sabato : dopo ogni pranzo laverà le posate , ed ogni settimana laverà tutti i vasi , e tondi , scoperà due volte la settimana il Refettorio .

Appresterà il pane avanti l' ora di nona , mettendo le pagnotte per ogni luogo ; e per ciascuna un vaso per l' acqua : da tre in tre luoghi una saliera : da due in due luoghi un vaso di stagno per li sterpi , ed altro , acciocchè non si sporchi il Refettorio : terrà de' tondi sotto i bicchieri del vino .

Le tavole del Refettorio faranno coperte di tovaglie tessute a opere , ed in ogni luogo vi sarà una salvietta della medesima roba : i tondi , e saliere faranno di stagno , i vasi di creta , i bicchieri di vetro , e le posate di acciaio .

Finita la seconda mensa , leverà gli avanzi del pane e del vino , e li conserverà in uno stipo , che terrà per quest' effetto : bisognando pane alla Dispensiera.

spensiera ce lo darà prontamente: dopo l'ora della ricreazione pulirà le posate: e l'giorno dopo l'ora di Compieta metterà in ordine il Refettorio per la cena, come si è detto per la mattina, e bisognando, apparerà ancora i lumi: finita la cena pulirà di nuovo le posate, e terrà chiuso il Refettorio: sonerà il primo segno della mensa la sera dopo l'Orazione di Compieta; il secondo segno tanto della mattina quanto della sera, lo farà sonare la Dispensiera quando sarà pronta, avvertendo che dovendosi sonare questo segno si chiedi prima la licenza alla Superiora, in sua assenza alla Vicaria, acciocchè vi sia chi benedica la mensa, e pigli l'accusa delle colpe, ed altre mortificazioni che ivi si faranno. Terrà nota di tutto quello che è in sua custodia per darne conto nella visita: le note di tutti gli Uffici faranno due, una ne conserverà la Superiora, e l'altra le stesse Ufficiali per consegnarla nel deporre gli Uffici a quelle, che subentrano.

COSTITUZIONE XLVII.

Della Giardiniera.

Questa Religiosa avrà cura de' Giardini procurando farli stare ben puliti: vi planterà de' fiori per la Chiesa, l'erbaggi, e piante per la cucina: vi terrà ancora, luogo la Speciale per l'erbe medicinali: a suo tempo farà putare, zappare ed innestare gli alberi de' frutti, fattane avvisa-

ta l'Economa, acciocchè faccia venire gli Operarij: conserverà li semi di verdume, e fiori, e le cipolle de' medesimi: avrà pensiero di far cogliere le minestre, ed ogn'altro secondo le verrà ordinato dalla Dispensiera: venuti i frutti a perfezione li farà cogliere, e alla medesima li consegnerà, senza che mai possa servirsene nè per se, nè darne ad altre senza licenza della Superiora.

Vi faranno nel Giardino piccole Cappellette che esprimano i misterj della vita di Gesù Cristo, e queste le terrà pulite, e nette, acciocchè le Religiose possano ivi ritirarsi per venerare questi misterj.

Circa i due Ufficij delle Madri Consigliere, e delle Accompagnatrici non v'è cosa particolare da dichiararsi, perchè la Regola si spiega sufficientemente.

COSTITUZIONE XLVIII.

Delle Sorelle Laiche.

Queste Sorelle, come ordina la Regola, staranno due anni Educande, e due altri Novizie, dovendosi bene sperimentare le loro forze, e salute corporale, come ancora le loro inclinazioni, indole, e talenti, e molto più perchè a cagione de' loro impieghi debbono esse star esposte alle occasioni più frequenti di esercitare le virtù dell'umiltà, e pazienza: dopo i primi due anni le si darà l'abito di Novizia, e compiuti gli altri due, se la Comunità sarà soddisfatta, farà la santa Professione.

Nè

Ne' due anni dell' educazione , faranno tutti gli esercizi delle fatiche come l' altre Professe , ma circa l' indirizzo spirituale dipenderanno dalla Madre dell' Educande , la quale n' avrà la medesima cura , che dell' Educande Coriste : nel primo anno del loro Noviziato si esenteranno dal commercio esteriore per formarli nello spirito , e nell' osservanza regolare ; con tutto ciò ajuteranno a fare il bucato , maneggiare il pane , lavare le scodelle , e scopare il Monastero , il resto assisteranno al Noviziato : nel secondo anno , faranno impiegate nell' esercizio di faticare come tutte l' altre , ma per lo spirito dipenderanno dalla Maestra delle Novizie per compire il Noviziato : dopo che avranno fatta la professione si porranno sotto la direzione della Madre Superiora , come l' altre Professe .

Queste Sorelle non impareranno a leggere , e scrivere , come proibisce loro la Regola : ma se n'entrasse alcuna che sapesse leggere potrebbe la Superiora concederle licenza di leggerli qualche meditazione , o libro divoto , nè per saper leggere potranno esentarsi dalla lezione comune che farà loro la Dispensiera .

Si alzeranno la mattina colla Comunità , e faranno tutti gli esercizi descritti nel Direttorio . Nel tempo che le Coriste reciteranno l' Ufficio in Coro , esse faranno mezz' ora di Orazione mentale , finita la quale , reciteranno venticinque *Pater* , ed *Ave* , per soddisfare al Mattutino , dopo andranno a' loro impieghi , e lavori di mano : quando si dà il segno per l' ora di Prima , caleranno nel Co-

ro per prepararsi alla Santa Comunione ne' giorni che debbono comunicarsi; comunicate, udiranno la messa, dopo la quale reciteranno dodici *Pater* ed *Ave* per soddisfare all'ore canoniche, e ripiglieranno i loro impieghi. Saranno puntualissime in tutte le osservanze, e in tutti i silenzi, e dovendo alcuna volta per necessità parlare, lo faranno con tutta la brevità possibile, e voce bassa.

Non manterranno di assistere alla lezione comune, ed orazione mentale, avvertendo di anticipare, o posporre le faccende che possono differirsi o anteporsi per non mancare a' suddetti esercizi; reciteranno per il Vespro, e Compieta quindici *Pater* ed *Ave*: del resto non hanno altra obbligazione di Orazione, ed esercizi spirituali, se non che di recitare la terza parte del Rosario: assisteranno al quarto della sera colla Comunità per farvi l'esame della coscienza: ne' giorni festivi assisteranno alla recitazione del divino Ufficio, quando faranno disoccupate.

Si comunicheranno tutti i Venerdì, e Feste dell'Ordine, e della Chiesa; quando però si portassero umili, ed ubbidienti potrà la Superiora concederla anche il Mercoledì; ma oltre di queste non sia facile a darcela più spesso, acciocchè non facciano la comunione per uso, emulazione, o propria stima.

Accetteranno qualsiasi impiego loro sarà dato, come fare il pane, il bucato, la cucina, la sagrestia, speziaria, ed infermeria: non facendo mai repliche e scuse, e si subordineranno alle Ufficia-

ficiali in tutto , dovendosi queste regolare secondo le loro Costituzioni : Si stimeranno fortunate di servire , ed ubbidire a Gesù Cristo in persona delle sue spose, rispettando tutte, alzandosi in piedi quando le Religiose le verranno a parlare , riguardando in ognuna la persona di Gesù Cristo ; non risponderanno con termini incivili , ed alterati , essendo questo sconvenevole molto al loro stato , e molto più a chi professa d' imitar Gesù Cristo : tratteranno con risparmio tutte quelle cose , che passano per le loro mani , piùchè se fossero proprie , ed avvertiranno di far tutto con pulizia , e carità per non essere occasione di far stomaco , e muovere a nausea le Religiose ; non daranno cosa alcuna senza licenza ; non consumeranno il tempo inutilmente ; ma con lavori delle loro mani ajuteranno la povertà del Monastero: si ameranno con santa carità , ajutandosi scambievolmente l'una coll'altra , senza contendere , e contraddirsi , portarsi avversione , invidia , e cose simili contrarie all' unione della santa carità , e stando taluna di loro indisposta , o troppo aggravata dalle fatiche , l' altre compagne suppliranno per lei con caritativo amore .

COSTITUZIONE XLIX.

*Dell' Obbligo delle Religiose verso la Superi-
rice , e del Rispetto scambievole .*

POrteranno tutte un gran rispetto alla Superio-
ra , rimirandola come la persona di Gesù Cri-
sto :
N

sto : quando le daranno conto della loro coscienza si metteranno in ginocchioni umiliandosi non solo col corpo , ma ancora collo spirito , e dopo averle fatto un inchino di capo , sederanno in terra , purché l'età avanzata , o l'indisposizione di taluna non la rendesse impotente a farlo : questo scoprimento di coscienza viene dichiarato dalla Regola , consistendo in aprire ognuna alla Superiora con filiale confidenza il proprio cuore , così intorno alle virtù praticate , e lo stato di sua orazione , le ripugnanze in osservar le Regole , e gl'impedimenti per la pratica delle virtù , come ancora le infermità , e bisogni particolari , e i difetti , ed imperfezioni commesse . Avvertendo con grandissima cautela di non iscoprire giammai i peccati , ne' quali fosse caduta , nè le tentazioni da cui venga assalita , dovendo tali cose scoprirle unicamente al Confessore , ch'è Ministro di Dio ; e la Superiora all'incontro non ardirà in conto veruno senza grandissimo scrupolo di sua coscienza di ricercare , o investigare simili cose dalle Religiose , essendo ciò per lei un occasione pericolosa , ed incentivo di non ordinarie tentazioni .

Tal scoprimento adunque lo faranno semplicemente con umiltà , e brevità senza inutili lungherie , e con volontà risoluta di mettere in pratica tutto ciò che il Signore per bocca della Superiora le dirà , di cui egli si serve per dichiarare , e manifestare ad esse la sua divina Volontà , nello stesso tempo prenderanno dalla medesima la licenza per le mortificazioni , visite del Venerabile ,

Ora.

Orazioni vocali, ed ogn' altra cosa : oltre di questo potranno le Religiose andare da lei sempre, che ne avranno bisogno, non solo per chiedere licenze, ma per qualche lume, e conforto, o ajuto spirituale come figlie ad una Madre.

Se per qualche causa la Superiora mortificherà alcuna, questa si metterà in ginocchioni sino che quella terminerà di parlarle; nell'alzarsi bacerà la terra, e se è ancora presente le farà un inchino di capo: ricevendo le Religiose qualche ubbidienza straordinaria si porranno in ginocchio: prendendo qualche cosa dalle mani della Superiora glie la baceranno, fuorchè nel Coro: dovunque elle siano, se passerà avanti di loro si alzeranno in piedi, e le faranno un inchino, stando nel Coro solamente se l'inchineranno: la mattina, e la sera le baceranno la mano in ginocchio, e le chiederanno la Benedizione.

Parimente le Religiose si porteranno un gran rispetto tra di loro, rimirandosi come tempj dello Spirito Santo, le Giovani onoreranno le più avanzate di età, e di ufficio; e queste non mostreranno niuna autorità sopra di loro, ma tutte con nobile generosa e cordiale umiltà procureranno prevenirsi nella riverenza e sommissione scambievolmente tra di loro.

Porteranno rispetto ad ogni persona eziandio secolare, con nominarle sempre onorevolmente, ciascuna secondo la sua qualità, senza sprezzare alcuno per povero, vile, ed abietto che sia, e tra di loro non si chiameranno col semplice nome, ma col Suor Maria N. N. N. 2 CO.

C O S T I T U Z I O N E L.

Delle Penitenze e Gastighi.

IL Nostro Signor Gesù Cristo mostra assai chiaramente nel Vangelo che vuole la giustizia punitiva impiegata in servizio e mantenimento della carità, siccome ne diede l'esempio quando punì col flagello quelli, che nel Tempio Santo violavano l'onore del suo Eterno Padre; lascia però al giudizio de' suoi Ministri, e di quella creatura che avrà in terra il suo luogo; la quantità e qualità delle penitenze e gastighi, che si debbano imporre secondo la diversità, e gravezza delle colpe per quelle che violeranno queste sante leggi: ad essi dunque appartiene proporzionare i gastighi ai falli, importando molto che si cammini secondo la giustizia e carità.

Se i falli sono gravi assai, e vi sia della molta malizia ed ostinazione, in modo che le correzioni, industrie, e diligenze della Superiora non siano arrivate, allora ne conferirà con quello che il Vescovo avrà posto alla cura del Monastero, e se la cosa lo chiede, ancora collo stesso Prelato, i quali si faranno venire la colpevole avanti di loro, per darle quella santa confusione che riduce a penitenza.

Quando accadesse, che Dio non voglia giammai permettere, che qualcheduna si rendesse incorrigibile nella sua ostinazione, allora bisognerebbe

be convocare il Capitolo avanti à quello che avrà cura del Monastero, o avanti al Prelato, e procurare con tutti i mezzi possibili rimediare, con dare alla delinquente la penitenza, che essi giudicheranno conveniente. In tutt' i Monasteri dell' Ordine vi farà una carcere per punire le delinquenti.

C O S T I T U Z I O N E L I.

Della Sepoltura, e Suffraggi per le Defunte.

LA Sepoltura delle Religiose potrà farsi sotto il Coro inferiore, quando vi sia luogo capace: sarebbe dovere che vi fosse la Terra Santa, e non potendosi ciò fare, si faranno Sepulture, o altri comodi: nel passaggio di ogni Religiosa assisterà tutta la Comunità orando, ed in questi casi si può posporre il divino Ufficio, e la mensa comune: stando nell' assistenza delle moribonde non si parlerà nè si faccia strepito.

Dato il caso che taluna morisse nelle prime ore della notte, potrà lasciarsi nell' Infermeria con quattro lumi accesi; dopo si calerà la Defunta nel Coro inferiore vestita coll' Abito, Scapolare, mantello, e veli senza sandali a' piedi, ma colle sole calzette, con un Crocifisso, ed un giglio tralle mani, con corona di fiori in testa, ed il Rosario avvolto tralle braccia: si aprirà il portello, e si porranno quattro torce accese: vi assisteranno sempre quattro Religiose a vicenda, recitando sotto

voce

voce il Salterio , i Salmi, penitenziali , Graduali , ed altre Preci, e stando le Religiose nel Coro alla recitazione del divino Ufficio vi assisteranno le Sorelle converse , recitando il Rosario .

Tanto queste , quanto le Coriste vi staranno velate , ed in modo che non siano vedute da quei di fuori : Si proibisce loro assolutamente di parlare con chiechessia , e di dare reliquie della Defunta , quando il Signore si compiacesse di operare de' prodigj nella morte delle sue Spose , com'è sortito , ed in questo le Superiore siano accortissime , nè mai lo permettano . Prima di darle Sepoltura si canterà l'intero Ufficio de' morti da tutte le Religiose nel Coro inferiore , e la Messa cantata solenne , dopo la quale si canterà la *Liberia* , ed il Confessore cogli assistenti avanti il portello nella Chiesa l'aspergerà , e dirà le solite Orazioni : nel seppellirla si farà la processione dalle Religiose fino alla Terra Santa , o Sepoltura : In quelle Case dove non ancora sarà fatta la sepoltura da dentro non sia lecito , che le Religiose si seppelliscano fuori del Monastero , ma si farà nel Coro inferiore una fossa nel modo migliore che si potrà , dove le daranno Sepoltura : nelle nostre Chiese non vi possono esser Sepulture per altri , fuorchè per i Fondatori de' Monasteri .

Nel giorno della deposizione si celebreranno dieci Messe per la Defunta , e non potendosi in detto giorno , se le potranno celebrare *tertia die* , e si proseguirà per un mese una Messa al giorno ; ma in quelle Case dove vi fosse la Cappellania perpetua
per

per le Religiose Defunte, la detta Messa quotidiana per un mese si applicherà per l'ultima Defunta: al terzo e settimo giorno si canterà la Messa, e si reciterà un solo Notturmo.

Per lo spazio di un mese continuo si applicheranno dalle Religiose tutte le Comunioni, mortificazioni, ed elemosine che si faranno, e dopo l'azioni di grazie nel pranzo, e cena si dirà un *De profundis* in comune: la Superiora potrà in detto mese dare a' poveri qualche pietanza per suffraggio di quell'anima.

Le Sorelle laiche nel giorno della Sepoltura reciteranno l'intero Rosario: al terzo e settimo, giorno la terza parte; e negli Anniversarj che faranno le Religiose dentro all'anno, quando queste reciteranno l'intero Ufficio de' Defunti, le Laiche parimente reciteranno l'intero Rosario, e quando si dirà un solo Notturmo, esse diranno la terza parte del Rosario.

Ogn'anno dentro l'ottava de' Fedeli defunti si farà l'Anniversario per la Religiose defunte, e si dirà un Notturmo, e la Messa cantata; parimente nella stessa ottava si farà l'Anniversario per tutti i parenti, e benefattori spirituali e temporali: nella morte del Padre, e Madre delle Religiose si reciterà l'intero Ufficio de' morti, una Messa cantata, e se l'applicherà la Comunione, e tutti li suffraggi della Comunità: per i Fratelli e Sorelle reciteranno un solo Notturmo e la Comunione e suffraggi comuni: per li Zii ed altri parenti se l'applicherà la Comunione ed esercizi spirituali

tuali di tutta la Comunità.

Per la morte de' Padri e Madri delle Sorelle laiche si dira una Messa cantata con un Notturmo, e la comunione: per li Fratelli, Sorelle, ed altri Parenti si dirà la Messa letta, la comunione, e tutta l'applicazione dell'opere pie; come a parenti delle Religiose Coriste.

Essendovi più Monasteri dell'Istituto si faranno le lettere circolari, dando l'avviso del passaggio della Religiosa, acciocchè se le facciano i suffraggi.

C O S T I T U Z I O N E LII.

Delle qualità che debbono avere le Madri elette per le Fondazioni, e come si debbano portare ne viaggi.

LE Madri elette per le Fondazioni non faranno meno di quattro, cioè, la Superiora, la Vicaria, la Maestra dell'Educande, e la Portinara: ma nelle Case, che sono scarse di Religiose basterà eleggersi la sola Superiora, e Portinara. La Superiora farà la nomina col consiglio del Capitolo per una tal elezione, ne mai si permetta, che quei di fuori facciano scelta di persona alcuna particolare, nè tampoco le Religiose mostreranno la loro inclinazione o desiderio di esser nominate; nè la Superiora che sarà nominata farà la scelta delle sue Compagne.

La Superiora ed il Capitolo debbono ben considerare avanti a Dio lo spirito di quelle che eleggono per un'affare di sì grande importanza; perchè dalla prudenza e virtù di queste Madri dipende

pende la fermezza delle fondamenta di questo nuovo edificio spirituale ; pertanto eleggeranno quelle che sono più idonee , e fra tutte specialmente quella che sarà eletta per Superiora , dovendo ella colla virtù , e prudenza guidare anime alla seguela del Redentore .

Avvertiranno i Monasteri in tale occasione di non isgravarsi di quelle Religiose che fossero moleste o difettose ; per tanto quelle Case che non sono ancora stabilite nelle virtù , dove non vi sono persone capaci e virtuose , non accettino mai invito di nuove Fondazioni , ma le licenzieranno con farle far ricorso ad altre Case dell' Istituto : non accetteranno Fondazioni in quei luoghi dove non si potrà avere il soccorso spirituale di buoni Confessori ordinarij e straordinarij , siccome vuole la Regola , e di buoni Direttori per guida delle lor Anime , come ancora se in detti luoghi , o Città non vi fossero quelle comodità temporali , che son necessarie per il mantenimento delle Religiose .

Siano ritenute in accettare Fondazioni nelle Terre baronali , ed accettandole , ricerchino bene le loro precauzioni e cautele , nè cedano punto da principio alle loro convenienze ; e facendosi qualche fondazione da alcun Principe o altra persona particolare non l' accordino di poter entrare nella Clausura , qual privilegio sia negato tanto agli Uomini , quanto alle Donne , nè tampoco permettano di ricevere figliuole per il loro impegno , le quali non abbiano i requisiti necessarij .

1. Prima di accettare la fondazione faranno

O

inten-

intendere a Fondatori, quali sianò i Privilegj che concede loro l'Istituto, e sono i seguenti: Farfi la Cappella e la sepoltura nella Chiesa, e nella fabbrica di detta Chiesa porvi la loro impresa: di più, che il Monastero li farà i funerali, ed avranno le Religiose continua memoria di loro nelle comuni e particolari Orazioni: Essendo contenti di questi Privilegj, si faranno le fondazioni, ma ricercandone degli altri contro la Regola, e Costituzione si rifiuteranno.

Le Madri destinate alla nuova fondazione non si piglieranno alcun pensiero delle picciole comodità necessarie al loro viaggio, lasciando alla cura e prudenza della Superiore, sotto la quale si trovano, di provvederle: prima della partenza procurino la licenza *in scriptis* del loro Prelato, e la licenza del Prelato del luogo dove anderanno, come ancora l'accordo delle Città o Terre per isfuggire ogn' imbarazzo.

La Superiore eletta inginocchiata in pieno Capitolo farà la protesta per se, e sue Compagne, come stà notata nel Cerimoniale, coll'aggiunta della promessa di Ubbidienza a i Superiori, sotto de' quali han professato, e della Superiore *pro tempore* del Monastero, consistendo di esser pronte ad ogni cenno le dassero per il ritorno, e questo lo faranno *in scriptis* sottoscrivendosi tutte di propria mano.

Nell' uscita faranno accompagnate dal Confessore ordinario, se si può, e da un altro Sacerdote qualificato: anderanno co' i mantelli, e col velo

velo calato avanti il volto , salvo che nelle campagne , e luoghi dove non sono osservate : non si fermeranno per vedere veruna curiosità , anderanno con gravità , e modestia , e per quanto loro sarà possibile non si tratteranno in casa de' secolari ; si permette però in caso di necessità di chiedere alloggio in casa de Congiunti , o di qualche buon' Amico , e Divoto del Monastero : non per questo però s' intenda loro concesso che i Congiunti ed amici entrino nelle di loro stanze , e mangino alla lor tavola , salvo che se fosse la propria Madre , e Sorelle , o alcuna discreta Matrona , ma non vi si fermeranno più di quello sarà necessario .

Non faranno viaggio di notte , nè a cavallo ; ma si serviranno di Carrozza , Galeffo , o Lettighe , nè quei che l' accompagnano entreranno ne' loro Cocchi , o Stanze : viaggiando per mare è conveniente , che quei che l' accompagnano entrino insieme nel legno , ma staranno in luogo appartato , nè parleranno con esse che per necessità , e con cautela .

Ne' loro viaggi procurino osservare , per quanto si potrà , le loro Regole , porteranno con se una campanella , ed un orologio a polvere per darfi i segni dell' Orazione , lezione , esame , recitazione del divino Ufficio , e udiranno ogni giorno , se si potrà , la Santa Messa : giunte al luogo della Fondazione ne daranno avviso al Prelato del luogo , acciocchè con suo comodo si porti al Monastero per dargli l' ubbidienza , e similmente per

O 2

dargli

dargli parte delle loro Regole e costumanze, acciocchè le protegga; ed ajuti a sostenere l'osservanza: lo pregheranno di ponerle il Venerabile, benedire la loro Chiesa e Monastero, e concederloro l'Olio Santo.

Per quattro o cinque giorni potranno dar soddisfazione di vedere il Monastero alla Città e Fondatori, ma passato detto tempo, dovranno porre in sistema la clausura, e le loro osservanze: per sollievo delle lor' Anime potranno esporre il Venerabile per otto giorni la mattina ed il giorno, pregando sua Divina Maestà a benedire la nuova sua Casa, e mandar loro delle Allieve, che fiano per promuovere la sua gloria.

COSTITUZIONE ULTIMA.

Della Visita Pastorale.

OGni qual volta il Prelato dovrà fare la Visita pastorale ne avviserà anticipatamente il Monastero, accennandole il giorno: dopo la visita della Chiesa si farà la visita personale nel Confessionale, o nel portello, come meglio stimerà il Prelato; anderanno tutte l'una dopo l'altra, principiando dalla Superiora, la quale, quando fiano andate tutte, ritornerà dal Visitatore per sentire se abbia a dirle cosa particolare, non essendo conveniente che sia corretta in publico.

Quelle però che avranno osservato qualche disordine che ridondi in danno del Monastero circa

ca le Regole, e Costituzioni, ne daranno parte al Prelato : per efempio : circa la povertà profeffata ; delle amicizie e corrispondenze , quando queſto concerne grata e portello ; ſe qualche regalo ſi dia o riceva in particolare ; ſe nelle celle ſi alteri la Regola con tenervi coſe proibite ; ſe nella profeffata ubbidienza vi ſia mancanza alcuna : ſe la clauſura , porta , belvedere , giardini non ſiano con tutta decenza , e come poſſano eſſer vedute ; ſe le grate del Coro e Chieſa ſiano alterate ; ſe la porta ſi apra ſenza neceſſità ; ſe non ſi ſia col volto velato ne luoghi e tempi preſcritti dalle Regole e Coſtituzioni ; ſe non ſi dica l'Ufficio divino a dovere ne tempi proprj ; ſe vi ſia in particolare qualcheduna incorrigibile ; ſe alcuna dia nelle particolarità pregiudiziali , e di mal eſempio all' altre ; ſe il Confeſſore faccia il ſuo dovere ſenza alcuna particolarità ; con qual decenza ſi vada alla Comunione ; ſe la Superiora ſia facile a diſpenſare le Regole e Coſtituzioni ; ſe ſia traſcurata nel cuſtodire la perfetta oſſervanza ; ſe ſi abuſi della ſua facoltà , eccedendo in quello le viene permeſſo dalla Regola , e perciò aggravaffe le Religioſe di altre Orazioni , e penitenze comuni fuori di quelle loro preſcritte .

Avvertano però di fare queſte informazioni dopo di eſſerſi prima raccomandate al Signore , e propoſto a ſua divina Maeſtà voler parlare in punto di ogni ſincera verità ſenza meſchianza di alcuna paſſione ; perciò chiederanno dalla ſua infinita pietà l' aſſiſtenza per accertarſi di parlare
in

in maniera che non resti loro la coscienza aggravata, e l'obbligo di averli a disdire; pertanto si pongano avanti gli occhi l'onor di Dio, l'onor del Monastero, l'onore delle Madri particolari, per non estendersi più del dovere con offendere o la giustizia o la carità: non si servano di questa occasione per chiedere licenza, e dispensa contro le Regole e Costituzioni; anzi se il Visitatore volesse alterare alcuna cosa, con tutta modestia e rispetto, gli dicano, che sua Signoria Illustrissima non metta in questo le mani, perchè esse vogliono osservare quelle leggi che han professato senza mutarne, scemarne, o aggiungervene una sillaba, ricordandogli che egli è il loro appoggio per sostenerle nell'osservanza professata, e che venerano la sua autorità, perchè la rimetta in quelle cose che decadessero, e mantenga quelle che sono in piedi, e colla sua autorità si degni infervorarle, acciocchè meglio si osservino.

Quello sarà detto loro dal Prelato per bene delle lor Anime lo prendano come detto da Gesù Cristo, la cui persona quello rappresenta nella Santa Visita.

Quelle che non avranno che dire, diranno per esempio: sono venuta per ubbidienza a sentire qualche documento, ed avvertimento di sua Signoria Illustrissima per andare alla perfezione, alla quale Sua Divina Maestà mi ha chiamata.

Fatta che sia la Visita personale di tutte le Professe come anche delle laiche, la quale dee spedirsi con tutta la prestezza possibile senza inutili lunghe-

gherie , il Prelato , se così gli piacerà , farà la visita locale del Monastero , e non potendosi in quel giorno si appunterà in un altro , nel quale venendo il Prelato si riceverà con suono di Campana , faranno ritrovare nella porta della clausura uno strato , e le Monache disposte in forma di Coro , la Superiora gli porgerà l'aspersorio con baciargli la mano , ed il Visitatore darà l'acqua benedetta a tutte , che staranno inginocchiati con mantello e velo calato , e due Coriste intoneranno il *Te Deum* .

La Superiora pregherà il Prelato a voler entrare con due Convisitatori , uno de quali potrà essere il Confessore , o qualche altro esemplare Sacerdote , che potrà servire per Caudatario , e processionalmente s'avvieranno al Coro : quivi si farà trovare preparato un inginocchiatojo con strato e cuscini per farvi breve Orazione : il Prelato intonerà il *Veni Creator Spiritus* , che si proseguirà dalle Monache : vi farà a capo del Coro , o alla stanza del Capitolo una sedia di appoggio con suoi cuscini , dove sederà il Prelato , e tutte le Religiose sederanno a loro luoghi : gli Ecclesiastici sederanno fuori del Coro .

Il Prelato farà un breve discorso animando le Religiose sue pecorelle alla seguella del buon Pastore Gesù Cristo ; poi avvertirà in comune quello che Dio l'ispirerà : ciò finito , la Superiora in nome di tutte dirà la colpa per tutte l'inosservanze commesse , e dopo dirà il *Confiteor* : fratanto tutte le Religiose staranno inginocchiate ne' loro luoghi , il Prelato dirà il *Misereatur vestri* e darà l'Asso-

Affoluzione generale, dopo a due a due anderanno a prestargli l'ubbidienza con baciargli la mano ingnocchioni : Finita quest' azione , il Prelato darà loro la Benedizione solenne ed uscirà dal Coro accompagnato dalla Superiora , Vicaria , ed Accompanatrici , ed anderà visitando la clausura , Sagrestia inferiore , Officine , stanze , e tutto il Monastero : la Superiora gli presenterà i libri de conti , che li riserberà per altro giorno : intanto l'altre Religiose si fermeranno nel Coro ò altrove , e quando saranno avvistate usciranno processionalmente ad accompagnare il Prelato alla Porta .

BREVE DICHIARAZIONE.

Dell' obbligo delle Religiose circa l' osservanza delle Regole e Costituzioni .

I E Religiose dell' Ordine sono obbligate non solo all' osservanza della Regola sostanziale , ma altresì all' osservanza delle Costituzioni , che sono lince della medesima Regola : ed abbenchè queste non obblighino a peccato da se medesime nè mortale nè veniale , ma solo a riguardo delle circostanze seguenti . I : Quando le cose proibite , sono in se stesse peccato ; come se si violassero i voti sostanziali , cioè Ubbidienza , Povertà , Castità , e Clausura , quando ne hanno fatto professione : II. Quando si fa , o si lascia qualche cosa in disprezzo della Regola : III. Quando non si osserva l' Ubbidienza della

della Superiora data in questi termini: Io vi comando in nome di Gesù Cristo (o pure) Fò pre-
cetto espresso di ubbidienza : ma le Superiori non
debbono fare tali comandi che per cose di grandis-
sime conseguenze, ed allora è meglio farli in
scriptis: IV. Quando il Prelato comanda cosa sot-
to pene di scomunica o di sospensione dell' Ufficio, o
d' interdetto locale, e personale: V. Quando si vio-
la la Regola con iscandalo delle Religiose di ma-
niera che la conseguenza porti manifesto pregiudi-
zio al Monastero, e detrimento grave dell' osser-
vanza regolare: VI. Quando si fa qualche manca-
mento per qualche fine cattivo:

Non per tanto debbono far conto di ogni mi-
nuzia della Regola e Costituzione per osservarle
puntualmente, perchè piace a S. D. M.; e l' inos-
servanza delle cose minime le spiace molto, parti-
colarmente nelle sue Spose: Che però ne' sacri
Cantici lo dichiara con questa frase: *Vulnerasti*
cor meum in uno oculorum tuorum, & in uno cri-
ne colli tui: mi hai ferito il cuore Sorella sposa
mia con una voltata d'occhio, e con un capello
che cade sopra il tuo collo. V'è cosa più minima
di una voltata d'occhio, o capello di testa? e pu-
re queste minime cose si considerano dallo Sposo
quanto si considera una ferita in mezzo al cuore,
tanto è geloso: questa frase di ferita si usa comu-
nemente per esprimere un grand' amore, o un gran
dolore che si concepisce per un tratto di benevo-
lenza, o disgusto che si riceve dalla persona amata:
or questo vuol dire lo Sposo de' sacri Cantici con

P

queste

queste parole *Vulnerasti cor meum*: come è solito dirsi: mi ha ferito il cuore quell' amico con quell'atto d' ingratitude, quel figlio con quella dissubbidienza: ed all' opposto, mi ha ferito quella persona con quel tratto di cortesia: quando un anima sposa trascura queste minuzie, ne resta ferito il cuore dello Sposo ma di dolore e di crucio, tanto più che tal disgusto lo riceve dalle sue spose medesime: *Vulnerasti cor meum soror mea sponsa*. Vegga ognuna di voi se può farli poco conto di queste cose con trascurarle? e se quello che piace o dispiace a Dio nostro sposo può tenerli in poco conto?

DIRETTORIO

Delle Religiose del Santissimo Redentore.

C A P O P R I M O .

Degli Esercizj per la Mattina.

LE Religiose saranno pronte, e diligenti al primo tocco della Campana, che dà il segno per alzarli, perchè come canta Santa Chiesa la corona si darà a i vigilanti: daranno le primizie de' loro affetti al loro Sposo, principiando la giornata con quest' atto di mortificazione, e per aver tempo ancora per gli Esercizj seguenti.

Svegliate dal sonno si faranno il segno della Santa Croce: daranno un occhiata alla divina presenza,

senza, è fatto un atto di Adorazione; renderanno a Dio le grazie, e gli daranno il possesso de' loro cuori, e ponendosi la tonaca diranno: „ Coprite- „ ci Signore colla veste della Carità, e per li meriti del vostro Santissimo Figliuolo riempiteci del vostro Divino Spirito. Gli offeriranno i pensieri, parole, opere, e sofferenze di quella giornata in unione di quello fece, e patì il divin Verbo Incarnato, rassegnandosi in tutto nelle divine mani; dopo inginocchiarsi se si può, reciteranno, il *Pater*, *Ave*, *Credo*, e la seguente Orazione.

„ Offerisco e consacro a voi mio Dio Trino, ed „ Uno, tutto quello che è in me; la mia memoria, „ e le mie azioni a voi o Eterno Padre; le mie parole ed il mio intelletto a voi o Eterno Verbo; „ la mia volontà ed i miei pensieri a voi o Eterno „ Spirito Santo; il mio cuore, la mia lingua, „ e tutti i miei sentimenti; il mio corpo e tutti i „ miei dolori ed angustie alla Sacratissima vostra „ Umanità o Gesù mio Redentore, che per me non „ dubitaste di darvi in mano de' nemici, e patire tormenti di Croce; vi prego a darmi la grazia efficace per conseguire la mia santificazione per mezzo della perfetta osservanza della mia regola, e l' „ dono della perseveranza finale: *Amen.*

Chiederanno la benedizione alla Beatissima Vergine, salutandola con una *Salve Regina*: Invocheranno l'Angelo Custode, S. Michele Arcangelo principale Protettore dell'Ordine, ed agli altri quattro Protettori reciteranno quattro *Gloria Patri* &c. con dire l'antifona, *Angeli Archangeli* &c. tutto ciò si farà con

brevità ed il resto della mezz' ora , che si dà per vestirsi , l'impiegheranno nella visita del Sacramento , e per prepararsi alla recitazione del Divino Ufficio .

C A P O II.

Degli Esercizj giornali .

DOvendo queste Religiose imitare la vita di Gesù Cristo potranno avvalersi delle seguenti riflessioni nelle azioni del giorno per unirle con quelle di Gesù Cristo .

Nel Mattutino faranno memoria de' Prodigj , verità , profezie , figure dell' antica Legge che riguardavano la persona di Gesù Cristo verificate tutte nella sua vita : dopo Mattutino seguiranno le Lodi , quali diranno in ringraziamento de' beneficj compartiti da Dio al mondo per mezzo del suo divino Figliuolo : siegue la mezz' ora di Orazione , in essa faranno memoria dell' Incarnazione di Gesù Cristo , e de' nove mesi che stette nel seno verginale di Maria soffrendo ed orando .

Finita la detta mezz' ora diranno Prima del divino Ufficio , e faranno memoria del nascimento di Gesù Cristo ; poichè siccome in quest' ora comparando il sole nell' Oriente si rallegra il mondo tutto , così la terra si rallegrò in quell' ora che Esso nacque .

Poi faranno la Comunione , e comunicate che faranno si tratterranno in ringraziamento una mezz' ora

ora, in detto tempo si celebrerà il santo Sacrificio della Messa per fare memoria della passione e morte di Gesù Cristo: la mezz'ora d'intervallo che siegue si farà memoria della persecuzione di Erode, fuga in Egitto e morte degl' Innocenti.

Dopo diranno Terza colla maggior divozione che possono; mentre questa fù l'ora in cui scese lo Spirito Santo sopra gli Apostoli: siegue immediatamente l'ora di Sesta per far memoria della predicazione degli Apostoli, e di tutti quelli ch' hanno predicato il nome di Gesù Cristo sopra la terra.

Finita Sesta si ritireranno nelle lor Celle ed impieghi fino all'ora di Nona, e faranno in questo tempo memoria de trent'anni che Gesù Cristo stette nascosto nella casa e bottega di Nazaret: dato il segno, anderanno a recitar Nona per far memoria del sermone che Gesù Cristo fece prima dell'ultima cena a suoi Apostoli; immediatamente dopo faranno l'esame di coscienza in memoria di quell'esame che fecero gli Apostoli quando Gesù Cristo disse loro: *Uno di voi mi ha da tradire*, ed ogn'uno di loro diceva: *forse sarò io Signore?* termineranno colle Litanie della Vergine Santissima e si raccomanderanno alla sua intercessione, acciocchè siano custodite l'Anime loro da peccati e dall'infidie de' nemici della salute.

Siegue la mensa, e dato il segno, vi anderanno con modestia e col pensiero di quell'ultima Cena che Gesù Cristo fece con Discepoli suoi; finita, anderanno in Coro a fare il rendimento di grazie, come fece Egli con suoi Apostoli.

CAPQ

Dopo Pranzo fino alla Sera .

DOpo pranzo si uniranno tutte insieme nella stanza della ricreazione, e per un' ora , o mezza, come parrà alla Superiore, daranno qualche sollievo al Corpo in sant' allegrezza e carità , e sianò avvertite di non allontanarsi col pensiero da Gesù Cristo , come fecero gli Apostoli abbandonandolo nell' Orto , acciocchè non possa lagnarsi di loro .

Finito il tempo della ricreazione si darà il segno del silenzio , che durerà tre ore in memoria delle tre ore che Gesù Cristo stette in Croce per la salute del genere umano : la prim' ora del silenzio l'impiegheranno ritirate nelle celle in lavorare o riposarsi , dopo la dett' ora faranno mezz' ora di lezione spirituale per significare che nel libro della Croce sono contenute tutte le dottrine , e le virtù della vita cristiana ; quale terminata segue mezz' ora di Orazione mentale per far memoria dell' Orazione , che Gesù Cristo fece in Croce al suo Padre per i suoi crocifissori , ancor esse pregheranno in quell' ora per tutte l' anime , che in quel tempo lo stanno crocifiggendo nel mondo nel proprio cuore con i peccati : nell' ultima mezz' ora del silenzio diranno il Vespro , e faranno memoria della dolorosa morte di Gesù Cristo ; i cinque salmi ad onor delle piaghe , il Capitolo ed Inno ad onore della testa coronata di spine , il Canto del *Magnificat* per onorare le pene e dolo-

dolori , che la sua Cara Madre soffrì sotto la Croce per la di lui acerbissima morte .

Finito il Vespri adoreranno il Santissimo , e si ritireranno nelle celle a proprj impieghi in tanto raccoglimento , ed in detto tempo faranno memoria di quell' ore che Gesù Cristo stette morto pendente dalla Croce .

Dato il segno della Compieta , la diranno con tutta divozione , facendo in essa memoria della sepoltura di Gesù Cristo ; quale finita faranno mezz' ora di Orazione per far memoria di quel tempo , che Gesù Cristo andava ad orare al Padre nell' ore notturne sù de' monti deserti per impetrare da esso la pienezza delle misericordie a tutte l' anime , e per lasciare al mondo un esempio dell' importanza di questa virtù .

Nel quarto d' intervallo , che vi farà dopo l' Orazione , faranno memoria della mestizia e disperazione degli Apostoli ridotti come pecorelle senza del lor Pastore : siegue poi la cena , e nella lezione spirituale , che in essa si fa , faranno memoria de' femi evangelici che il Redentore lasciò sparir nel cuore de' suoi Apostoli , e Discepoli : Finita la cena ~~anderanno come~~ la mattina processionalmente al Coro per rendere a Dio le grazie : poi tutte unite insieme si solleveranno per un' ora , o mezza al parere della Superiora , e faranno memoria della consolazione spirituale ch' ebbero li Santi Padri del Limbo , quando , dopo la morte , Gesù Cristo calò per liberarli da quell' oscura prigione .

Finita l' ora della ricreazione la Superiora da-
rà

rà l'ubbidienza, dopo vi farà un quarto d'ora d'intervallo, e finito, si darà il segno del gran silenzio che durerà fino alla mattina dopo la Messa di Prima, nel quale faranno memoria del nascondimento e silenzio che osservò Gesù Cristo da che nacque fino alli trent'anni di sua vita, nascondendo in detto tempo la grandezza del suo Essere divino sotto l'apparenza di puro Uomo.

C A P O IV.

Degli Esercizj della Sera.

Dato il segno del gran silenzio anderanno in Coro a farsi l'esame della coscienza, quale faranno in questo modo: ringrazieranno Gesù Cristo de' suoi beneficj, in particolare di quelli della sua passione, de' divini Sacramenti, del beneficio della vocazione, e di averle conservate senza peccato mortale; bisogna non di meno che conoscano e confessino avanti a Dio, che da loro non si è spesa la scorsa giornata senza averlo offeso in qualche modo; chiederanno lume allo Spirito Santo, acciocchè conoscano bene i loro mancamenti: appresso reciteranno il *Confiteor* fino alla metà, e ricercate le loro azioni, pensieri, parole, opere, e gli Esercizj praticati nel giorno, se si son fatti con vero spirito e perfezione; trovandosi mancanti, chiederanno umilmente perdono al Signore, finiranno il *Confiteor* e faranno fermo proposito di emendarli mediante la divina grazia: se nell'esaminarsi
non

non avranno che notare, si umilieranno avanti a Dio profondamente, ringraziandolo che siasi degnato per sua misericordia infinita di non farle cadere in difetti, a quali porta la propria miseria, credendo nondimeno di aver molti mancamenti, i quali non conoscono.

Oltre de' due esami generali potranno praticare l'esame particolare, che si fa sopra qualche virtù o qualche vizio che loro più predomina; ma questo si lascia all'arbitrio, e divozione d'ognuna senza prescrivere tempo.

Finito il quarto dell'esame si dirà il *Misere-re* e la *Salve*, e tutte si ritireranno nelle lor celle, e prima di andare a letto chiederanno la benedizione alla Vergine Santissima, ed invocheranno l'assistenza dell'Angelo Custode, di S. Michele, de SS. Protettori, e reciteranno la seguente Orazione.

„ Benignissimo mio Salvatore Gesù, io vi rin-
 „ grazio di tutti i beneficj, e doni così spirituali
 „ che temporali che avete a me indegna compartiti:
 „ raccomando alla vostra Pietà in questa notte l'
 „ Anima e il corpo mio, e questa vostra Comuni-
 „ tà; concedetemi che dorma in ogni purità e San-
 „ tità a gloria del vostro nome in unione di quell'
 „ amore, col quale voi mio Signore dormiste in
 „ questa terra ad onore del vostro Eterno Padre, e
 „ salute di tutto il genere umano: cerco e bramo
 „ che tutti i miei sospiri e respiri vi rendano lode
 „ ed amore: o Maria Vergine Madre di Dio, voi
 „ che siete pietosa e misericordiosa abbiate miseri-
 „ cordia di me, impetratemi il perdono de' miei pec-

Q

cati;

„ cati ; a voi mi raccomando , difendetemi , vi pre-
 „ go, dall' insidie de' miei nemici , acciocchè prenda
 „ il necessario e puro riposo nelle vostre braccia , e
 „ benedite l' anima mia : *Amen* .

La preghiera qui descritta , e quella degli
 Esercizj della mattina colla formola della Profes-
 sione si noteranno in una tabella , che terranno vi-
 cino al letto .

Siano le Religiose pronte nello spogliarsi : co-
 ricandosi , si metteranno in quella positura , come
 se vedessero Gesù Cristo con proprij occhi : si fi-
 gureranno di tenderli sul duro letto della Croce in-
 sieme col loro Sposo , perciò non cercheranno mor-
 bidezza di letti , dovendosi riposare sempre nella
 Croce tanto dal nostro Redentore amata .

C A P O V.

Della Virtù da praticarsi ogni Mese , e Santi Protettori .

S I assegnano dodici virtù da praticarsi alle nostre
 Religiose , e sono in numero di dodici , per-
 chè dodici sono i frutti dell' Albero della vita ,
 siccome stà scritto nel libro dell' Apocalisse , che
 per ogni mese si produceva : per ogni mese adunque s'
 attenda dalle Religiose con modo particolare alle
 dette virtù , acciocchè se ne prenda piena sostan-
 za , ed intanto non si trascurino l' altre , che queste
 poi saranno dodici stelle , che orneranno la corona
 delle Religiose dell' Istituto , colle quali entreran-
 no

no trionfanti in Paradiso, come per dodeci porte, nelle quali, come sopra dodeci margarite, sono scritti i nomi de' dodeci Apostoli speciali Protettori dell' Ordine.

Gennajo

Protettori i Santi Apostoli Pietro e Paolo: la virtù della Santa Fede.

Febbrajo

Protettore il Santo Apostolo Andrea: la virtù della speranza.

Marzo

Protettore il Santo Apostolo Giacomo maggiore: la virtù della Carità verso Dio.

Aprile

Protettore il Santo Apostolo Giovanni: la virtù dell' Unione e Carità fraterna.

Maggio

Protettore il Santo Apostolo Tommaso: la virtù della Santa Povertà.

Giugno

Protettore il Santo Apostolo Giacomo minore: la virtù della Purità di cuore.

Luglio

Protettore il Santo Apostolo Filippo: la virtù dell' Ubbidienza.

Agosto

Protettore il Santo Apostolo Bartolomeo: la virtù della Mansuetudine ed umiltà di cuore.

Settembre

Protettore il Santo Apostolo Matteo: la virtù della Mortificazione.

Ottobre

Protettore il Santo Apostolo Simone: la virtù del Silenzio e raccoglimento.

Novembre

Protettore il Santo Apostolo Taddeo: la virtù dell' Orazione.

Dicembre

Protettore il Santo Apostolo Mattia: la virtù dell' Annegazione di se stesso, ed amore alla Croce.

Della Confessione , e dell' ordine per andarvi .

QUando le Religiose si debbono confessare , si apparecchieranno in quello modo : prostrate a piedi del Crocifisso con spirito di umiltà avanti l' Altarino della camera del Confessionale , chiederanno lume allo Spirito Santo per conoscere le loro colpe , di poi metteranno insieme quanto avranno trovato ne' loro esami quotidiani , dopo l' ultima Confessione , e chiederanno umilmente perdono al Signore , e grazia di emendarfi , facendo una ferma risoluzione , specialmente sulle cose più importanti che avranno notate nell' esaminarsi , detestandole amaramente , quantunque sembrano picciole agli occhi loro , pensando che di altra maniera sono agli occhi di Dio purità infinita , perchè il far cosa non conforme alla sua Santissima volontà è sempre un gran male .

Dopo con umiltà anderanno dal Confessore , e gli faranno un inchino , onorando Dio nella persona del suo Ministro ; diranno il *Confiteor* fino alla metà , e si accuseranno semplicemente , e puramente ciocchè spetta a loro , e si guardino di accusare colle colpe loro le colpe altrui : siano brevi e chiare : non vi vadano per usanza , ne portate da vani scrupoli , ma con divozione ed attenzione , come un azione di grandissima importanza , e conseguenza , riflettendo che vanno a lavare l' anima nel sangue preziosissimo di Gesù Cristo .

sto - Quando dubitassero della materia sufficiente, potranno accusarsi di altra colpa confessata, e su di quella specialmente formare l'atto di dolore e proposito.

Finita la Confessione ascoltino con umiltà quello che dirà loro il Sacerdote, ma se le consigliasse qualche cosa contraria allo spirito dell'Istituto, lo pregheranno di scusarle, tenendo che ciò non sia conforme all'ordine della loro Regola.

Si confesseranno per ordinario due volte la settimana: niuna anticiperà o differirà la Confessione, fuorchè per qualche urgente bisogno con licenza della Superiora; se però non occorresse farlo, anderanno a tirarsi la cartellina della tabella, che a quest'effetto starà nella camera del Confessionale, anderanno per ordine incominciando dall'Educante, poi le Novizie, le Laiche, e Coriste, terminando alla Superiora: nelle Confessioni straordinarie principierà la Superiora, e finiranno l'Educante. Dopo la Confessione faranno la penitenza più presto che si può: facendo riflessione su i propri debiti, che Gesù Cristo col suo sangue preziosissimo ha soddisfatto alla Divina giustizia, lo ringrazieranno, promettendogli fedeltà.

*Della Santissima Comunione e dell' ordine
per andarvi.*

L' Intenzione principale che debbono avere le Religiose del Santissimo Redentore circa la Santissima Comunione dee essere la gloria di S. D. M. e di unirsi intimamente a Gesù Cristo, come il cibo materiale si fa una cosa col Corpo: per apparecchiarsi, ne' loro raccoglimenti ed Orazioni dirizzeranno il pensiero a Gesù Cristo che stà nel Sacramento, per eccitare un ardente desiderio e gaudio spirituale, vedendosi così fortunate di unirsi ed abbracciarsi col loro Sposo.

Nel punto di comunicarsi faranno gli atti soliti di fede, speranza, amore, desiderio, dolore, e proposito, e potranno fare qualche aspirazione mentale: similmente nel render le grazie, si tratteranno in atti di amore, umiltà, e meraviglia, che il Signore dell' Universo abbia voluto entrare in un cuore di fango, e con ciò darle la vita eterna, ò in altri atti ed affetti che lo Spirito Santo loro ispirerà...

Si comunicheranno per ordine incominciando dalla Superiora, poi tutte le Professe, le Sorelle laiche, le Novizie, ed Educande: la Sagrestana dirà il *Confiteor*, e nello stesso tempo anderà la Superiora avanti il *Comunichino* col velo basso e l'alzerà tanto, quanto basterà per ricevere la sacra particola, così faranno tutte l'altre: le Novizie por-

porteranno un velo di taffetà bianco: le Sorelle converse lo porteranno parimente bianco ma di fi-
londente: l' Educande porteranno un velo nero
semplice; avvertendo tutte di fare la riverenza al
Santissimo prima, e dopo comunicare.

DIRETTORIO

Per le Novizie del Santissimo Redentore

PREFAZIONE

A Vvertano le Novizie di quest' Istituto, che
ne' due anni prima d' esser ammesse alla Pro-
fessione debbono avere avanti gli occhi della lor
mente Gesù Cristo dimorante nel seno della Ma-
dre divina; cerchino perciò con tutte le loro for-
ze imitarlo nel raccoglimento, orazione, e mor-
tificazione.

Avvertano, che, a chi loro presiede, debbono
con ogni confidenza ricorrere in tutti i bisogni
spirituali che temporali, amarla come Madre, of-
sequiarla ed ubbidirla come Maestra e Superiora
data ad esse da Sua Divina Maestà; debbono con
sommessione ascoltare le sue parole, ed ammoni-
zioni, mettendo in pratica tutte le istruzioni che
darà loro negli esercizi delle virtù.

Avvertano finalmente ad essere diligentissime
in questi anni di pruova nell' Osservanza della Re-
gola, e Costituzioni, perchè da questo dipende l'
essere osservanti in tutto il corso della lor vita:

essen-

essendo per troppo vero quel detto dello Spirito Santo: *Adolescens juxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea.*

C A P O I

*Degli Esercizj, in cui debbono impiegarsi
ogni giorno, ed ogni settimana.*

Ogni giorno faranno gli Esercizj Spirituali notati nel Direttorio delle Religiose, e fiano in ciò puntuali, nella mezz' ora d'intervallo dopo la messa, faranno la *Via Crucis*, ò diranno il Rosario, se non venissero impiegate in altro dalla loro Direttrice.

Dopo la ricreazione del pranzo anderanno a due a due a far la visita al Santissimo Sacramento, e dopo il Vespro faranno l'altra visita al Sacramento, ed a Maria Santissima.

Ogni sera dopo la ricreazione si accuseranno de difetti commessi nel giorno a piedi della Direttrice, e chiederanno la Comunione per il giorno seguente quando dovran farla, e la mortificazione che il giorno seguente debbon fare in Refettorio, a riserba de' giorni di ricreazione: ogni settimana dovran fare quattro Comunioni, il mercoledì, venerdì, sabato, e Domenica, e tutte le Feste di precetto che occorreranno, purchè non venga loro proibito dal Confessore il farla con tanta frequenza.

Dovranno dar conto di coscienza alla Direttrice in circa ogni settimana, esponendo tre cose:
prima

prima lo stato in cui si trova di fervore o tepidezza: secondo le tentazioni tedio o ripugnanza che avesse circa la vita spirituale: terzo i buoni sentimenti, ispirazioni, e desiderj; l'altre tentazioni, e peccati non li scopriranno giammai, che al solo Confessore, che come dice la Regola è il Ministro di Dio. Non manifestino mai le loro tentazioni o altro alle loro Compagne per qual si sia fine..

Il venerdì la Direttrice potrà conceder loro più tempo da impiegarsi negli Esercizj spirituali, ed ogni mese faranno un giorno di ritiro, come ordina la Regola, giusto il metodo darà loro la Direttrice, o tutte insieme nel Noviziato o ciascuna nella sua stanza.

C A P O II.

Del modo di portarsi in Coro.

Ogni qual volta si darà il segno di andare nel Coro, si avvieranno a due a due verso di quello con modestia e silenzio; adorato il Santissimo Sacramento, e detta un *Ave Maria*, si alzeranno senza strepito, e si metteranno nel loro luogo.

Nella recitazione dell' Ufficio stiano con gravità, modestia, silenzio, e riverenza grande interiore ed esteriore, come la santità del luogo richiede, riflettendo che allora fanno l'ufficio degli Angioli: stiano con piedi giunti, coll' Ufficio sempre nelle mani, e non s'appoggino alla spalliera: s'

R

inchi-

inchininò mediocrementè a tutti i *Gloria Patri*, come ancora a tutte le conchiusioni degl' Inni ed Orazioni, al pronunziare i nomi Santissimi di *Gesù e Maria* e del Santo, di cui si fa l'Ufficio: nel caso che udissero entrare alcuna in Coro, o si sentisse qualche rumore non si voltino affatto, nè mirino in modo alcuno.

Quando per negligenza venissero al Coro tardi e trovassero incominciato l'Ufficio ed Orazione, s'inginocchino in mezzo del Coro e dicano colle braccia in croce una *Salve*, indi anderanno al loro luogo, incominciando l'Ufficio da quel Salmo che si stà dicendo; finito poi l'Ufficio finiscano quello che non han detto: ciò s'intende per quelle che n'avevero l'obbligo, e per l'altre, si rimette alla loro divozione ed arbitrio della Maestra: dopo l'Ufficio diranno la colpa alla lor Madre della negligenza nel venir tardi al Coro e soddisfacciano alla penitenza, che da quella farà loro imposta.

Quando per necessità dovranno uscìre dal Coro s'inginocchino prima a prendere la licenza dalla Superiòra e Direttrice, ed avutone il concedo si alzino, e non si trattengano che quanto puramente sarà necessario.

Essendo impiegate dalla Madre Vicaria a dire le lezioni o altre funzioni, e dovendo in mancanza dell'Educande dire i Versetti, ed il Responsorio breve nell'ora di Prima, e nella Compieta, avvertano di rivedersi ogni cosa prima, acciocchè non facciano errori: ed impiegandosi in dette

dette funzioni lo facciano con divozione e sodezza, ricordandosi che sono allora immediatamente impiegate al servizio del Re de Re ,

Nel tempo dell' Orazione non s' appoggino sopra le sedie senza necessità e licenza : non si sospiri , ne si faccia altro strepito affettato che possa recar disturbo al raccoglimento dell' altre .

C A P O III.

Del Modo di portarsi nel Refettorio .

N Ell' entrare e nell' uscire dal Refettorio vadano con modestia a due a due : ivi giunte piglino i loro luoghi senza strepito : risponderanno con divozione e colle mani giunte alla Benedizione .

Nel tempo che spiegano la salvietta diranno un *Ave* alla Vergine , pregandola a non far loro commettere nel mangiare o nel bere alcuno atto d' intemperanza : finita la mensa ne diranno un'altra a tutto di ringraziamento .

Non chiedano mai cosa alcuna che loro manasse , ma lo soffriranno con pazienza ed allegrezza , ringraziando Sua Divina Maestà che le faccia degne di soffrire alcuna cosa per amor suo : non diano nè prendano mai cosa alcuna dalle compagne senza licenza : mangino con modestia , non si appoggino alla tavola , o alla spalliera , nè mettano i piedi l' un sopra l' altro , nè con essi facciano moto alcuno , ma li tengano fermi ed uniti .

Prendano questo ristoro del cibo con purità d' intenzione unendosi coll' intenzione ch' ebbe

R 2

Gesù

Gesù Cristo quando fatto Uomo volle mangiare per nostro amore: di tutte le vivande a loro piacenti ne lasceranno un boccone in memoria dell'astinenza di Gesù e di Maria; e nel tempo della mensa stiano attente coll'orecchio e colla mente a quello che si legge, e cerchino di notare qualche cosa per lor profitto.

Stiano cogli occhi bassi senza mirare attorno, e nel piatto delle compagne, non si scelga da alcuna il piatto nella tavoletta, ma si prenda quello che verrà a filo: quando venissero tardi alla mensa giunte in mezzo del Refettorio baceranno in terra: accadendo dover mangiare alla seconda mensa avvertano di fare il picciolo *Benedicite* col ringraziamento e visita al Santissimo.

Volendo lasciare porzione della pietanza ciò non facciano senza licenza della Direttrice, nè sia lor lecito fare alcuna mortificazione pubblica o privata senza licenza.

C A P O IV.

Del Modo di portarsi nelle loro Stanze.

NOn escano dalle loro stanze senza necessità, o licenza della Direttrice o Zelatrice: stiano in esse con modestia e compostezza religiosa: non si levino mai la veste, abito, o veli; ma solamente si potranno alquanto allargare la cinta bisognando: potranno cantare dolcemente nel tempo del silenzio e raccoglimento, ma avvertano di non disturbare l'al-

l'altre : dovendo fare la lezione spirituale non fia mai loro permesso leggere altri libri che quelli le assegnerà la Direttrice : nell'uscire ed entrare nelle loro stanze prendano l'acqua benedetta , chiedano la benedizione a Maria Santissima pregandola della sua assistenza , e bacino i piedi al Crocifisso :

Manteranno la loro stanza pulita ed accomodata , e la scoperanno ordinariamente il Sabato : il letto lo tengano sempre accomodato : in tempo di State nell'ora del riposo del giorno non farà loro lecito leggere , scrivere , lavorare , o far altro senza licenza particolare .

Se occorresse mutarsi il giorno lo faranno con porte e finestre ferrate , e la sera smorzato che avranno il lume : dovendosi coricare accompagnate , non essendo smorzato il lume , si leveranno l'ultima veste nel letto : dovendo uscire la notte lo faranno con abiti e veli .

C A P O V.

Del Modo di portarsi fuori della Stanza .

NEl camminare per i Corridori non mirino dentro le celle delle Religiose , ne si affaccino a finestrone : la prima volta che incontrano la Superiora s'inginocchino e bacino la mano , il simile faranno la sera prima di andare a letto : nell'incontrare le Religiose le faranno un inchino col saluto : *Sia lodato Gesù Cristo* : in niun con-

to parlino fuori del Noviziato, e nell'occorrenze si scusino modestamente con dire, che non hanno licenza dalla Direttrice, e ciò detto si partano subito, nè si trattengano fuori delle loro stanze.

C A P O VI.

Del Modo di portarsi nelle Ricreazioni ordinarie e Straordinarie.

Nell'entrare nel luogo della Ricreazione dicano prima d'incominciarla un *Ave Maria* sotto voce alla Santissima Vergine, e faranno questa preghiera alla Santissima Trinità: *Pone Domine custodiam ori meo, & ostium circumstantiæ labiis meis, ut non declinet cor meum in verba malitiæ.* Non alzino mai la voce, nè sia tra di loro alcuna altercazione, ma cerchino con umiltà cedere l'une all'altre: non dicano mai parole che possono contristare l'altre, ne ridano smoderatamente: trattino con tutte senza singolarità: non introducano mai discorso delle proprie cose, o altro che sappia di vanità, ma terranno discorsi divoti ed allegri.

Andando al Giardino non toccheranno neppure un filo d'erba senza licenza; non camminino con passi troppo frettolosi, ne parlino alto, ma vadano in maniera come se gli occhi di tutti quei che sono in Cielo rimirassero i loro portamenti.

Del Modo di portarsi quando vanno alla Grata.

DOvendosi portare alla Grata per ordine della loro Direttrice le baceranno la mano, ed anderanno prima a fare una breve visita al Santissimo, ed a Maria Vergine pregandoli della loro assistenza in quell'azione: poi anderanno a parlare co' loro parenti, e ciò facciano cogli occhi bassi senza far gesti colle mani, ma le terranno piegate sul petto: siano parche nel parlare, e riflettano prima bene a quello, che debbono dire: non diano orecchio, nè introducano discorso di novelle di mondo, anzi mostrino di non gradirle: non discorran delle cose del Monastero, come del mangiare, delle mortificazioni, e cose simili; che se i loro Parenti uscissero in simili ragionamenti, con destrezza li tronchino, ed introducano qualche discorso utile con dire, che come Novizie non si prendono pensiero delle cose di Casa, nè le fanno: cerchino di sbrigarsi da essi quanto più presto potranno, ed avvertano di non dire in ricreazione cosa alcuna delle novelle che hanno inteso alle Grate.

Se nel mentre stanno alla Grata sonasse qualche atto comune, subito si licenziino, nè discendano a trattenersi per breve tempo: quando si licenziano non usino cerimonie secolari, nè dimostrazioni tenere di affetto: ma dopo averli semplicemente salutati, escano dalla Grata, e vadano di nuovo a visitare il Santissimo, e si portino a chie-

a chiedere la Benedizione , ed a baciare la mano alla Maestra .

C A P O VIII.

Dell' obbligo delle Novizie verso la Direttrice .

A Vranno un amor cordialissimo ed una confidenza filiale verso la loro Direttrice per la cura che ella ha di dirigerle per la via del Signore : avranno di lei una stima grande , e le porteranno una esatta ubbidienza , senza mai scusarsi .

Quando si trovano nelle adunanze , dov' è presente la Superiora , non s' alzino nell' entrare ed uscire della Maestra , ma le faranno un inchino di testa : venendo a parlare con alcuna di loro si alzano in piedi , il simile faranno quando entrerà ed uscirà dal Noviziato : quando danno o ricevono dalla Direttrice alcuna cosa glie la baceranno , eccetto che nel Coro .

Quando ricevono qualche riprensione , mortificazione , o penitenza , s' inginocchieranno : trovandosi nel Coro , Refettorio , o altri atti comuni , avendo bisogno di uscire , chiederanno licenza alla Superiora , o a quella che tiene il suo luogo , dopo chiederanno la Benedizione alla Direttrice , avvisandola dove debbano andare .

Avvertano in fine che secondo il significato del loro nome di Novizie debbono tenersi per le minori ed ultime di tutte con essere grandemente umili , servendo , e rispettando ogni Religiosa con gran sommissione .

CAPQ

Della Modestia.

Modestia vestra nota sit omnibus hominibus.
S. Paolo a Filippesi.

I E Novizie del Santissimo Redentore debbono talmente moderare le di loro azioni che siano di edificazione a tutta la Comunità. Porteranno in primo un sommo rispetto a Dio, a Maria Santissima ed a Santi, non nominando mai i loro nomi vanamente, come ancora non uferanno le cose della Sacra Scrittura per ischerzo e burla: avranno in grande stima tutto ciò che concerne il culto divino: avverta ciascheduna di non far cosa, che possa dispiacere a Dio ed all'Angiolo Custode, al cospetto de quali di continuo si trovano.

Ogni volta che entreranno nel Coro prendano l'acqua benedetta; stando in piedi siano diritte senz' appoggio, e nel fare l'Orazione non terranno le mani al viso, o al naso: nel camminare non siano troppo frettolose senza necessità, o troppo tarde: non menino le braccia, o strascinino i piedi: non vadano col capo chino, e col collo torto, nè cogli occhi immodesti: nell'incontrarsi colla Superiore si fermino fin tanto quella sia passata, ed accadendo di passare avanti a lei lo facciano con riverenza, e così ancora faranno incontrandosi coll'altre: sedendo non tengano le gambe l'una sopra l'altra, nè i piedi stesi l'uno discosto dall'altro: non tengano in mano chiavi, Corone, o altro menan-

menandoli quà e là con leggerezza : nel ridere usino moderazione, e lo facciano senza strepito, dicendo lo Spirito Santo : *Vir sapiens vix tacite ridebit*.

Parlino con voce mediocre, nè troppo alta nè troppo bassa sia nel Noviziato, o nell' andare per il Monastero e ne' Giardini : non chiamino chiunque si sia cantando a voce stesa : si guardi ognuna di ridere sopra i difetti altrui, e pungere anche leggermente, o dar minimo dispiacere colle parole : usino sempre i titoli convenienti, chiamando tutte le Religiose col Suor Maria NN. e mai col semplice nome, ancora le Sorelle laiche, perchè ciò dinota o soverchia confidenza, o aperto disprezzo.

Si guardino dal mirare fissamente in faccia a persona alcuna, non si mostrino disattente, o annojate nell' ascoltare; non contrastino in conto alcuno : mai mostrino di sapere più dell' altre; portino rispetto alle Maggiori : in presenza d' altri non parlino secreto senza licenza : ognuna porti la veste monda, congiungendo la povertà colla pulitezza, e stiano avvertite di alzarfi l' abito quando bisogna, e nello scendere le scale : non si tocchino mai l' una coll' altre, se non fossero costrette dalla carità o necessità : non si diano baci, ne facciano carezze tra di loro, nè meno alle bambine, nè dimostrino mai il loro affetto a chi che sia con parole affettuose : ciascuna dia all' altre la precedenza, sfuggendo i primi luoghi, che dinotano animo vile : tutte leggano il Galateo per praticarlo.

DELLE

DELLE PICCIOLE OBBLIGAZIONI

Delle Figliuole Educande .

LE Figliuole educande dovranno essere molto puntuali ne' loro piccioli esercizi spirituali : nell' alzarfi la mattina faranno gli atti di ringraziamento , offerta , Fede , Speranza , e Carità , come farà loro insegnato dalla Maestra : assisteranno in tutte l' Ore diurne al Coro colla Comunità , recitando il divino Ufficio con tutta la modestia e divozione possibile : nel tempo della Santa Messa faranno l' Orazione Mentale : si avvezzeranno a fare la Comunione spirituale nel tempo che il Sacerdote si comunica , e si tratterranno fin che sia finito il rendimento di grazie della Comunità : quelle che sono di maggiore età , udiranno la Messa , ed oltre di essa faranno mezz' ora di Orazione Mentale la mattina .

Ritirate nell' Educandato s' impiegheranno in quelli Esercizj che faranno loro imposti dalla Maestra : faranno tutte l' azioni spirituali e corporali alla presenza di Dio , e per dar gusto e piacere a lui solo , non per timore delle riprensioni : faranno puntuali nell' ubbidienza , ed in tutto ciò verrà lor comandato .

Dopo la Ricreazione faranno un ora di silenzio , e si asterranno di far strepito e rumore : nell' altr' ore potranno santamente sollevarsi cantando qualche canzoncina spirituale : mentre lavorano potranno parlare di qualche cosa utile , e virtuosa
sem-

sempre con voce bassa, e mai fuori dell' Educanda-
to per non disturbare le Religiose: faranno spesso
Orazioni giaculatorie: nel tempo della lezione
spirituale della Comunità, la faranno anch' esse o
in comune o in particolare, come le verrà ordinato
dalla loro Maestra: dopo la Compieta assisteranno
alla mezz' ora di Orazione mentale colla Comu-
nità.

Dopo l' ubbidienza la sera faranno l' esame di
Coscienza e ringraziamento de beneficj ricevuti: of-
serveranno con grand' esattezza il gran silenzio fin
dopo la Messa la mattina seguente.

Così nello spogliarsi come nel vestirsi offerve-
ranno una gran modestia, pensando che Dio e l'
Angelo Custode le guardano: non faranno toccamenti,
o burle di mano trà di loro, nè si faranno carezze l' une
coll' altre, riserbando sole a Gesù Cristo: faranno umi-
li e rispettose verso di tutte, specialmente verso la Su-
periora e Religiose: non parleranno colle Professe e
colle Novizie salvo che per rispondere.

Si asterranno da dire buggie nè per ischerzo nè
per scusarsi: non mangeranno nè bevanno senza
licenza, e si avvezzino di chiedere tutte le minime
licenze: in fine ameranno Gesù Cristo con tutto il
cuore e la sua Santissima Madre Maria, alla quale
sempre si raccomanderanno, ed ogni giorno diran-
no divotamente la terza parte del Santissimo Rosa-
rio, ed avranno un gran desiderio, che giunga pre-
sto il tempo di farsi spose del Rè della Gloria, s'
affatichino di acquistare le sante virtù con tutto
lo sforzo possibile per rendersi degne di un tanto
onore, qual' è d' essere spose di Gesù Cristo.

IL FINE.

1407446